COMPAGNO,

l'Unità ti orienta, ti permette di fare conoscere la verità agli altri.

ABBONATI ANCHE TU!

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXXIII (Nuova Serie) - N. 27 | VENERDI' 27 GENNAIO 1956 | ★ Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

Il socialdemocratico Guy Mollet formerà il nuovo governo in Francia.

(Nella foto: il leader della S.F.I.O.)

In 8ª la nostra corrispondenza

LA VIA D'USCITA C'E': FAR PAGARE I GRUPPI PRIVILEGIATI!

Febbrili colloqui sulla crisi del bilancio e trattative per la successione di Gava

Sintomatiche dichiarazioni del presidente del Consiglio - Commenti ai colloqui dell'ambasciatore sovietico con Gronchi, Segni e Martino - I socialisti chiedono la proporzionale anche nei comuni da 10.000 a 25.000 abitanti

Chi deve pagare

Era inevitabile che un giorno o l'altro il problema del bilancio dello Stato giungesse a maturazione in termini drammatici. Sfrondato da tutte le sue frange tecniche e dalle cortine in cui viene avvolto per nasconderne la sostanza agli occhi del grande pubblico, esso si pone con una linearità esemplare. Le spese superano di gran lunga le entrate e il disavanzo è sempre molto elevato, malgrado le continue promesse di una «politica del pareggio». Per far fronte agli impegni si è ricorsi a un rimedio che è peggiore del male: lo Stato si è progressivamente indebitato; al 30 settembre 1955 il debito pubblico ha raggiunto la cifra fantastica di 4.577 miliardi e si continua ad andare avanti per questa strada (in questi giorni è in atto l'emissione di una nuova serie di buoni del Tesoro per almeno 150 miliardi) sì è giunti insomma vicino a quello che da più parti si è definito un punto di rottura. Si afferma che bisogna fare qualcosa se si vuole evitare il peggio.

Fare qualcosa. Ma cosa? Qui è il punto. L'attenzione del governo pare oggi orientata specialmente alla ricerca dei modi per ridurre le spese. E questa può essere una delle direzioni verso cui rivolgersi. Ma quali spese? In un paese come il nostro, nel quale oltre un quinto delle spese statali è assorbito da quelle militari e di polizia, ci sentiamo dire che in questo settore non c'è una lira da risparmiare. Viceversa si parla di ridurre le spese del ministero del Lavoro, dei Lavori Pubblici, dell'Istruzione. Si vogliono cioè mantenere elevate le spese che sono legate a una politica di tensione internazionale all'esterno e di conservazione sociale all'interno e si vogliono ridurre le spese produttive, che costituiscono già oggi meno di un sesto della spesa statale.

A proposito dell'altra voce del bilancio statale, cioè l'entrata, quanto è accaduto negli ultimi mesi dimostra che se continua a insistere su tutte le forme di imposta che gravano sui consumi popolari (il sale, il caffè, ecc.). Ma se è vero, come è vero, che per sanare il bilancio statale bisogna aumentare le entrate, si incominci ad andare a prendere i quattrini là dove ci sono, cioè ai ricchi. Viceversa abbiamo sentito il ministro delle Finanze strillare come un'aquila ferita, quando l'Opposizione ha proposto di aumentare l'imposta sulle grandi società per azioni e lo abbiamo udito affermare pudico che queste cose non si devono fare. Viceversa, all'indomani della votazione di quella legge sulla «perequazione tributaria» che pur si limita ad apprestare qualche meno imperfetto congegno per accertare la consistenza dei redditi (non ancora per colpirli come si deve), il governo ha varato una legge sul «contenzioso tributario», che è fatta apposta per consentire a chi ha molti quattrini di tirare in lungo tra cause, ricorsi e controricorsi, in modo da rimandare il pagamento delle imposte alle calende greche, aggiungendosi così un nuovo motivo *legale* di evasione per chi già oggi si fa vanto di essere un grande evasore, in base al principio che è fesso chi paga. Viceversa, si parla oggi — tra le varie economie da fare — di ridurre il contributo dello Stato agli enti previdenziali, ma non si muove un dito per far pagare ai grandi capitalisti e ai grandi agrari quei contributi che essi si guardano bene dal versare, in barba alle leggi esistenti.

Il fatto è che il problema del modo come sono congegnate le entrate nel nostro bilancio statale va tutto rivisto dal fondo. È significativo che proprio l'altro ieri un uomo di indiscussa autorità come Alfredo Frassati invocasse le misure finanziarie che da dieci anni i comunisti hanno richiesto, e in primo luogo una diversa proporzione tra imposte indirette e imposte dirette, in modo da colpire i redditi di chi più ha e può dare e da attenuare il peso fiscale su chi meno ha e più dà.

E non si può non essere d'accordo con Frassati sul fatto che i guai del bilancio di oggi sono incominciati dieci anni fa. Quando, all'indomani della guerra, non si fece il cambio della moneta che avrebbe consentito di fare un censimento nominativo dei possessori di danaro, e non si attuarono *seriamente* le misure di finanza straordinaria nei confronti dei ricchi (invocazione dei profitti di regime, di guerra e di speculazione, imposta progressiva sul patrimonio), per sanare una buona volta il bilancio dello Stato e realizzare la ricostruzione del Paese. Se si fossero fatte *allora* quelle cose, non ci saremmo trascinati dietro come una palla al piede quel disavanzo finanziario che *oggi* minaccia di bloccare la nostra economia. Sappia il senatore Frassati che quelle cose se non si fecero non perchè mancasse — come lui suppone — «un buon ministro delle Finanze». Il ministro c'era. Fu era un comunista. Ma appunto perchè si accingeva ad attuare le misure che sole avrebbero consentito di rassestare le nostre finanze prendendo i soldi dove c'erano, fu estromesso dal governo.

Oggi è del tutto inutile venire a piangere sul latte versato. La responsabilità piena e assoluta del dissesto finanziario in atto è del partito che da nove anni dirige il governo, è dei partiti suoi alleati, è delle forze capitalistiche che il governo hanno sostenuto. Sul metro di queste responsabilità essi saranno ancora una volta giudicati dal popolo italiano nella non lontana consultazione elettorale.

BRUNO MANZOCCHI

Dichiarazioni di Martino sui colloqui con Bogomolov

Il quotidiano torinese *La Stampa* iniziava ieri mattina una sua corrispondenza da Roma con queste parole: «Forse il presidente del Consiglio Segni e il ministro degli Esteri, Martino, si recheranno nei prossimi mesi a Mosca ospiti del governo sovietico; un sondaggio ufficiale in tal senso è stato svolto in questi ultimi giorni dall'ambasciatore a Roma, Bogomolov, ed i nostri governanti si sono riservati di decidere».

Ai sondaggi svolti dall'ambasciatore sovietico — secondo quanto scriveva ieri *La Stampa* — Segni e Martino avrebbero risposto osservando che non v'è, a loro avviso, «nessun motivo di politica estera che possa sconsigliare un loro viaggio nell'Unione Sovietica, tanto più dopo che Mosca ha fatto sapere di essere pronta a dare tutta la sua collaborazione per la ricerca dei dispersi italiani nell'URSS e il rimpatrio dei prigionieri...».

Segni e Martino — aggiungeva il giornale torinese — avrebbero invece sollevato riserve di carattere esclusivamente interno. Essendovi in Italia già un'atmosfera preelettorale, e intendendo il governo «mantenersi al di sopra della mischia ed evitare ogni atteggiamento che possa dare adito a speculazioni di carattere politico», Segni e Martino sarebbero favorevoli a rinviare il viaggio «a dopo le elezioni amministrative». In ogni modo, il presidente del Consiglio e il ministro degli Esteri si sarebbero riservati di dare una risposta definitiva.

Le informazioni pubblicate dalla *Stampa* sono state accolte con interesse dai circoli politici e giornalistici romani. E subito si è cercato di avere conferme o precisazioni da parte degli interessati. Si sono avute, in proposito, due dichiarazioni: la prima, di carattere ufficioso, trasmessa attraverso l'ANSA («Negli ambienti della presidenza del Consiglio si smentisce la notizia di un invito dell'ambasciatore russo al presidente del Consiglio ed al ministro degli Esteri per una visita nell'URSS»); la seconda, ha provveduto a formularla lo stesso on. Martino, di fronte alla Commissione del Senato per gli affari esteri. Rispondendo ad una domanda dell'on. Cianca, Martino ha detto, in sostanza: «Non conosco il contenuto del colloquio fra il Capo dello Stato e l'ambasciatore Bogomolov; smentisco che mi sia stato rivolto un invito a recarmi nella URSS; non posso nè confermare nè smentire che un argomento del genere sia stato trattato nel colloquio fra Gronchi e l'ambasciatore sovietico».

Il ministro ha aggiunto che il governo sovietico, nell'intento di facilitare il miglioramento dei rapporti fra l'Italia e l'URSS, ha cortesemente aderito alla richiesta di far compiere ulteriori ricerche di militari italiani eventualmente rimasti, all'insaputa delle autorità, in territorio sovietico.

Subito dopo, *Stampa-Sera*, che è l'edizione pomeridiana della *Stampa*, ritornava sulla questione, confermando quanto già pubblicato e aggiungendo che la smentita dell'on. Martino non riguarda la sostanza dei sondaggi, di cui appunto la *Stampa* aveva parlato.

Nel corso della stessa riunione in cui ha smentito la-

(Continua in 8 pag. 6. col.)

L'ambasciatore sovietico in Italia, Aleksandr Bogomolov

Giornata intensa

Il «caso Gava» si è ulteriormente aggravato. Alle 22,10, dopo un lungo colloquio con il ministro degli Interni l'on. Segni, avvicinato dai giornalisti, alla domanda se il ministro Vanoni avesse accettato l'interim del Tesoro, ha risposto: «È una domanda prematura».

Con queste parole significative, che lasciano la strada aperta a qualsiasi sviluppo si è chiusa una giornata ricca di febbrili consultazioni per la questione dei bilanci. I colloqui di cui si è avuta ufficialmente notizia sono stati i seguenti: una riunione in mattinata al ministero del Bilancio tra Segni, Vanoni, Tambroni e Ferrari Aggradi per esaminare gli stanziamenti del dicastero della Difesa; una riunione tra Fanfani e Rapelli, segretario dirigente della D.C., e i ministri Andreotti e Campilli; un colloquio tra Segni e Saragat e uno tra Segni e Malagodi; una nuova riunione dei ministri dei dicasteri finanziari, presieduta ancora da Segni e infine il colloquio Segni-Tambroni (Oltre, naturalmente, a vari contatti non registrati ufficialmente). Da tutti questi colloqui è stato assente il ministro del Tesoro Gava, proprio perchè al centro delle discussioni era il problema delle sue dimissioni.

Tirando le fila alla conclusione della giornata, si può dire che la soluzione del problema dei bilanci non ha fatto un passo avanti. Anzi, da fonte ufficiosa è stato comunicato che Segni, ha dedicato buona parte dei colloqui di ieri alla ricerca di un sostituto per Gava. E ciò con un duplice intento: premere su Gava per fargli capire che le sue dimissioni non metterebbero in imbarazzo il governo e, in pari tempo, risolvere rapidamente il problema della successione, se questo si aprisse sul serio. Nella giornata odierna Segni dovrà poi tornare a vedere i liberali che si sono irrigiditi e hanno posto la candidatura di un loro uomo alla successione di Gava (altri, come abbiamo accennato, vorrebbero fosse Vanoni). La tensione è comunque destinata a crescere perchè domani dovrebbe riunirsi il Consiglio dei ministri, e per il 31 gennaio i bilanci debbono essere approvati, pena la crisi di governo. È comunque significativo che Segni abbia invitato i ministri a «non assentarsi» da Roma.

Nell'imminenza delle elezioni il Comitato centrale socialista, a conclusione dei suoi lavori, ha preso le seguenti decisioni: 1) il PSI si batterà in Parlamento per estendere la proporzionale fino a tutti i comuni superiori ai 10 mila abitanti; 2) il PSI si presenterà con liste proprie in tutti i comuni in cui verrà applicata la proporzionale; 3) nei comuni ove si voterà con il sistema maggioritario e nelle elezioni provinciali, il PSI «si darà promotore di liste e candidature unitarie nelle quali si realizzi il più largo schieramento di tutti i fattori della proporzionale, delle autonomie locali, di una politica amministrativa corrispondente agli interessi popolari».

Piccioni candidato a capogruppo d.c.

Il Comitato direttivo del gruppo DC della Camera, riunito ieri mattina sotto la presidenza dell'on. Marazza, ha deciso di convocare il Gruppo parlamentare, per il rinnovo delle cariche direttive, nei giorni 8 e 9 febbraio. L'on. Marazza ha comunicato che, avendo l'on Piccioni accolto in linea di massima l'invito a porre la sua candidatura alla presidenza, egli non ripresenterà la propria

Il Direttivo del gruppo sarà nominato, secondo le norme del regolamento interno, con sistema maggioritario

Crisi in Finlandia nel governo Kekkonen

HELSINKI, 26 — Sei membri socialdemocratici del governo finlandese hanno rassegnato le dimissioni questo pomeriggio. Essi hanno dichiarato che la decisione della federazione dei produttori agricoli di aumentare i prezzi di certi prodotti agricoli rende impossibile la loro permanenza al governo.

L'attuale governo, costituito nell'ottobre del 1954 da Kekkonen, era composto da sette membri del partito agrario, da sei socialdemocratici e da un «tecnico» non appartenente a nessun partito politico.

GRONCHI HA APERTO A CORTINA I VII GIOCHI OLIMPICI INVERNALI

CORTINA — Il Presidente Gronchi ha solennemente inaugurato ieri le VII Olimpiadi invernali. Nella telefoto il campione italiano Guido Caroli mentre accende la fiamma di Olimpia. (In 6 pagina i servizi dei nostri inviati)

Mao Tse-dun annuncia che entro tre anni la Cina completerà la trasformazione socialista

Lo straordinario slancio verso la collettivizzazione nelle campagne e la nazionalizzazione delle industrie - Il Presidente cinese afferma che il passaggio al socialismo avverrà pacificamente

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PECHINO, 26. — *La Cina affretta il passo verso il socialismo. Ad una riunione della Conferenza suprema di Stato, organismo convocato in circostanze di particolare importanza con la partecipazione del presidente della Repubblica e delle più alte cariche del Congresso e del governo, Mao Tse-dun ha espresso ieri sera il giudizio che si sono create condizioni perchè la trasformazione socialista della società cinese venga completata entro circa tre anni, in un periodo cioè molto più breve di quello originariamente previsto. Per il 1959, la grande maggioranza dei contadini potranno essere organizzati in fattorie collettive, l'artigianato in cooperative, e l'industria e il commercio privati potranno essere trasferiti per intero alla proprietà socialista di Stato.*

La Conferenza suprema si è riunita per prendere atto e trarre le necessarie conclusioni da quello che sta accadendo nelle campagne da un capo all'altro del Paese. La «alta marea» — come qui ormai viene comunemente chiamata — del movimento cooperativo nell'agricoltura, che è cominciata a salire tra l'estate e l'autunno appena gli organismi del Partito comunista nelle campagne si sono adeguati alla maturità delle masse contadine secondo le indicazioni di Mao Tse-dun e del Comitato centrale, continua ad avanzare con un impeto che costringe l'osservatore a rivedere senza tregua le sue cifre. Due settimane fa scrivevo di un milione e 800 mila cooperative agricole già costituite. 500.000 più dell'obiettivo che il Comitato centrale aveva raccomandato per la primavera prossima: oggi devo aggiornare quella cifra a due milioni, mentre dovunque esistano cooperative già consolidate si accelera il loro passaggio alla forma pienamente socialista della fattoria collettiva. E non si può dubitare della volontarietà di questo stupefacente slancio dei contadini se si considera che — come viene ora documentato — prima del richiamo formulato da Mao Tse-dun si erano avuti numerosi casi di «cooperative nere» rale a dire di contadini individuali i quali si univano in cooperative, contro il parere degli organismi locali del Partito che li giudicavano ancora immaturi per la cooperazione. E' uno slancio — ha detto Mao Tse-dun ieri sera — «che ha di molto sorpassato qualsiasi aspettativa».

Questo insperato ritmo di trasformazione ha indotto l'ufficio politico del Partito comunista ad anticipare ulteriormente dal '60 al '58 il termine entro il quale si ritiene possibile estendere alla maggior parte delle campagne la forma delle fattorie collettive, e a studiare il programma di sviluppo della agricoltura di qui al 1967 che è stato sottoposto ieri alla suprema Conferenza di Stato. Il programma, pubblicato stamane sui giornali di cui occupa due intere pagine, prevede che per il 1967 la produzione cerealicola sia aumentata di una volta e mezza, quella del cotone triplicata, e traccia un piano di costruzioni nel quale si delinea un mutamento non solo del volto economico ma del volto fisico delle campagne. Piccole centrali idroelettriche saranno costruite in ogni villaggio che disponga di risorse idriche e questo in coordinazione con i grandi progetti di utilizzazione delle acque come quelli dello Huai, del Fiume Giallo, e dello Yantze consentirà di elettrificare le aree rurali del Paese. L'aumento di produzione che risulterà dalla completa trasformazione socialista è destinato a creare nei contadini l'esigenza di una migliore vita materiale sotto tutti i riguardi e a ciò il programma risponde con un piano di costruzione di alloggi moderni nei villaggi, che farà scomparire le vecchie casette di fango tuttora prevalenti nelle campagne cinesi, e con un piano per l'impianto del servizio telefonico nelle aree rurali. Nel quadro dello sviluppo della vita culturale delle popolazioni agricole, il programma tiene conto anche della diffusione dello sport tra i contadini, stabilendo che ogni villaggio dovrà avere il proprio campo sportivo.

Si capisce meglio sulla base concreta di questi piani perchè Mao Tse-dun nel suo scritto comparso due settimane fa sottolineava che «la accelerata trasformazione socialista dell'agricoltura rende indispensabile una più celere trasformazione socialista dell'industria e del commercio privati nonchè dell'artigianato e un anticipo nelle scadenze della edificazione industriale. Anche in questi campi l'adeguamento alle possibilità reali del Paese (possibilità che Mao Tse-dun nel suo scritto osservava essere state finora sottovalutate) ha assunto un ritmo che fa echeggiare parole d'«alte maree» e a cui l'osservatore equilibrato stenta a tenere dietro. Ogni giorno un'altra grande città, decine di città della provincia annunciano avere ormai completato l'unione in cooperative di tutti i loro artigiani e il passaggio di tutte le loro industrie e commerci privati alla proprietà statale dei privati e dello Stato. Da alcuni giorni anche Sciangai, che fino a un mese fa era ancora la più larga concentrazione di capitalismo privato esistente in Cina, è interamente passata al sistema della proprietà statale come Pechino, Tientsin, Mukden, Ciuchino, Nanchino e come esse si accinge a organizzare le aziende così trasformate, a renderne più razionale l'attività, ad approntare gli impianti per l'incremento della produzione e dei servizi. Quanto alla costruzione industriale, il completamento del piano quinquennale prima della scadenza del quinquennio nel 1957 non è più soltanto l'idea degli specialisti ma una parola d'ordine nazionale, e Mao Tse-dun ieri sera non ha esitato a parlarne come una prospettiva definita.

Le «alte maree» cinesi sono un fatto la cui importanza va ovviamente molto al di là delle frontiere della Cina. Basta riflettere alle nuove capacità di assorbimento di prodotti industriali stranieri che in questo già enorme mercato si aprono con più rapido sviluppo delle campagne, al contributo di macchine e di impianti che l'industria di altri Paesi può dare alla riorganizzazione e all'ammodernamento delle aziende passate al capitalismo di Stato, in somma alle moltiplicate possibilità di commercio con la

Una lotta nazionale per la riforma agraria che ponga un limite generale alla proprietà

La relazione del compagno Sereni e l'ampio dibattito al Comitato centrale - La conquista della terra come obiettivo delle lotte di tutte le categorie di lavoratori agricoli - Prossima presentazione di una legge in Parlamento

La relazione del compagno Emilio Sereni ha aperto, mercoledì mattina, il dibattito del Comitato centrale del Partito sul secondo punto all'ordine del giorno de. lavori: «*La situazione attuale nelle campagne e la nostra politica agraria*».

Sereni sottolinea innanzitutto — nella sua relazione — l'opportunità di un dibattito su tem della politica agraria, temi già largamente discussi nell'ultima sessione del C.C. e la cui attualità è stata confermata dai recenti congressi delle grandi organizzazioni dei lavoratori agricoli. Questi temi hanno del resto assunto, negli ultimi mesi, un rilievo centrale nella vita politica del Paese, sul piano parlamentare e governativo. Non è necessario ricordare la parte che il problema della giusta causa ebbe nella caduta del governo Scelba e come la successiva caratterizzazione dell'on. Segni, subito dopo la sua costituzione dell'on. Segni, subito dopo la sua costituzione dell'on. Segni, subito dopo la sua costituz

Cina che accanto ai Paesi del mondo socialista si offrono ai Paesi capitalisti. Ma vi è un'altra ragione per cui la accelerata trasformazione cinese merita l'attenzione internazionale: la maniera pacifica con cui essa viene attuata, e su questo aspetto Mao Tse-dun si è specialmente soffermato nel suo discorso alla suprema Conferenza di Stato:

«Il nostro metodo di realizzare la rivoluzione socialista — ha detto Mao Tse-dun — è un metodo pacifico. In passato molti, sia dentro che fuori il Partito comunista, dubitavano di questo. Ma dall'estate scorsa, con lo slancio del movimento cooperativo nelle aree rurali e negli ultimi mesi con lo slancio della trasformazione socialista nelle città, i loro dubbi si sono in generale dissipati. Nelle condizioni della Cina è possibile non solo mutare la proprietà individuale dei contadini e degli artigiani in proprietà socialista collettiva ma anche mutare la proprietà capitalista in proprietà socialista con metodi pacifici, con i metodi della persuasione e dell'educazione».

Le «alte maree» confermano in pieno questo principio: la cooperazione agricola non si sviluppa contro la resistenza delle masse contadine ma sotto la loro pressione e gli industriali e i commercianti privati invece di opporre ostruzionismo collaborano realmente alla trasformazione delle loro aziende. E' un fenomeno che certo si spiega sullo sfondo del passato feudale e semi-coloniale da cui la Cina è uscita tanto di recente. Ma è non di meno un fenomeno il quale prova il principio generale che il cammino verso il socialismo non segue forme dogmatiche ma forme dettate dalle circostanze reali, che in ogni Paese la trasformazione socialista può attuarsi con metodi diversi secondo le diverse condizioni storiche.

FRANCO CALAMANDREI

I lavori delle commissioni

Si sono ieri riunite numerose commissioni parlamentari. Alla Camera, le sedute più importanti sono quelle tenute dalle commissioni dell'Industria e delle Finanze e Tesoro. La prima ha approvato in sede legislativa il disegno di legge recante provvedimenti in favore dell'industria zolfifera, accogliendo due emendamenti della commissione Finanze e Tesoro che apportano lievi varianti agli articoli dal 6 al 10. Infine ha respinto un emendamento delle sinistre che, anzichè affidare al Governo la delega per la riorganizzazione dell'Ente zolfi, intendeva impegnarlo a presentare un apposito disegno di legge al Parlamento. Con questa legge, che dovrà ora essere sottoposta all'esame del Senato, il concorso per l'industria zolfifera statale è elevato da 9 a 12 miliardi.

La commissione delle Finanze e del Tesoro, ha respinto la proposta avanzata dai missini perchè a questa commissione venisse demandato l'esame dell'intera legge Cortese sugli idrocarburi, proposta tendente a ostacolare il cammino della legge e a svuotare la competenza della commissione Industria, che ha in esame il progetto stesso. La commissione Finanze si è infatti limitata a discutere dell'art. 22 della legge, che tratta degli oneri a carico dei concessionari. Il d.c. Scoca ha avanzato una proposta tendente a coordinare il sistema di prelevamento stabilito nella legge Cortese con le norme del nostro ordinamento finanziario. Praticamente, il deputato d.c. ha proposto un sistema di prelevamento diviso in queste due fasi: prelievo da parte dello Stato di una aliquota in natura del prodotto lordo, non appena sia avviata l'estrazione, e successivamente pagamento da parte degli imprenditori di tutti i normali oneri tributari.

Con la proposta, il ministro Cortese e i rappresentanti di tutti i gruppi — escluso quello missino — si sono dichiarati d'accordo. I compagni Li Causi e Napolitano hanno però insistito affinchè, nel formulare il relativo parere della commissione, non si smarrisca il principio che allo Stato deve essere comunque assicurato — sia con il prelievo della *royalty* sia con l'imposta sul reddito — il 60 per cento delle entrate ricavate dai concessionari dallo sfruttamento dei giacimenti.

Al Senato si è riunita la commissione di Agricoltura ha iniziato la discussione del disegno di legge «norme per il pagamento delle indennità dovute in forza delle leggi di riforma agraria», che era già stato approvato dalla maggioranza del Senato, ma che la Camera aveva poi modificato.

La commissione Finanze e Tesoro ha da parte sua approvato i provvedimenti per la chiusura della liquidazione del fondo per il finanziamento dell'industria meccanica (FIM), nel testo modificato dalla Camera.

La commissione Igiene e Sanità infine ha approvato, in sede deliberante, nel testo già varato alla Camera, il disegno di legge di iniziativa parlamentare per il collocamento a riposo dei sanitari ospedalieri di ruolo.

Montagnana responsabile delle C.d.L. del Piemonte

TORINO, 26. — Si sono aperti oggi i lavori del IV Congresso provinciale della C.d.L., presenti 1.000 delegati. All'inizio dei lavori è stata letta una lettera del compagno on. Mario Montagnana in cui annuncia che, per desiderio della Segreteria CGIL, egli assumerà nei prossimi giorni la carica di responsabile regionale delle Camere del lavoro del Piemonte, incarico che — ha scritto Montagnana — è ben lieto di assumere per motivi di profondo legame con la classe operaia torinese e piemontese.

L'INTERVENTO DI GIANQUINTO NEL DIBATTITO DI IERI ALLA CAMERA

La nuova legge elettorale politica non garantisce la libertà, l'uguaglianza e la segretezza del voto

L'introduzione della proporzionale è limitata - L'assurda discriminazione per i piccoli partiti - Il potere esecutivo si intrometterebbe nelle operazioni elettorali

La camera ha ieri ripreso il dibattito sulla legge elettorale politica. Si discute, come noto, sul progetto, presentato dal governo dopo la abrogazione della legge-truffa, che modifica la vecchia legge elettorale del 1948. Quando venne abrogata la legge-truffa, la Camera approvò anche a grande maggioranza un ordine del giorno del compagno socialista Targetti con il quale si impegnava il governo ad «una riforma del testo unico 5 febbraio 1948 intesa ad applicare, il più fedelmente possibile, il principio proporzionalistico».

E' stato rispettato questo ordine del giorno? — si è chiesto il primo oratore, il compagno GIANQUINTO, il quale non ha avuto difficoltà a dimostrare come, con il progetto in questione, si concede al principio proporzionalistico solo il meno possibile; e di ciò non c'è da stupirsi se si tiene a mente che esso è stato elaborato dal vecchio governo Scelba-Saragat e risente perciò degli odii, delle paure, del risentimento di costoro verso le forze che hanno reso possibile la vittoria popolare del 7 giugno.

Noi vogliamo oggi — ha proseguito Gianquinto — una legge che garantisca alle forze politiche una rappresentanza al massimo esatta. Vogliamo una legge giusta ed onesta, che garantisca la libertà e la segretezza del voto, l'eguaglianza del voto dei cittadini. La preoccupazione dei governanti invece è di escogitare un sistema che serva meglio a conservare il potere, ad ogni costo! Il governo Segni che ha raccolto questa eredità dal suo predecessore, difende oggi qui alla Camera un progetto che non rispetta certo al massimo il principio proporzionalistico. Eppure diversi membri del governo attuale, prima di entrare a far parte del gabinetto, si sono dichiarati totalmente a favore della proporzionale pura. Tra questi, il ministro Martino.

A questo punto il compagno Gianquinto ha chiarito, punto per punto, i vari aspetti negativi della legge: prima di tutto, nella vecchia legge del 1948, il riparto dei seggi veniva effettuato sulla base di un «quoziente corretto»: si divideva il totale dei voti validi di lista per il numero dei seggi assegnati alla circoscrizione, ma questo numero veniva aumentato di tre unità, il che comporta un certo vantaggio per le liste maggiori. Per attuare invece una legge proporzionale al massimo, questo coefficiente dovrebbe scomparire del tutto; invece, unica modifica in proposito nella legge del governo è che quel «più 3» viene diminuito a «più 2». Stiano attenti i partiti minori — ha detto Gianquinto; noi comunisti, anche se sappiamo che con la proporzionale pura ci rimetteremmo qualche seggio, vogliamo e difendiamo la proporzionale pura perchè rappresenta il sistema più democratico, consente il libero giuoco delle parti, dà un quadro esatto della situazione nel Paese; è comprensibile invece che i democristiani non ci sentano da questo orecchio e intendano restare aggrappati a tutti i loro seggi, con qualsiasi metodo, pur di non abbandonare il potere politico. Ma se i minori appoggiassero questo progetto che è rivolto contro di essi, mostrerebbero un asservimento politico veramente suicida nei confronti dell'«alleata» D. C.

Dunque, il progetto di cui si discute è inficiato da questa prima, grave pecca. Ma andando oltre si vede come questa non sia la sola. L'oratore ha citato alcune norme previste nella legge: l'art. 33 vieta che una lista che raccolga meno di 500 mila voti partecipi al riparto dei voti residui, a meno che non si tratti di partiti già rappresentati nella precedente Camera! Si tratta, com'è evidente, di una vera e propria nequizia, di una norma che offende la democrazia: con tale articolo si cerca in modo inequivocabile di arrestare lo sviluppo o il sorgere di forze politiche nuove e nello stesso tempo di puntellare quelle già decrepite, che vanno sempre più scadendo nella coscienza dei cittadini. Ciò è assurdo e immorale.

Con un altro articolo questa legge stabilisce che i partiti debbono per forza presentarsi con il loro simbolo tradizionale: noi comunisti — ha esclamato il compagno Gianquinto — tutte le nostre lotte le conduciamo a viso aperto; sappiamo di costituire tanta parte del popolo italiano da non avere alcun bisogno di camuffarci. Ma il problema è un altro: spesso le liste di partito accolgono personalità indipendenti; e allora che, per rispetto a costoro, si sceglie un altro simbolo. Voi volete impedire l'affluenza di uomini indipendenti nelle liste democratiche, cercate di ostacolare il più possibile la formazione di raggruppamenti popolari unitari.

La segretezza del voto non è garantita dal vostro progetto: avete inserito nella legge norme per le quali i voti possono essere riconosciuti attraverso dei segni particolari, senza essere annullati per questo. Inoltre, affermando di voler sveltire i turni, volete creare un numero sterminato di sezioni elettorali per suddividere gli elettori in piccoli nuclei e controllarli meglio; il vostro progetto prevede poi che le elezioni si svolgano, unico paese l'Italia in tutto il mondo, in due giornate: conosciamo i vostri famigerati lunedì elettorali, dedicati alla caccia all'elettore che non vorrebbe votare! Nel vostro progetto — prosegue Gianquinto — immettete il potere esecutivo nelle operazioni elettorali: il ministero degli Interni è arbitro inappellabile per l'accettazione o meno dei simboli di lista, mentre la legge del 1948 prevedeva che tale incarico fosse esplicato dagli uffici centrali circoscrizionali. E così per le contestazioni: queste, prima, erano affidate solo alle sezioni elettorali e, infine, al Parlamento; ora invece la vostra legge stabilisce che sia la magistratura a decidere sulle contestazioni!

Il compagno Gianquinto ha quindi terminato ricordando che, come in ogni occasione del genere, i comunisti lotteranno alla Camera per migliorare la legge, per far sì che le prossime elezioni siano veramente democratiche. Egli ha anche annunciato che il gruppo comunista ha presentato un articolo aggiuntivo col quale si stabilisce che le norme della nuova legge si applicano anche nella Zona A del territorio di Trieste.

Parlano successivamente il dc AGRIMI (in difesa del progetto del governo) e il monarchico DEGLI OCCHI, il quale ha auspicato che sia data la possibilità di votare agli italiani all'estero.

All'inizio della seduta, dopo che erano stati formulati i messaggi augurali all'indirizzo delle Olimpiadi invernali di Cortina, erano state svolte alcune interrogazioni. Tra queste quella presentata dal compagno Calasso su arbitri commessi dalla polizia nel Leccese, quella del compagno Audisio sui divieti delle autorità di Alessandria relativi alle feste popolari, quella della compagna Laura Diaz sugli incredibili arbitrii e divieti della Questura di Livorno nei confronti di una manifestazione di operai che si teneva per protestare contro il licenziamento politico di 8 compagni dell'ILVA.

PROFICUO DIBATTITO ALLE ASSISE DI MODENA

Gli interventi al congresso dei mezzadri degli ex aderenti alla C.I.S.L. e alla U.I.L.

Accolta la proposta per convegni di mezzadri sulle case coloniche e i concimi chimici - L'intervento di Corticelli sul problema degli investimenti

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

MODENA, 26. — *Oggi i delegati del congresso della Federmezzadri hanno tributato una calorosa accoglienza a una delegazione di mezzadri fiorentini passati in questi giorni dalla CISL e dalle ACLI alla organizzazione unitaria. «Sino a pochi giorni fa — ha detto uno di questi lavoratori — eravamo iscritti alla CISL e alle ACLI. Credevamo di difendere i nostri interessi anche così. Poi ci siamo accorti che non era vero. E siamo passati alla Federmezzadri e con noi altre centinaia di contadini.*

«Non si tratta — ha continuato poi — solo di cambiare la tessera. La questione è un'altra. Si vive male nelle campagne, e ogni anno si vive peggio. Allora tanti di noi scappano e vanno nelle città a fare un altro lavoro. Si potrebbe vivere bene ma ci sono i padroni che ci strozzano. Alla CISL e alle ACLI queste cose noi le abbiamo dette. Ti danno ragione ma poi quando si tratta di fare qualcosa si tirano indietro. Vogliamo la giusta causa e la terra che lavoriamo. Per questo ci siamo iscritti alla Federmezzadri».

Chi ha pronunciate queste parole è un giovane sui trent'anni, dalla voce timida e commossa ma mentre parlava dalla sala scrosciavano gli applausi dei congressisti. Queste parole le abbiamo volute riportare come sono state dette perchè riflettono lo stato d'animo della stragrande maggioranza dei mezzadri e dei contadini italiani, come è risultato anche dai numerosi interventi che hanno dato un serio contributo al dibattito aperto oggi sulla relazione del compagno Borghi. La giusta causa come era naturale (qualcuno ha definito quello dei mezzadri il congresso della giusta causa) è stata al centro di numerosi interventi.

Enzo Corticelli, della segreteria uscente della Federmezzadri, ha sviluppato il problema degli investimenti fondiari, denunciando come, per l'azione dei monopoli terrieri e industriali, gli investimenti siano diminuiti considerevolmente.

Luciana Maurini di Bologna e Sandro Everi di Pesaro, hanno trattato la questione delle case coloniche, gran parte delle quali devono essere ricostruite o riparate. Secondo un'indagine della Camera di Commercio di Pesaro, solo per opere di riparazione per le case coloniche sarebbe necessario il lavoro di diecimila lavoratori edili per tre anni.

La proposta, quindi, del congresso nazionale degli edili per un convegno sulle case coloniche ha ricevuto accoglienza calorosa da parte del congresso dei mezzadri. Allo stesso modo ha suscitato grande entusiasmo la proposta del compagno Luciano Conosciani, che, portando il saluto della FILC, ha annunciato per il prossimo aprile il convegno nazionale, a Roma, sui concimi chimici.

Il dibattito continuerà domani e sabato. Domenica mattina, il compagno Fernando Santi, segretario della CGIL, concluderà con una manifestazione pubblica.

ORAZIO PIZZIGONI

Il 75% alla CGIL nella miniera Monteponi

IGLESIAS, 26. — La volontà di riscossa dei minatori della Monteponi ha avuto ieri la sua logica conclusione dopo sei anni di dura resistenza contro gli attacchi del gruppo monopolistico al salario e alla integrità fisica dei lavoratori. A distanza di 6 anni dalle ultime elezioni di C.I., il 75 per cento dei minatori ha difatti votato per la lista unitaria della CGIL.

Dal 1949 la Monteponi aveva impedito con ogni mezzo che si tenessero le elezioni della C.I. privando praticamente del diritto di voto i lavoratori.

Ecco nel dettaglio i risultati: voti validi 1719; CGIL 1296 (75,30 per cento); CISL 235; «indipendenti» 188.

VASTA AZIONE SINDACALE NEL SETTORE DELL'INDUSTRIA

L'80% di scioperanti alla Galileo e nelle fabbriche metallurgiche di Bologna

Lo sciopero nella fabbrica fiorentina verrà ripetuto domani — C.d.L. e commercianti di Livorno uniti contro il carovita — Successo salariale nelle filiali «Olivetti»

Conferenza sulle 40 ore proposta dalla C. I. Olivetti

TORINO, 26. — Il miglioramento salariale che va sotto la voce «indennità provvisoria orario», corrispondente a circa 52-56 lire orarie, e che per i lavoratori della «Olivetti ICO», «Olivetti OM», «Olivetti Fonderia» è già stato beneficiato con le 200 ore del 1955, dietro la richiesta presentata dalla C. I. della «Olivetti ICO» alla Direzione, è stata estesa ai lavoratori di tutte le filiali Olivetti.

Alcune filiali Olivetti in questi ultimi tempi si erano rivolte alla C. I. ICO perchè si interessasse di questa questione e i dipendenti delle filiali stesse potessero beneficiare delle 11.000 lire concesse al personale degli stabilimenti Olivetti.

A seguito delle pressioni esercitate dalla C. I. della «Olivetti ICO», malgrado che la voce «indennità provvisoria oraria» esista nella retribuzione dei dipendenti delle filiali, la Direzione ha dato assicurazione alla C. I. della «Olivetti ICO» che sono state impartite, alle rispettive direzioni delle filiali, disposizioni affinchè lo stesso trattamento corrisposto ai lavoratori degli stabilimenti Olivetti sia riservato ai lavoratori di tutte le 22 filiali Olivetti.

Si apprende inoltre che la Commissione Interna della Olivetti di Ivrea ha deciso unanimemente di assumere l'iniziativa di organizzare a Torino, nel mese di aprile, una Conferenza internazionale dei lavoratori e delle organizzazioni sindacali di tutti i Paesi europei per dibattere il problema della riduzione dell'orario di lavoro a parità di retribuzione, ed i mezzi per raggiungere questo obiettivo di storica importanza per il movimento operaio.

La segreteria della F.I.O.M. ha salutato calorosamente la iniziativa unitaria della C. I. Olivetti.

Le lotte

Devamo già ieri notizia di un ampio quadro di lotte rivendicative, in difesa delle libertà e del posto di lavoro, le quali uscivano dal limite aziendale e si imponevano all'attenzione generale per la loro ampiezza. L'estensione dell'azione sindacale è confermata da nuovi scioperi effettuati nella stessa giornata di ieri. Tra questi, per unità e partecipazione va segnalato quello effettuato a SAVONA dai lavoratori della «CAMMEO» e alla «Piaggio». Lo sciopero ha avuto la durata di 4 ore ed è l'inizio dell'azione sindacale che si estenderà in tutte le fabbriche metallurgiche, chimiche, del vetro e nell'azienda tramviaria. L'inizio della massiccia azione sindacale è stato deciso concordemente da CGIL, CISL e UIL a seguito del rifiuto degli industriali di corrispondere gli arretrati dell'indennità di mensa.

Una grande partecipazione di lavoratori si è registrata allo sciopero proclamato dalla F.I.O.M. provinciale di BOLOGNA. Oltre l'80 per cento dei metallurgici ha difatti incrociato le braccia ieri mattina.

Altrettanto compatto è stato lo sciopero effettuato dai lavoratori della Galileo di FIRENZE per rivendicare il pagamento degli arretrati della indennità di mensa e contro l'attacco della direzione alla F.L.O.G., l'associazione per l'assistenza aziendale, attualmente gestita dai lavoratori. L'80 per cento delle maestranze ieri alle 13 ha incrociato le braccia alla fine dell'orario di lavoro. Nel corso di una grande assemblea i lavoratori hanno deciso di proseguire la lotta scendendo nuovamente in sciopero per l'intera giornata di domani, sabato. Sempre nella provincia di Firenze la situazione rimane assai tesa in numerose aziende: al Fabbricone, dove si vuole licenziare 138 lavoratori; alla Ginori di Sesto Fiorentino, dove la direzione ha dimezzato l'orario settimanale di lavoro; alla Medicea e alla Garelli dove si vogliono effettuare licenziamenti.

Ad AGRIGENTO la totalità degli zolfatari è scesa in sciopero in tutta la provincia nella giornata di ieri. La lotta è sfociata anche in grandi manifestazioni per le vie a Casteltermini dove si trova la miniera di Sgralunga occupata 10 giorni or sono dai lavoratori.

Una importante iniziativa è stata presa a LIVORNO

Nel corso di una riunione tenutasi alla Camera del Lavoro, e alla quale hanno preso parte l'Associazione dei commercianti, quella degli artigiani, l'Associazione venditori ambulanti, la Federazione delle cooperative, l'U.D.I., l'Associazione degli inquilini e i rappresentanti della stessa Camera del lavoro, è stato costituito un Comitato permanente di azione il quale prenderà tutte quelle iniziative utili ad alleggerire l'attuale stato di preoccupazione che regna nel campo commerciale e contro il continuo aumento del costo della vita.

Rubata a Firenze su una jeep la paga di un intero reggimento

Gli audaci ladri, fuggiti in motoscooter, hanno fatto il colpo con il classico sistema della gomma a terra

FIRENZE, 26. — Un audace colpo ladresco è stato compiuto questa mattina da abili malviventi, ai danni di militari. Una camionetta del 78. reggimento di fanteria di stanza a Scandicci, con a bordo un ufficiale e un soldato, è stata messa in panna, gomma a terra, da ignoti ladri che ne hanno approfittato per attuare il colpo.

Il fatto è avvenuto alle ore 9,30 circa. L'ufficiale e il soldato erano stati incaricati di recarsi presso la sede del Monte dei Paschi per prelevare cinque milioni di lire occorrenti per le paghe dei militari in forza al reggimento. Si sono poi diretti, sempre a bordo della camionetta, presso l'Intendenza di Finanze, in via della Fortezza per far firmare una ricevuta. Il tenente, Marcello Giuliani, di 32 anni, si era portato appresso, sotto il braccio, per maggiore sicurezza, il denaro contenuto in una borsa di pelle. Mentre i due militari stavano per risalire a bordo dell'automezzo, sul quale era stata collocata la borsa, si è avvicinato un giovane, seguito a distanza da un altro a bordo di un motoscooter, il quale ha fatto loro notare come una delle gomme della camionetta fosse a terra. Alcuni istanti dopo che il giovane si era allontanato, l'ufficiale e il soldato si sono accorti che la borsa con i cinque milioni era scomparsa.

La polizia sta svolgendo una battuta in tutta la zona, soprattutto nell'ambiente dei pregiudicati.

Scaricate le banane dalla motonave «Pontinia»

NAPOLI, 26. — Poco dopo le 10 di stamane si è iniziato da bordo della motonave «Pontinia» lo scarico dei 500 quintali di banane giunte a Napoli per un disguido telegrafico e per una serie di contrattempi. Le 3.506 cassette di banane saranno scaricate su alcune «chiatte» che sono rimaste ageangiate alla banchina in attesa delle decisioni degli organi competenti ed interessati.

A tarda sera si è appreso che, in seguito allo sdegno suscitato nella popolazione dalla minacciata distruzione del prezioso carico, il Comune si è deciso ad acquistare la partita di banane al prezzo di L. 135 al Kg., cioè a copertura delle sole spese, per devolverla agli enti di beneficienza e ai bimbi che frequentano le scuole materne.

La «Pontinia», terminato lo scarico, ripartirà per Marsiglia.

Tutte a Sanremo le «voci nuove»

A smentita di alcune voci che avevano avanzato dubbi in proposito l'Ufficio stampa della RAI conferma oggi che i sei cantanti risultati vincitori dell'ultimo turno di eliminatorie del concorso «per voci nuove» interpreteranno le canzoni prescelte al Festival di San Remo. I cantanti vincitori sono: Luciana Gonzales, Gianni Marzocchi, Ugo Molinari, Franca Raimondi, Antonietta Torricelli, Clara Vincenzi, quest'ultima sorella del noto giocatore dell'«Inter». Alle tre serate dedicate alle nuove canzoni seguirà tuttavia una quarta «di gala» con l'intervento di tutti i cantanti risultati vincitori dei precedenti festival. Ad essi verranno affidate le canzoni che portarono alla vittoria.

Risolta in questo modo, e nel modo più opportuno bisogna dire, la vertenza dei cantanti, un'altra se ne profila all'orizzonte per la R.A.I.: quella degli autori. Un giornale specializzato ha infatti rivelato che le 405 composizioni sono state esaminate dalla Commissione competente in sole tre sedute, di poche ore ciascuna, un tempo assolutamente insufficiente per esaminare con la dovuta serietà un numero così grande di canzoni.

1000 disoccupati digiuneranno lunedì sulla spiaggia fra Partinico e Trappeto

Un drammatico appello - «Vogliamo essere padri e madri anche noi e cittadini» - Il 2 febbraio cominceranno uno sciopero a rovescio

PALERMO, 26. — Mille disoccupati, fra cui 300 pescatori, digiuneranno lunedì per 24 ore sulla spiaggia fra Partinico e Trappeto.

Alla vigilia della loro disperata protesta i digiunatori hanno lanciato il seguente appello: «Milioni di uomini delle nostre zone stanno sei mesi all'anno con le mani in mano. Stare sei mesi all'anno con le mani in mano è gravissimo reato contro la nostra famiglia e la società. Solo qui a Partinico, su 25 mila abitanti, siamo in più di 7 mila con le mani in mano per sei mesi all'anno; e 7 mila bambini e giovanetti non sono in grado di apprendere quanto assolutamente dovrebbero. Non vogliamo essere lazzaroni, non vogliamo arrangiarci da banditi; vogliamo collaborare alla vita; vogliamo il bene di tutti e nessuno ci dica che questo è un reato. E' nostro dovere di padri, di cittadini, collaborare generosamente perchè cambi il volto della terra, bandendo gli assassinii di ogni genere. Chiediamo alle autorità di collaborare con noi indicando quali opere dobbiamo fare e come; altrimenti, assistiti da tecnici, cominceremo da alcune delle più urgenti. Perchè sia più limpido a tutti il nostro muoverci digiuneremo lunedì 30 gennaio. Giovedì 2 febbraio cominceremo il lavoro. Frangeremo il pane con le mani; vogliamo essere padri e madri anche noi — e cittadini».

L'appello è sottoscritto da 1.000 disoccupati.

Un analogo appello che tratta particolarmente le rivendicazioni dei pescatori di Trappeto e Balestrate, reca in calce altre 300 firme.

Neve e freddo nel Matese e a Bari

PIEDIMONTE D'ALIFE, 26 — Un'abbondante nevicata caduta stamane sui Matese. Tutti i monti dal Miletto al Mutria sono coperti da una spessa coltre di neve che al passo Perrone raggiunge i 40 centimetri. Sul colle del Monaco la temperatura è scesa a sei gradi sotto zero.

A Bari, dopo le giornate primaverili dei giorni scorsi, che hanno provocato con il loro tepore la fioritura dei mandorli in tutta la Puglia, stamane la temperatura è scesa di alcuni gradi sotto zero.

Decine di manifestazioni dei disoccupati in Calabria

In numerose località sono in corso scioperi a rovescio Prossima giornata di lotta in provincia di Taranto

Il movimento rivendicativo dei lavoratori calabresi va assumendo proporzioni sempre più rilevanti.

Nella provincia di Catanzaro l'epicentro della lotta si registra a Sersale dove ieri e l'altro ieri hanno avuto luogo altre imponenti manifestazioni, alle quali questa volta si sono aggiunte masse imponenti di donne e di bambini, scuotendo profondamente l'opinione pubblica che ormai segue con ansia le vicende di questo paese. A Cerva ed a Petronà grandi manifestazioni si sono nuovamente succedute alle numerosissime di questi giorni. A Badolato lo sciopero a rovescio è ripreso ieri con nuovo vigore.

Occupazioni di terre sono state compiute dai braccianti e contadini poveri di Squillace e Stalletti che l'altro sera hanno manifestato per le vie del paese. Anche a S. Andrea i disoccupati, dopo aver manifestato in massa, si sono recati al lavoro sulla strada di S. Sostene.

In provincia di Reggio Calabria, dove la miseria e la disoccupazione hanno raggiunto punte acutissime, si registrano tutta una serie di manifestazioni.

In un comune della riviera ionica, Africo Nuovo, sono scesi in sciopero oltre 400 operai dei cantieri di lavoro, che chiedono l'integrazione salariale. A Bianconovo alcune centinaia di disoccupati hanno manifestato per un sussidio straordinario, per la apertura di un cantiere e per l'inizio della bonifica del torrente Lo Verde.

A Polistena oltre duemila lavoratori e lavoratrici hanno a lungo manifestato nelle vie della città.

A Rosarno da vari giorni vi è una situazione assai tesa perchè il sindaco, nel tentare di confondere e dividere i braccianti, vorrebbe imporre una nuova distribuzione delle terre comunali del «Bosco» di Rosarno, terre che sono state dissodate e migliorate dai contadini che le coltivano da quando nel 1945 le hanno occupate.

Braccianti e contadini chiedono invece che nessuno sia scacciato da quelle terre e che il comune proceda sollecitamente alla quotizzazione dell'altro feudo comunale di Zimbario che per anni è stato sfruttato da un gruppo di speculatori. I lavoratori hanno deciso di dare attuazione concretamente a questa loro decisione e difatti ieri oltre un migliaio di contadini e braccianti hanno manifestato per le vie di Rosarno al ritorno dall'occupazione simbolica delle terre.

Giornata di lotta proclamata a Taranto

TARANTO, 26. — In tutta la provincia permane vivissima l'agitazione degli edili e dei braccianti disoccupati, nonchè dei contadini poveri.

A Mottola sono entrati in lotta gli assegnatari che in gran numero si sono raccolti al centro dell'Ente riforma di S. Basilio per sollecitare le anticipazione e le opere di trasformazione sui terreni. La lotta dei braccianti e degli edili disoccupati è continuata a Castellaneta, Laterza e Ginosa tra la simpatia della popolazione

Il comitato direttivo della Federbraccianti provinciale ha tenuto ieri una riunione per esaminare la situazione e per coordinare la lotta su scala provinciale. E' stato deciso di proclamare una grande giornata di lotta nelle campagne per lunedì 6 febbraio.

Approvata al Senato la legge sugli enti pubblici

Le sinistre si battono a favore dei dipendenti degli istituti in liquidazione

Il Senato ha approvato ieri pomeriggio a maggioranza, dopo un'ampia discussione, il disegno di legge per la soppressione degli enti sotto vigilanza dello Stato o di diritto pubblico, che il governo ritenga inutili. Prima di passare all'esame degli articoli, il ministro GAVA ha replicato agli interventi avutisi l'altro ieri in sede di discussione generale. Massima preoccupazione del ministro del Tesoro è stata quella di convincere l'assemblea che il provvedimento non era una «delega», ma una legge che demandava al governo unicamente un potere amministrativo. Dalle stesse parole del ministro e dalla reticenza con cui Gava ha parlato degli enti che potrebbero essere soppressi è risultato, però, in sostanza che il Senato si stava accingendo a votare una legge organica a carattere permanente, che dava ogni potere al governo e che fosse proprio questo ciò che voleva Gava è stato dimostrato dal fatto che il ministro ha respinto decisamente una proposta delle sinistre di affiancare al governo una commissione parlamentare, che esprimesse un parere sui vari provvedimenti soppressivi degli enti.

Il ministro, inoltre, ha anche affermato che l'elenco degli enti soggetti a scomparire era solamente indicativo e che il governo avrebbe deciso poi nel merito a seconda delle loro condizioni economiche e della loro funzionalità. Gava infine non ha accettato nemmeno alcuna sollecitazione per salvare certi organismi (EAM, Istituto di medicina sociale, il GRA, ecc) che, a giudizio dei senatori della sinistra, dovevano rimanere in vita.

Nel corso di un animato dibattito su una serie di emendamenti presentati dai senatori BITOSSI e RODA, per migliorare il trattamento di liquidazione previsto dalla legge, il ministro Gava ha respinto recisamente, con l'appoggio della maggioranza, ogni proposta delle sinistre. Tra l'altro, il ministro si è opposto a che venisse corrisposto al personale licenziato dei vari enti una liquidazione pari a una mensilità per ogni anno di servizio più una indennità supplettiva da computarsi nello stesso modo. Per quanti verranno assunti da altri enti statali le sinistre inoltre chiedevano un assegno di pensione per compensare la differenza di stipendio.

In precedenza il Senato aveva eletto i senatori Spezzano (dc) Anzelmi (dc) e Sarrocchi (dc) alla carica di Commissari di vigilanza sulla Cassa depositi e prestiti e sugli istituti di previdenza. Il Senato tornerà a riunirsi stamane alle 9.

Ogni al Senato la legge per i cotonieri

Il Senato esamina oggi, con procedura urgentissima, il disegno di legge che contiene disposizioni a favore degli operai cotonieri, approvato ieri l'altro dalla Camera.

Notizie brevi dall'interno

Polemizza con Spataro l'on. d.c. Delli Castelli

PESCARA, 26. — Il problema del petrolio continua a provocare divisioni negli ambienti dc. Dopo la clamorosa dimissione da segretario provinciale del dott. Patucca, si registra adesso l'aperta caduta in disgrazia dell'on. dc. Filomena Delli Castelli.

La Delli Castelli, si affiancò, in occasione del recente convegno regionale dei sindaci abruzzesi e molisani, con i sindaci di tutti i partiti meno i dc. dei capoluoghi di provincia e in quella sede criticò l'o.d.g. Spataro.

La parlamentare, invitata a partecipare a una normale riunione di partito, pare si sia improvvisamente trovata di fronte a un vero e proprio tribunale di inquisizione presieduto da Spataro l'on. Delli Castelli ha riaffermato la sua posizione rifiutandosi di firmare un comunicato che tendeva a rimetterla in linea con il partito.

Sette figli in due anni di matrimonio

BENEVENTO, 26. — In due anni di matrimonio i coniugi, Nunzia Vitagliano e Giuliano Amabile, hanno messo al mondo sette bimbi. Dopo aver dato alla luce due maschietti nel gennaio del 1954, e due maschi e una femmina nello scorso marzo, la prolifica mamma ha partorito stamani, dopo soli dieci mesi, altri due maschietti. I sette bimbi sono tutti vivi e sani.

E' morta l'ultima sorella di Giovanni Pascoli

BOLOGNA, 26. — Poco prima delle 22 è spirata Ida Pascoli, la superstite sorella del poeta.

Era da poco entrata nel 93. anno di età, essendo nata nel 1863 a S. Mauro Pascoli.

L'arma del delitto trovata a Pontoglio?

BRESCIA 26 — Le indagini che da tre giorni la polizia e i carabinieri svolgono a Pontoglio per fare luce sull'eccidio della famiglia Breno sembrano giunte a una fase decisiva. Ieri sera, dopo un secondo interrogatorio (su cui peraltro non è trapelata alcuna indiscrezione) del giovane Felice Castoldi, trattenuto in stato di fermo, gli inquirenti hanno lasciato chiaramente intendere che forti sospetti gravano su un individuo, abitante a Pontoglio, che ha già avuto precedenti giudiziari per furto.

In pari tempo, fermato il Castoldi, gli inquirenti hanno iniziato le ricerche dello zio di questi, il 45enne Vincenzo Voisi, un pollivendolo ambulante, da circa un mese assente da casa. Infine, stando a indiscrezioni non confermate sarebbe stata rinvenuta l'arma con cui sono stati massacrati i tre Breno.

Definito il tracciato dell'autostrada Milano-Napoli

Il tracciato dell'autostrada Milano-Napoli è stato approvato e reso esecutivo per quanto riguarda i tratti Milano-Firenze e Capua-Napoli mentre è ancora allo studio per il tratto Firenze-Capua. Da Milano a Bologna esso seguirà, grosso modo, quello attuale della via Emilia passando vicino a Piacenza, Parma e Reggio Emilia. Da Bologna a Firenze attraverserà una zona che si trova al centro delle due strade che attualmente collegano queste città e cioè la Porrettana e quella della Futa.

NEL BICENTENARIO DELLA NASCITA

La religione dell'uomo nella musica di Mozart

C'è una dolorosa strategia delle date negli anniversari degli artisti morti giovani: i cinquantenari della morte e i centenari della nascita si rincorrono a distanza ravvicinata, quasi l'uno preannunciando l'altro. Questa strategia delle date ha funzionato a meraviglia facendo cadere il 150° anniversario della morte di Mozart nel momento più atroce della guerra. Ci volevano la guerra, il sangue, il fuoco e le rovine perchè imparassimo a comprendere Mozart in quella celebrazione rientrata del 1941. Più precisamente, l'aspetto apollineo di Mozart. Bisognava che fossimo, come allora, frastornati da trombe guerriere, da strepito di tamburi e da salve di cannonate, offesi da voci gutturali e taglienti, che si levavano a proclamare napoleonicamente intimazioni sopra il clamore d'adunate oceaniche, perchè comprendessimo che l'aspetto apollineo di Mozart vuol dire esattamente questo: rifiuto della sopraffazione.

...Rifiuto della sopraffazione. Che vuol dire: democrazia. Che vuol dire: uguaglianza degli uomini nell'augusta dignità della comune natura umana, rispetto dell'altrui personalità e riconoscimento spontaneo d'un ordine nel quale ognuno ha diritto al suo posto. L'artista romantico sarà uno scalmanato che

Mozart in un disegno del pittore cecoslovacco Svolinsky

si dà un gran da fare per affermarsi, che lavora di gomiti per superare, per sopraffare gli altri, per imporre, a fin di bene, una propria concezione della vita, una propria ricetta contro i mali del mondo. Mozart è completamente sprovvisto di quella temibile virtù che gli anglosassoni chiamano *self-assertiveness*. Il suo solo modo di *asserirsi* è: vivere in tutta naturalezza, come una pianta, con una fiducia meravigliosa nelle risorse della vita e nell'armonia generale dell'universo. Questo rispetto dell'altrui personalità discende da una coscienza profonda del valore umano che si manifesta in tutta la musica mozartiana, nella sua configurazione stilistica. Non crede ai supernomini chi crede nel valore supremo dell'uomo. Le differenze interne, che fanno le cosidette razze elette o gli individui importanti — gli eroi, i santi, i geni, i capi — sono nulla in confronto al vero privilegio, al vero merito, al vero vanto, che è quello di essere uomo.

Per questa convinzione profonda la musica di Mozart è l'immagine stessa della naturalezza. Non credendo nella superiorità di un tipo umano sopra un altro, la musica di Mozart si dà sempre semplicemente per quello che è, senza prendere atteggiamenti preconcetti. Esattamente al contrario di quanto avviene nel costume di questo nostro mondo, dove la difficoltà del vivere quotidiano ci arma gli uni contro gli altri. Tutti ci guardiamo in cagnesco, sospettando il peggio, e ringhiando come cani difendiamo quel povero osso che ci permette di tirare avanti (povero osso che alle volte è uno straccio d'impiego, altre volte il controllo d'un colossale cartello industriale). Usando una metafora mozartiana, si potrebbe dire che siamo tutti come quei due misteriosi personaggi del «flauto magico» che vengono designati come «die geharnischten», gli armati. Tutto è diventato così difficile nella vita del giorno d'oggi, che tutti ci mettiamo addosso un'armatura: la cosidetta «grinta». Nessuno si fida a darsi ingenuamente, fanciullescamente per quel che è. Troppa gente è lì all'erta per fregarti. E Mozart ch'era fatto così, ne fece l'amara esperienza.

Ma qui si parla della sua musica, non di lui. Le donne prima d'uscir di casa, si fanno il trucco. Tutti ci facciamo un trucco psicologico prima di scendere in mezzo al nostro caro prossimo: cioè ci componiamo una maschera, che di solito è accuratamente fabbricata con la simulazione di quelle virtù che sappiamo benissimo di non possedere e che sono l'esatto opposto dei nostri più sperimentati difetti. Il timido si fa una faccia feroce, e il prepotente cerca di mostrarsi mellifluo come un angioletto. Il porco prende un'aria austera da pastore anglicano e abbassa gli occhi al passaggio di una maggiorata fisica; il cavaliere d'industria che manovra miliardi ripone accuratamente nell'astuccio (d'oro massiccio) la sigaretta fumata a mezzo.

Bene, la gloria della musica di Mozart è che è proprio il contrario di quello a cui noi ci stiamo riducendo, a forza di voler fare i furbi. La musica di Mozart non si mette mai nessuna maschera, non fa mai nulla per apparire diversa da quel che è. Basta pensare a quel che sarà la musica dopo di lui, per rendersene conto: pensare a Beethoven, a Schumann, a Wagner, a Liszt, allo stesso Chopin. E' tutta musica che vuole apparire in un certo modo, sotto una certa luce; è musica che si compone una certa immagine ideale a cui vuole rassomigliare e che vuole proporre ad esempio. E' tutta musica di gente sinceramente convinta che un certo tipo d'uomo vale più di un altro tipo. Di qui il germe dell'auto affermazione e dell'inevitabile sopraffazione.

Invece la musica di Mozart respira in ogni sua parte la convinzione della sostanziale uguaglianza — uguaglianza di valore — di tutti i tipi umani, e perciò non vi propone, e tanto meno vi impone, alcun tipo. Alla base di questo atteggiamento c'è la profonda convinzione della superiorità dell'uomo su ogni altro aspetto del creato. Inutile darsi delle arie, quando si ha già il privilegio della natura umana. In qualunque maniera uno cerchi di contraffarla o di truccarla, questa natura umana, non riuscirà ad accrescerne di un'unghia l'intrinseco pregio.

E' così che il teatro di Mozart — e non le messe — fiorisce per essere la sua vera musica religiosa. D'una religione che è la religione dell'uomo. E così sono poste le premesse per il perdono universale che chiude le «Nozze di Figaro», e, soprattutto, le premesse per quell'operazione stupefacente, che ancor oggi, a 170 anni, ci intrizza, che è la trasformazione d'un fior di mascalzone come don Giovanni in un eroe luminoso.

MASSIMO MILA

Due interpreti di Porgy and Bess attualmente sulle scene di Varsavia

UN GIORNALE CHE INTERESSA E DIVERTE I NOSTRI FIGLI

Pagine di realtà e di fantasia per l'educazione dei ragazzi

In sei anni di vita «Il Pioniere» si è dimostrato un prezioso strumento di formazione culturale e morale della gioventù — Dalle avventure per i più piccoli alle nozioni scientifiche e di storia

Quante volte, in questi ultimi anni, abbiamo sentito genitori, maestri, giornalisti e studiosi lanciare su riviste, dalla cattedra, o al microfono di un congresso i più violenti anatemi contro la malsana voga dei giornali e degli albi a «fumetti» e la loro profonda azione diseducatrice! E quante volte le discussioni sull'argomento si sono concluse con l'affermazione che per salvare i nostri ragazzi dal veleno della stampa cattiva non avevano neppure censure ne divieti (che servano anzi a darle il tassello del proibito), ma piuttosto l'incremento e la diffusione d'una stampa buona che, dando soddisfazione alla curiosità e alla fame di sapere e di conoscenza, al bisogno di avventure fantasiose ed eroiche dei giovani, sapesse inserirsi, instillando in loro sani principi, guidandoli verso sicuri ideali.

A queste esigenze corrisponde il Pioniere che — entrato ormai nel suo sesto anno di vita con una bella tradizione di serietà e dignità culturale e di nobile impostazione democratica — è un prezioso strumento per le famiglie, per i maestri, per gli educatori in genere. Ed è uno strumento alla portata di tutti. Trenta lire alla settimana non sono molte, e con un abbonamento annuale si ottre al ragazzo o alla bambina un dono che non s'esaurisce in una sola volta, ma che lo accompagna per tutto l'anno assicurandogli ogni settimana un tesoro di letture divertenti, istruttive ed educative.

Perchè nel Pioniere c'è veramente roba per tutte le età e per tutti i gusti. L'ho visto, al suo arrivo in una famiglia, in una borgata, in un circolo, vivacemente discusso dal bimbo piccino che ancora non sa leggere alla bambina delle elementari, al ragazzo che ha finito la scuola media, sino ai genitori stessi.

C'è, per i piccoli, la gioia di ritrovare in ogni numero l'ormai classico Cipollino alle prese col boia e tutta la buona Pomodoro e con la solita schiera d'amici: Sor Zucchina e Carottino, Ciliegina e Fragoletta, Nonna Melanzana e il pittore Bananito, e il cavallo di Pierolante, con la recente aggiunta del Signor Coco Mirabella che va a spasso senza fretta — con la moglie Donna Anguria; e di strabiliare alle mirabolanti avventure di Chiodino, lanciato ora nientemeno che in un viaggio interplanetario in compagnia di Papa Pilucca e della jeep Adele e tenente Perbona. E come non accennare sia pur brevemente a Pif, l'arguto, incomparabile Pif, dalle ingenue astuzie e dalle male disavventure.

Per i più grandi ecco, deliziosamente illustrata, La Carpa d'oro, delicata e appassionante baba danese di cui è protagonista una bimba, la coraggiosa principessina Aslaug; mentre il desiderio di avventure forti, travolgenti ed eroiche viene soddisfatto da Il trombettiere di Pancho Villa *con le vicende del piccolo Pedrito che affronta i più gravi pericoli e arrischia impavido la morte per non tradire il suo eroe, il capo della rivoluzione messicana, Pancho Villa.*

La scienza, spiegata ai ragazzi in termini chiari e comprensibili e tuttavia con serietà e con rigore, ha occupato e occupa un posto importante nel Pioniere. Ancora ricordiamo le belle pagine di Mario Sturani «La natura intorno a noi», «Strani fiori e strane piante», «L'uomo conquista la terra», storia della scoperta della terra dagli antichi viaggi dei fenici alle spedizioni moderne, «L'uomo alla conquista della velocità», dalla antiquata bicicletta al velocissimo razzo. E' attualmente in corso una rubrica dal titolo «La Terra - l'Uomo - l'Universo» che fa la storia del mondo da quando la Terra, nelle sue lontanissime origini, altro non era che una palla di fuoco.

Accanto alla scienza, la storia. «30 anni di storia d'Italia», il primo tentativo riuscito di raccontare ai nostri ragazzi, con spirito veramente democratico, la storia del nostro paese proprio dal punto in cui si fermano in genere i testi scolastici.

Ma l'azione, l'influenza del Pioniere non s'esaurisce nella lettura, non rimane statica. E' una forza vitale e dinamica che lancia iniziative e concorsi, invita alla collaborazione con la «Lega dei piccoli giornalisti» e, attraverso l'«Ufficio postale» intreccia una conversazione coi lettori. Il giornale diventa così un elemento vivo per la formazione di decine di migliaia di ragazzi che s'abituano a scrivergli per confidare i loro sogni e le loro pene, per porre domande e chiedere consigli su cose piccole, come la fabbricazione di una bandiera o l'organizzazione d'una festa, ma anche su cose più grandi, quasi universali.

E' la fiducia nelle possibilità umane — che non è presuntuosa iattanza, ma senso di responsabilità e di dovere — la morale che si sprigiona da ogni pagina del Pioniere, dalla rappresentazione degli aspetti della realtà come dalle festose immagini della fantasia. Ed è la morale in cui noi democratici dobbiamo educare i nostri figli se vogliamo avviarli per quell'unica strada che porta verso un avvenire di progresso e di pace.

RICCARDO LONGONE

Bottega dei libri

E' uscito il primo quaderno de la Nuova critica, la rassegna di cultura scientifica edita da Vallecchi. Il «quaderno» è dedicato alla fisica sovietica e raccoglie saggi di scienziati sovietici per la prima volta tradotti in lingua occidentale. Fra questi ricorderemo quello di M. E. Omelianovski sul materialismo dialettico e il principio di complementarietà di Bohr, di N. F. Owcannikov sui concetti di massa e di energia nella fisica attuale e sulla loro importanza filosofica, di A. I. Khinein sul metodo delle funzioni arbitrarie e la lotta contro l'idealismo nella teoria delle probabilità e infine quello di G. I. Naan sul principio di relatività in fisica.

L'editore Zanichelli pubblica una raccolta di saggi di Virgilio Titone sotto il titolo La Sicilia dalla dominazione spagnola all'unità d'Italia. *I rapporti tra la nobiltà, governo e borghesia, la situazione delle classi lavoratrici, le rivolte che si succedettero durante la signoria spagnola, l'organizzazione del capitale, tutti gli aspetti salienti della storia siciliana degli ultimi cinque secoli sono trattati nel volume sulla scorta di elementi in gran parte inediti o poco noti.*

Lo stesso editore ha pubblicato L'Annuario enciclopedico AZ 1956, *un volume di notevole utilità che spazia con criterio agile ed originale nei vari campi delle attività umane. Vi hanno collaborato fra gli altri Mario Gromo con una breve storia del cinema, Felice Lasorati per la pittura, Franco Antonicelli con una rassegna dei libri più importanti del 1955, Franco Fortini con una presentazione dei vari premi letterari esistenti nel mondo, Marcello Cini per la parte scientifica.*

Gli Editori Riuniti hanno edito in questi giorni il trentaquattresimo e il trentacinquesimo volume delle Opere Complete di Lenin che contengono la corrispondenza dello stesso con organizzazioni e singoli nel periodo compreso tra il 1895 ed il 1922. Appare contemporaneamente nelle librerie per i tipi della stessa casa editrice nella Collana «I classici del marxismo» il secondo tomo del terzo libro del Capitale dove Marx esamina il profitto in sè e il suo suddividersi in interesse e guadagno d'imprenditore.

Nella collana della Resistenza è apparsa ad opera di Felice Chilanti l'attesa biografia di Gastone Sozzi, il martire antifascista assassinato dall'OVRA nelle carceri di Perugia, e in quella dei «Problemi del giorno» un volume che raccoglie i discorsi pronunziati da Bulganin e Krusciov nel loro viaggio in India, Birmania ed Afghanistan e nella recente sessione del Soviet supremo.

Una Antologia di poeti napoletani a cura di Alberto Consiglio, un'opera che raccoglie poesie napoletane da Salvator Rosa a Di Giacomo e Bovio, fino a Michele Galdieri e Eduardo De Filippo, viene presentata nei «saggi di cultura moderna» dall'Editore Parenti che nella stessa collana pubblica altri due volumi di grande interesse: *Memorie segrete* del generale Giacomo Carboni, già capo del S.I.M. e *Il regno del sud* di Agostino degli Espinosa, una cronaca della vita italiana del periodo immediatamente seguente all'8 settembre 1943.

Nella collana «La giraffa» Parenti pubblica il famoso romanzo popolare di Raffaello Giovagnoli Spartaco e I mille, un libro di memorie garibaldine di Giuseppe Bandi. Nelle «Testimonianze del tempo» è uscito, infine, *Anonima Assassini* di Turkus e Feder, una eccezionale inchiesta sul gangsterismo negli Stati Uniti, dalla quale è stato tratto un «giallo» di recente apparso sugli schermi italiani.

Nella collana dei «Prosatori di Roma» a cura di Concetto Marchesi appare per le Edizioni Zanichelli il Da Magia di Apuleio, una orazione giudiziaria dell'età imperiale, l'unica che sia rimasta di quell'epoca, pronunciata da Apuleio, oratore di grido, filosofo e scrittore ammirevolissimo, per discolparsi dall'accusa di aver sedotto con incantamenti, per brama della dote una ricca vedova quarantenne, Prudentilla. La eccezionale arringa ha conservato tutta la freschezza e la vivacità della felice improvvisazione da cui nacque.

Il libraio

UN GRANDE PROBLEMA DELLA DEMOCRAZIA ITALIANA

Profilo del prefetto di Napoli allievo prediletto di Scelba

La "moralità amministrativa,, nelle circolari del fascismo - Marziale, De Filippo, il camion e i bassi
Quando Gronchi è andato a Napoli ha dovuto ricordare al dr. Diana le norme del cerimoniale

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

NAPOLI, *gennaio.*

Il Palazzo del Governo a Napoli, vale a dire la sede della prefettura, ha la sua facciata principale in piazza del Plebiscito mentre le altre danno sulla caratteristica piazzetta Carolina, via Chiaia e piazza Trieste e Trento che i napoletani continuano a chiamare San Ferdinando, secondo l'antica toponomastica borbonica così come chiamano la adiacente via Roma, Toledo. Questo è il cuore della città.

A Napoli, come in nessuna altra città d'Italia, anche la ubicazione della sede sta a ricordare ai cittadini che il prefetto è ancora *la più alta autorità dello Stato nella provincia cui tutti debbono obbedienza*. Da questo palazzo dipinto in rosa e dall'architettura che si richiama a quella della vicina, antica Reggia, affacciandosi a un balcone, veniva a parlare Mussolini. Il quale nella sua circolare del 1927, già altre volte da noi citata, scriveva che «soprattutto nell'Italia meridionale il Prefetto del Regime Fascista deve instaurare l'epoca dell'assoluta moralità amministrativa». E, perchè a Napoli tale opera di moralizzazione fosse rapidamente realizzata, regalò alla città e alla provincia, non dei semplici prefetti ma quella cosa di più e di meglio, dei veri pionieri dell'onestà amministrazione che, però, avevano tutti prepotente la vocazione degli appalti. Uno di essi rimasto nella memoria dei miei concittadini come il più grande «mariuolo» e via nova» conosciuto nella storia napoletana da certi governatori spagnoli in poi. Per documentare la «moralità amministrativa» introdotta da costui a Napoli ci vorrebbero alcuni volumi: per mancanza di tempo e di spazio, ci limitiamo a riportare quest'aneddoto che ancora oggi si racconta perchè il tema della rettitudine amministrativa è ritornato di gran moda. Un certo anno dell'era fascista, dunque, il duce venne a Napoli per inaugurare alcune opere del regime; trovò tutto bello, austero e degno dei tempi. Inaugurando una gradinata ebbe parole di elogio da tutte le parti per la sveltaggine di chi aveva quanto quell'opera era costata e, conosciuta la somma, si mise a contare gli scalini concludendo che per ognuno d'essi si era speso non so bene se uno o mezzo milione. Raccontano i napoletani che, rivolgendosi all'allora capo della Provincia Mussolini avrebbe detto: «Io, che sono capo del fascismo, di ladri ne conosco e tanti, però, uno della tua forza non l'ho ancora incontrato. M congratulo con te».

Il prefetto bello

Naturalmente sua eccellenza non fu imprigionato, non fu mandato al confino e neanche rimosso: continuò per un bel pezzo a fare nella capitale del Mezzogiorno il moralizzatore del regime.

Ancora altre belle figure di prefetti ha avuto questa nostra città. Ne voglio ora ricordare solo una, quella del prefetto Marziale. Era l'epoca di Matteotti e, al governo, nel partito e nell'amministrazione faceva rapida carriera chi possedeva un fisico degno di apparire in una fotografia della gloriosa rivista *La Difesa della Razza*. Marziale era alto, grosso, robusto, attorte, insomma quello che si dice un bell'uomo; moralizzata la vita amministrativa, fu mandato a ripulire gli ultimi angoli e a portare un soffio rinnovatore di fascismo per instaurare, non solo negli uffici, ma anche nei vicoli e nei bassi, un'atmosfera romana ed imperiale. Come primo provvedimento per riformare i sobborghi cosmopoli partenopei rimise in voga «o' cantonno». La scena dell'arrivo di un *camion* nel vicolo e stata ricostruita in un film di Eduardo De Filippo e tutti la ricordate: un autocarro carico di mobili faceva la sua improvvisa apparizione all'imbocco di quel dato vicolo e lì scaricava e lasciava il carico in consegna di «sbatacchi» e «vattenne» che avevano l'ordine di sistemare quella povera gente in qualche buco di periferia. Ma quella gente, cacciata dal centro, ritornava subito nel vicolo di origine, dove aveva lasciato i suoi cari, i suoi ricordi, la sua miseria. Importa ricordare tra quelle poche famiglie costrette a nuovo esilio anche quella di Eduardo Scarpetta.

* * *

Quando il prefetto Marziale lasciò Napoli, la città tirò un sospiro di sollievo: finalmente si era liberata di un prefetto che aveva voluto imporre a tutti i costi il suo concetto di moralità amministrativa. Per ricordare ai napoletani la sua presenza, Marziale non trovò di meglio che dare il nome di Francesco Diaz, il vincitore della guerra 1915-18, a una delle più belle strade del centro, quella che dalla piazza del Plebiscito porta alla Villa Comunale. Ricordo che quando vi passeggiavo per la prima volta, ragazzo, leggevo con curiosità quel nome e mi chiedevo chi fosse stato questo Diaz che aveva avuto l'onore di dare il nome a una così bella strada. Ma non ricordo di aver mai chiesto a nessuno spiegazioni in proposito.

Per fortuna, di prefetti così, dunque, Napoli non ne ha avuti molti. Ricordo che Francesco Jovine, in una delle sue corrispondenze da Napoli per *l'Unità*, scrisse subito dopo la liberazione che uno dei primi provvedimenti presi dal prefetto di allora era stato quello di ordinare la rimozione di tutte le panchine dalla Villa Comunale perchè, a quanto pare, troppi soldati americani, approfittando della oscurità, le usavano per i loro amori troppo focosi.

Il patto con Lauro

Bei tempi quando bastava leggere sui giornali ciò che aveva fatto o detto il ministro dell'Interno a Roma per capire, senza aspettare una *circolare*, l'atteggiamento che si doveva tenere in provincia! Scelba non riceveva i rappresentanti dell'opposizione? Bene, il suo fedele dipendente a Napoli, per i deputati socialisti e comunisti, è sempre fuori sede. Scelba vieta ai giornalisti dell'*Unità* l'ingresso al Viminale? Lo

Incontro napoletano tra Lauro e Scelba

stesso fa il prefetto di Napoli. Chiede il nulla osta per un comizio di Togliatti? Il prefetto lo nega. Ma quello stesso prefetto concede il permesso per un comizio del P.N.M. era un avversario temibile non solo per la sua forza elettorale e per il carisma di Lauro, ma anche perchè, in quel momento, era il solo che potesse garantire a Scelba la tranquillità nella capitale. Lauro, infatti, era il padrone assoluto della città e, per mantenere il suo potere, aveva bisogno di una certa libertà di movimento. Scelba, dunque, non poteva fare altro che concedere il permesso per quel comizio. Ma, in cambio, Lauro avrebbe dovuto assicurare il suo appoggio al governo. Così avvenne. Da allora Scelba sapeva che poteva contare sull'appoggio dei monarchici e, dopo il settegiugno, urgente necessità dei loro voti in Parlamento. Stando stringendo un patto sempre più intimo fino a quando Achille Lauro creò un nuovo partito monarchico tutto per sè e per la D.C. Termini del patto: tu Scelba farai a Roma quel che vuoi ed avrai sempre il mio appoggio. In cambio, io Lauro, avrò mani completamente libere a Napoli.

Scelba compì un viaggio quasi in incognito a Napoli; e in prefettura, per un soggiorno di appena quarantotto ore, gli *prepararono* un lussuoso appartamento fornito, tra l'altro, di due stanze da bagno. (Chissà mai perchè due!). La prefettessa in persona curò l'addobbo floreale disponendo dappertutto rose bianche in delicati vasi di Capodimonte. La squisita ospitalità alla quale Scelba entusiasta del progresso fatto dall'epoca in cui era prefetto che dimostrò di aver afferrato a volo la nuova situazione. Così un Diana a Napoli avrebbe avuto per il prefetto

* * *

Quando recentemente il Presidente Gronchi, di ritorno dalla Sicilia, si recò a Napoli per inaugurare il monumento ai caduti del mare, Diana, cittima dell'educazione impartitagli dal suo Chirone, commise una serie di «gaffes» che non sfuggirono a nessuno. Ve ne raccontiamo qualcuna.

Giunto in macchina al Presidente della Repubblica si accinse a muovere e autorità e le rappresentanze che si erano convenute per rendergli omaggio. Nella sua qualità, diciamo così, di padrone di casa, Diana volle entrare in una prima stanza riservata soltanto a una seconda autorità recandosi in una seconda e poi in una terza. Alla fine, dopo essersi presentato a Democristiani, Comunisti, Socialisti, Monarchici, Missini, Liberali, Repubblicani, Socialdemocratici, Comunista, Diana capì la grande responsabilità che lasciava sulle sue spalle: da quel prefetto era lecito fare e disfare. Da Gronchi al governo. Da Giuseppe di Scelba sapeva che avrebbe letto a pagina 787 che i membri del Parlamento hanno la precedenza sui quali vengono prima i deputati, poi i senatori e così via.

Diana e i deputati

Finalmente, trafelato e sudato, Diana si volta, egli a un tratto scorge sull'uscio di una porta la gendarmeria. Prima i deputati, poi i senatori.

La lezione gli valse poco. Il pomeriggio alla cerimonia per l'inaugurazione del monumento, lui aveva disposto sempre secondo personali criteri l'ordine di precedenza su palco delle autorità. Per fortuna era presente un funzionario della Presidenza della Repubblica che, avvistato il pericolo, fece scendere i senatori e deputati in fila di poltrone immediatamente dietro quella di Gronchi. Arrivò il prefetto, ma il posto per lui, che riteneva di dover sedere in prima fila non c'era. Qualcuno cominciò a cedere, forse qualche commento ironico e ci furono molti sorrisetti. A togliere dall'imbarazzo ci pensò il Presidente Gronchi che a un certo momento mandò a chiamare il prefetto e gli disse qualcosa all'orecchio.

Per tutto il tempo della cerimonia il dr. Diana non fu più visto sul palco; rimase giù a passeggiare sull'asfalto di via Caracciolo in compagnia del questore e di altri funzionari. I maligni napoletani giurano di averga sentito zufolare il motivo di una nota canzonetta dialettale: «Tiempe belle 'e na vota, ma pecchè nun turnate?».

RICCARDO LONGONE

NELLA CAPITALE POLACCA TRIONFA L'OPERA DI GERSHWIN

Mezzo milione di varsaviesi vuol vedere "Porgy and Bess,,

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

VARSAVIA, 26 — Il primo ministro polacco Cyrankiewicz, il presidente del Consiglio di Stato Zawadzki, il maresciallo Rokossowski e altri dirigenti del partito e del governo, hanno assistito ieri sera al teatro dell'Opera di Varsavia alla rappresentazione di gala di *Porgy and Bess*, interpretato dal celebre complesso di negri americani dell'Ewerman Opera. Lo scelto pubblico della «prima», formato in maggioranza dai membri del Corpo diplomatico e dalle personalità più in vista del mondo politico e culturale della capitale, ha decretato un trionfale successo alla prestigiosa opera di George Gershwin, che è divenuta ormai in Polonia uno degli autori più eseguiti e più popolari.

Malauguratamente la *troupe* negra dell'Ewerman Opera si fermerà a Varsavia soltanto pochi giorni, sicchè soltanto dodicimila persone, su più di mezzo milione che hanno richiesto i biglietti, potranno assistere alle rappresentazioni del lavoro.

Gli organizzatori polacchi stanno facendo di tutto per soddisfare le innumerevoli esigenze del pubblico, il quale, da parte sua, sta battendo i records più famosi della pazienza e della tenacia. Da alcuni giorni a questa parte, infatti, una lunghissima fila ordinata in permanenza da più di trecento persone parte dai locali dove ha sede l'agenzia *Orbis* in Via di Gerusalemme e arriva fino oltre la Via del Nuovo Mondo.

Dal lato opposto si è formata una fila abbastanza nutrita di persone invalide, le quali, secondo la buona consuetudine vigente qui, hanno il diritto di precedenza. Quello che sta avvenendo dinanzi alla sede centrale dell'Orbis viene riassunto questa mattina in una significativa vignetta pubblicata dal quotidiano *Vita di Varsavia*. Vi è raffigurato un uomo pesto e malconcio, i cui vestiti sono ridotti a brandelli. Sotto si legge: Porgy and... Bez butow, palta i kapeluza... (Porgy and... senza scarpe, cappotto e cappello).

Scherzi a parte, tanto la polizia popolare che gli organizzatori hanno un compito molto serio e difficile da affrontare, poichè tutti vorrebbero trovarsi nel numero dei fortunati.

La stampa, intanto, invita alla calma e ha fatto conoscere le decisioni prese per distribuire in modo equo i limitatissimi numeri di posti disponibili. Il famoso complesso negro darà due spettacoli al giorno fino al primo febbraio. Lo spettacolo pomeridiano sarà riservato, a turno, per l'esercito, i sindacati, le associazioni degli artisti, degli attori di teatro, degli scrittori, dei giornalisti e per altre istituzioni, tra le quali l'Università e le scuole medie. Allo spettacolo serale potrà accedere, invece, il pubblico normale. Uno sforzo lodevole, che lascia però 428.000 persone insoddisfatte.

V. S.

Società

Sommario del n. VI

Ciò che Roy: *Incontro col teatro cinese*; Arturo Rotondo: *Lo stalinismo assoluto e la tradizione risorgimentale italiana*; Olga Apicella: *La forzatura ideologica dell'opera pascoliana*. NOTE E RICERCHE: Sebastiano Timpanaro jr.: *In margine alle «Cronache di filosofia italiana»* - RASSEGNE: Tommaso Chiaretti: *Prima e dopo la Mostra del cinema di Venezia*. - RECENSIONI: Antonio Maccanico: *Scritti sulla Questione meridionale di G. Salvemini*; Gastone Manacorda: *Scritti italiani di K. Marx e F. Engels*; Cesare Cases: *Beitrage zur Geschichte der Aesthetik di G. Lukacs*; Carlo Bertelli: *English Sculptures of the Twentieth Century di H. Read*. - SCHEDE: ATTUALITA' E DISCUSSIONI: Opinioni su «Metello» e il neorealismo (Cesare Cases, Giancarlo Vigorelli, Carlo Muscetta: *Le storie di Alcide Cervi, dei sette figli e della loro madre*; Ippolito Pizzetti: *Chin Ping Mei e Lu Hsun*; Pietro Zveteremich: *Gli «Discorsi» di Ehrenburg*; *Della correttezza* (P. Bracco). - TAGLIACARTE - VIII tavole fuori testo.

Importanti celebrazioni mozartiane hanno luogo in questi giorni a Salisburgo. La Cecoslovacchia vi partecipa con una serie di arazzi ispirati alle opere di Mozart e dipinti dal pittore J. Banch. Nella foto uno degli arazzi

RISPOSTE AI LETTORI

C.R.A., Roma — La traduzione italiana de *Le origini della vita* di Oparin, è stata pubblicata nella «Universale Economica» della Cooperativa del Libro Popolare al prezzo di L. 150. Può esser richiesta nelle migliori librerie o direttamente alla EDA, Via Mauro Macchi 40, Milano. L'edizione italiana completa del *Capitale* di Marx è edita dagli Editori Riuniti. Sono usciti fino ad ora sette volumi e sta per uscire l'ottavo che completa i libri I, II e III.

Amedeo Morelli, Via Puntoni 6, Livorno — Le «Gazzette Ufficiali» che riportano le leggi che ti interessano potrai richiederle scrivendo alla Libreria dello Stato, presso il Ministero delle Finanze, Roma.

Il cronista riceve dalle 17 alle 22

Cronaca di Roma

Telefono diretto numero 683-869

SI ESTENDE LA LOTTA CONTRO IL CAROVITA

Tram fermi dalle 11,30 alle 15 Gli edili in sciopero dalle 12

La prossima azione sindacale dei pastai e mugnai e dei netturbini del Comune — Iniziativa della cooperativa I. N. P. S. sul costo della vita

Possenti azioni sindacali, che vedono oggi in prima linea importanti categorie lavoratrici della città, sottolineano l'ulteriore aggravamento della situazione economica, appesantita dal crescente rincaro.

I tramvieri dell'ATAC — secondo le decisioni del sindacato provinciale degli autoferrotramvieri — interromperanno il servizio alle 11,30. A quell'ora, tutte le vetture della azienda autofiltramviaria del Comune rientreranno nei rispettivi depositi e rimesse per tornare in linea alle ore 15. Anche il servizio della Roma-Tivoli rimarrà sospeso dalle 11,30 alle 15: l'ultima corsa utile per i passeggeri di questa linea si avrà alle 10,30 da Roma e alle 11,30 da Tivoli.

Come è noto, lo sciopero all'ATAC è stato deciso in seguito all'irresponsabile comportamento della Direzione dell'ATAC che non ha risposto all'ultima lettera inviata dal sindacato con il proposito di evitare alla cittadinanza il disagio dello sciopero odierno. La lettera invitava nuovamente la Direzione dell'azienda a prendere in considerazione le richieste del personale, che riguardano l'inquadramento, gli avanzamenti, l'indennità di mensa, l'applicazione dell'accordo sugli orari e i turni di servizio del personale viaggiante. Su questi problemi, fortemente sentiti dalla categoria, da tempo i tramvieri hanno avanzato precise richieste, che la Direzione, dopo lo sciopero del primo dicembre scorso, si era impegnata a prendere in esame per una soddisfacente soluzione. Questi impegni, però, non sono stati mantenuti.

Anche l'azione degli edili, che si svolgerà oggi, si basa su motivi analoghi: in particolare sulla istituzione della mensa nei cantieri e sulle indennità di trasporto e di consumo attrezzi.

Oggi, gli edili abbandoneranno il lavoro in tutti i cantieri, per l'intera giornata a partire dalle ore 12. Abbandonati i cantieri, gli edili si ammasseranno alla Camera del Lavoro, dove la segreteria del sindacato unitario esporrà il piano di lotta che si svilupperà nei prossimi giorni e comprenderà azioni di sciopero a carattere provinciale, in gruppi di cantieri, in cantieri isolati e in comuni della provincia.

Una lettera, che invitava nuovamente i sindacati della CISL e dell'UIL ad unirsi nell'azione, è stata ieri inviata dalla segreteria del sindacato unitario degli edili. La lettera sottolinea i profondi motivi dell'agitazione degli edili, ed è stata inviata proprio mentre il segretario provinciale del sindaco cislino degli edili rilasciava una incauta intervista al «Popolo» manifestando la sua avversione allo sciopero.

L'avversione del dirigente cislino alla lotta sindacale non rivela, in realtà, nulla di nuovo. E' interessante, tuttavia, rilevare, a proposito di questa intervista rinunciataria, che il dirigente della CISL (di nome Angelo Pintossi) non ha il coraggio di negare che gli edili stanno male, e afferma, anzi, che «la categoria degli edili a Roma è in condizioni di grave indigenza», mentre denuncia «il metodo di assunzione al lavoro di *parecchi imprenditori* edili. Costoro — aggiunge il Pintossi — anziché passare attraverso gli appositi uffici, provvedono alla assunzione diretta di lavoratori edili, i quali, per questa loro posizione di irregolarità, subiscono *paghe non contrattuali*».

Altre categorie, intanto, annunciano di essere pronte alla lotta per i miglioramenti economici. 1000 netturbini del Comune, riuniti in assemblea alla Camera del Lavoro, hanno deciso di scendere in agitazione, rivendicando l'indennità di mensa, e il rinnovo del contratto di lavoro hanno anche deciso di riprendere l'agitazione i pastai e i mugnai.

Nel quadro dell'azione contro il carovita, un particolare significato assume l'iniziativa della Cooperativa della Previdenza Sociale, che ha tenuto nei giorni scorsi, un'assemblea dei soci con la partecipazione di oltre 700 persone.

Al termine della assemblea, è stato votato un ordine del giorno che merita l'integrale pubblicazione.

Ecco il testo dell'ordine del giorno:

«I soci della cooperativa Previdenza sociale riuniti in assemblea per l'approvazione del bilancio della cooperativa stessa, considerato il notevole aumento del prezzo dell'olio; plaudono al Consiglio di amministrazione che è riuscito a contenere tale aumento entro limiti ragionevoli attraverso oculati acquisti; protestano per le tardive inefficaci misure adottate dalle autorità competenti per frenare l'accaparramento del prodotto e le conseguenti speculazioni da parte dei gruppi privati che dominano il settore; chiedono che il governo immetta sul mercato le scorte di olio vendendolo a prezzi possibili esclusivamente a cooperative, enti comunali di consumo ed altri enti similari che non abbiano fini speculativi allo scopo di determinare un effetto calmieratore sul mercato dell'olio; chiedono che il governo abbandoni la politica di compressione del potere di acquisto delle retribuzioni dei lavoratori ed attui una politica di diminuzione dei prezzi attraverso il potenziamento degli organismi cooperativistici e degli enti non speculativi».

Assemblea di professori e di maestri romani

Domani sabato alle ore 17,30 su iniziativa della Sezione Romana della ADSN e convocata un'assemblea dei professori e maestri romani nella sala di Via Palestro n. 68 gentilmente concessa da «Solidarietà democratica».

L'on. Stellio Lozza terrà una relazione sulla situazione sindacale e sul Convegno di Deiva Marina (Riforma della scuola fra gli 11 e i 14 anni).

Tutti possono intervenire e prendere la parola.

I partigiani della pace alle grandi potenze

Una delegazione ha portato un messaggio alle ambasciate

Una delegazione del Comitato romano della pace ha recato ieri un messaggio alle ambasciate d'Inghilterra, Canadà, Stati Uniti d'America, Francia, Unione Sovietica e India. A nome del popolo romano il messaggio chiede che si ponga fine agli esperimenti con bombe atomiche e termonucleari e che si effettui il piano di interdizione delle armi di sterminio.

Della delegazione facevano parte Don Terranova, Don Tedesco, l'avv. Zara Algardi, il dott. Giovanni Picelli, l'avv. Luigi Cavalieri ed il dott. Bruna Gobbi.

Celebrazioni del XXXV

Oggi alle ore 20 il compagno Gaetano Vivarini parla a Campo Marzio in occasione della celebrazione del XXXV Anniversario della fondazione del Partito.

Il compagno Mario Forcella partecipa alle ore 17 alla festa del tesseramento delle cellule del Gas e la compagna Anna Maria Ciai alle ore 15 all'assemblea della IV cellula femminile di Pietralata.

Discorso di Parri all'Astoria

Domenica alle ore 10,30, al cinema Astoria, il sen. Ferruccio Parri, della direzione del movimento di Unità popolare, parlerà sul tema: «Castello Lido e apertura a sinistra».

LUSINGHIERI RISULTATI DEL RECLUTAMENTO

Sono novemila i nuovi iscritti al Partito e alla FGCI romana

Significativa preparazione dell'assemblea dell'Adriano — Centinaia di donne entrano nel P.C.I. — L'obbiettivo del 100 per cento entro domani

La preparazione migliore alla manifestazione di domenica all'Adriano sul 35. del Partito la conducono avanti i compagni e le compagne impegnati nel tesseramento e nel reclutamento.

La grande assemblea dell'Adriano, dove parlerà Giancarlo Pajetta, è anticipata, infatti, da lusinghieri risultati nella campagna del tesseramento, che si è posto l'obiettivo del 100% entro domenica prossima. Il risultato di maggiore interesse riguarda i nuovi compagni entrati, in questi giorni, nella FGCI e nel Partito, che assommano complessivamente novemila, così distribuiti: 5.000 al Partito, tra cui 1.500 donne; 4.000 giovani, tra cui 800 ragazze.

Particolarmente importanti sono i risultati raggiunti a S. Lorenzo (100 reclutati), Porta Maggiore (87 reclutati, con l'impegno, in gara con Prenestino, di reclutare altri 30 compagni entro domenica mattina), Tiburtino (65 reclutati), Casalbertone (55 reclutati), Villa Gordiani (46 reclutati), Appio Nuovo (90 reclutati), Monte Sacro (43 reclutati) Ostiense (63 reclutati), Macao (20 reclutati, di cui 7 alla cellula portabagagli e 3 al ministero delle Finanze).

Vengono segnalati, inoltre, alcuni significativi successi nel rafforzamento del Partito tra le lavoratrici: otto donne sono state reclutate alla Pantanella, 6 all'UESISA, 7 alla Squibb. Molto interessante è l'esperienza del Testaccio: 7 lettrici dell'*Unità* sono state reclutate al Partito dalle «amiche».

Si ha notizia che altre tre sezioni hanno raggiunto ieri il 100% degli iscritti dell'anno scorso: Borgata Finocchio, Cinecittà e S. Saba. Con queste tre, 49 sono le sezioni della Federazione romana che hanno toccato il 100°•, mentre 49 sono i circoli giovanili e 27 quelli delle ragazze in città e nella provincia che hanno superato il 100°• del tesseramento.

Tra i circoli giovanili che hanno raggiunto il 100°•, in questi giorni, citiamo Garbatella, Portuense, S. Basilio, Villa dei Gordiani, Tufello, Appio Nuovo, Donna Olimpia, Monte Mario, Ripa, Trionfale, Civitavecchia e Montecompatri. Ai primi posti si segnalano, inoltre, i circoli delle ragazze di Cavalleggeri, Castelgandolfo e Rocca di Papa.

Si apprende, infine, che i circoli giovanili di Ottavia e Capannelle hanno toccato il 200°•, mentre a Fiumicino è stato raggiunto il 300°• dei giovani iscritti l'anno scorso alla FGCI.

Approvata dall'INA-Case la costruzione di altri alloggi

Il comitato di attuazione dell'INA-Case con disposizione del ministro del Lavoro on. Vigorelli ha deliberato stamani di dare immediata applicazione a un art. 8 della legge di proroga settennale del piano di case per i lavoratori.

In conseguenza è stato approvato un piano sperimentale che prevede la costruzione di alloggi in aggiunta a quelli inclusi nel piano ordinario in corso di esecuzione, da assegnare in proprietà ai lavoratori che ne faccano domanda in undici capoluoghi di regione: Roma, Milano, Napoli, Torino, Genova, Bologna, Firenze, Palermo, Venezia, Bari e Cagliari.

Di codesti alloggi, 4 mila saranno assegnati direttamente ai lavoratori; 3 mila tramite le aziende; 1500 a cooperative di lavoratori. A a prenotazione degli aventi potranno concorrere i lavoratori che abbiano versato i contributi all'INA-CASA corrispondendo un anticipo di lire 150 000 a testa, e impegnandosi ad ammortizzare il costo residuo in dieci anni.

Le agevolazioni fiscali per le famiglie numerose

Una circolare ministeriale a chiarimento della legge entrata in vigore martedì

Il ministro delle Finanze onorevole Andreotti, con circolare diretta ai dipendenti uffici, ha chiarito la portata delle disposizioni degli articoli 32 e 33 della legge n. 1 del 1956, sulla perequazione tributaria entrata in vigore martedì scorso e che riguardano le agevolazioni tributarie in favore delle famiglie numerose.

Tali articoli non hanno sostanzialmente innovato il sistema prima vigente. Essi però elevano, nei confronti dei contribuenti capi di famiglia numerosa, la franchigia di L. 240 mila, di cui attualmente gode la generalità dei contribuenti agli effetti dell'imposta di ricchezza mobile (categorie C-2, C-1 e B) e agli effetti dell'imposta complementare, rispettivamente a lire 4.000 000 ed a lire 3.600 000 (rispettivamente L. 2 milioni e lire 1.700.000 per l'esenzione ridotta, ossia per i contribuenti capi di famiglia che hanno ancora cinque figli a carico sui sette stabiliti per usufruire della esenzione completa).

In conseguenza, il nuovo regime delle esenzioni a favore dei contribuenti capi di famiglia numerosa è riassumibile nel modo seguente: esenzione fino al limite di lire 500.000 (lire 250.000 per l'esenzione ridotta) da tutte le imposte dirette erariali, rinartirsi in misura proporzionale fra i redditi assoggettati alla imposte immobiliari e mobiliari e da applicarsi per intero sul reddito complessivo assoggettato alla complementare; franchigia di lire 4.000 000 (lire 2 milioni per l'esenzione ridotta) da imputarsi, prima ai redditi di categoria C-2, poi a quelli di categoria C-1 e da ultimo a quelli di categoria B e ai redditi agrari; franchigia di lire 3 milioni 600 00 (lire 1 milione e 700 000 per l'esenzione ridotta) agli effetti dell'imposta complementare, oltre la quota esente di lire 500.000 come sopra accennato. Si aggiungono le normali detrazioni per carichi di famiglia, e ciò spiega la ragione per cui agli effetti del tributo personale la franchigia è stata contenuta in limiti più bassi rispetto a quella stabilita per le imposte reali.

La circolare ministeriale stabilisce infine che per godere dei benefici stabiliti dalla legge è sufficiente che i capi di famiglia numerosa indichino nella dichiarazione annuale da partire, quindi, da quella da presentarsi entro il marzo prossimo) la composizione della famiglia con i dati anagrafici.

Riprende oggi il congresso della Federstatali

Come già annunciato, la giornata di oggi, venerdì 27, alle ore 16 nei locali della Federazione romana degli statali (piazza Esquilino 1) riprenderanno i lavori del V congresso provinciale e inizierà domenica sera a Cinecittà Vecchia.

I lavori prevedono la giornata di sabato e domenica e si concluderanno la sera con la nomina del nuovo Comitato direttivo della Federstatali provinciale e con la elezione dei delegati al Congresso Nazionale e al Congresso della Camera Confederale del Lavoro.

Riconosciuto apocrifo un quadro di De Chirico

Con una sentenza della Corte di Cassazione, il quadro «Piazza d'Italia» recante la firma di Giorgio De Chirico è stato riconosciuto apocrifo. In tal modo si è conclusa un'annosa vertenza fra il pittore e il signor Dario Sabatello.

ALL'ALTEZZA DEL RACCORDO ANULARE

Quattro feriti nello scontro tra due auto in viale Colombo

Un grave scontro automobilistico si è verificato nelle prime ore del pomeriggio di ieri al raccordo anulare che congiunge l'Appia con l'Aurelia, all'altezza di viale Cristoforo Colombo. Un'auto italiana, per cui è non ancora precisata, è andata a scontrarsi con un'auto straniera. Nel violentissimo urto quattro persone, che erano a bordo delle due macchine, son rimaste ferite. Maria Mondini, di 58 anni, abitante in via Antonelli, 47 e Giovanna Maria Newcomba, di 63 anni, abitante in via Sacci, che si trovavano nella macchina straniera, sono state giudicate guaribili rispettivamente in 50 e 30 giorni. Giuseppe Cacciotti, di 40 anni, abitante in via Tribonio, 4 e Nazzareno Fusciani, di 60 anni, abitante alla salita del Grillo, che si trovavano nella seconda macchina, se la son cavata con qualche lieve lividura, di fatti sono stati giudicati guaribili, rispettivamente, per 6 e 7 giorni.

NUOVO CLAMOROSO COLPO DI SCENA NELLE INDAGINI SUL TRUCE DELITTO

Due giovani sono gli assassini della donna trovata venerdì scorso cadavere a Olevano

Uno di essi ha confessato - All'altro sono state trovate le scarpe macchiate di sangue - Come si è giunti alla soluzione - L'accusa di Angela Lombardi - Parte della refurtiva è stata recuperata dai carabinieri

Ieri i carabinieri della stazione di Olevano diretta dal maresciallo Antonio Rauti, hanno tratto in arresto i due autori dell'assassinio della tabaccaia Luigia Riccardi di 64 anni. Si tratta di due giovani del luogo, Edmondo Casoli di 26 anni abitante in via Mazzini e di Arcangelo Rocchi di 21 anni abitante in località S. Michele.

Luigia Riccardi venne uccisa nel suo appartamento di via 6 Giugno venerdì 20 gennaio alle ore 11. L'autore materiale del delitto è stato il Casoli detto «Calamita». Il Rocchi ha fatto il «palo» passeggiando per via 6 Giugno.

Quando la Riccardi ha scorto il giovane che la stava derubando, l'ha affrontato armandosi di un mattarello. Il Casoli ha reagito dapprima colpendola con un ferro da stiro di ghisa sulla tempia destra, poi strozzandola con una tendina ed infine schiacciandole contro la gola il mattarello fino a soffocarla definitivamente.

Con un improvviso colpo di scena, si sono chiuse ieri felicemente le indagini sul truce delitto di Olevano. L'assassino dell'anziana tabacchina Luigia Riccardi è stato arrestato.

Si chiama Edmondo Casoli di 26 anni e con lui è stato arrestato anche il complice Arcangelo Rocchi di 21 anni tutti e due del luogo.

Prima di parlare dei due assassini è necessario risalire all'altra sera e fare la cronaca delle ultime, drammaticissime 48 ore. Verso le ore 23, nella caserma dei carabinieri di Olevano, avvolta nel silenzio della notte, il maresciallo Antonio Rauti, ha interrogato per l'ultima volta Angela Lombardi di 65 anni, la donna che da due giorni era balzata al centro delle indagini sul fosco delitto. Come è noto una serie di contraddizioni, di coincidenze avevano fatto sorgere il dubbio che Angela Lombardi avesse potuto addirittura commettere il delitto. Gli assillanti interrogatori durati due giorni, i sopralluoghi, le deposizioni della nuora Leda De Giusti e del piccolo nipote Maurizio avevano aggravato la posizione della donna. Angela Lombardi, dicevano del delitto, si trovava nell'appartamento attiguo a quello della tabaccaia e la meccanica stessa del delitto faceva pensare non trascurare ad una donna come probabile autrice del barbaro crimine.

Il maresciallo Rauti, comunque, era convinto che la donna dovesse sapere qualcosa, che nella sua mente affaticata dagli incessanti interrogatori si celasse la chiave dell'atroce mistero. Mercoledì, come ieri abbiamo riferito, il sostituto procuratore della Repubblica dottor Coco era giunto ad Olevano per prendere in esame gli elementi generici e specifici sorti contro la donna, per poter decidere per il suo rilascio od il suo arresto. Angela Lombardi, durante gli interrogatori e successivamente davanti al magistrato, aveva assunto un disperato atteggiamento negativo: «Non sono stata io, non so niente, non so niente». E dalla sua bocca gli inquisitori non hanno toccato il 100°•, mentre 49 sono i circoli giovanili e 27 quelli delle ragazze in città e nella provincia che hanno superato il 100°• del tesseramento.

Tra i circoli giovanili che hanno raggiunto il 100°•, in questi giorni, citiamo Garbatella, Portuense, S. Basilio, Villa dei Gordiani, Tufello, Appio Nuovo, Donna Olimpia, Monte Mario, Ripa, Trionfale, Civitavecchia e Montecompatri. Ai primi posti si segnalano, inoltre, i circoli delle ragazze di Cavalleggeri, Castelgandolfo e Rocca di Papa.

Si apprende, infine, che i circoli giovanili di Ottavia e Capannelle hanno toccato il 200°•, mentre a Fiumicino è stato raggiunto il 300°• dei giovani iscritti l'anno scorso alla FGCI.

OLEVANO — La folla si assiepa dinanzi alla caserma dei carabinieri. La cittadina, meta frequente dei turisti, durante la stagione estiva, per il suo clima dolcissimo ha seguito con doloroso stupore le fasi dell'agghiacciante «giallo» fino alla inattesa conclusione

Edmondo Casoli, autore del delitto, è stato accusato dal suo stesso complice

l'altra sera e fare la cronaca delle ultime, drammaticissime 48 ore. Verso le ore 23, nella caserma dei carabinieri di Olevano, avvolta nel silenzio della notte, il maresciallo Antonio Rauti, ha interrogato per l'ultima volta Angela Lombardi di 65 anni, la donna che da due giorni era balzata al centro delle indagini sul fosco delitto. Come è noto una serie di contraddizioni, di coincidenze avevano fatto sorgere il dubbio che Angela Lombardi avesse potuto addirittura commettere il delitto. Gli assillanti interrogatori durati due giorni, i sopralluoghi, le deposizioni della nuora Leda De Giusti e del piccolo nipote Maurizio avevano aggravato la posizione della donna. Angela Lombardi, dicevano del delitto, si trovava nell'appartamento attiguo a quello della tabaccaia e la meccanica stessa del delitto faceva pensare non trascurare ad una donna come probabile autrice del barbaro crimine.

Il maresciallo Rauti, comunque, era convinto che la donna dovesse sapere qualcosa, che nella sua mente affaticata dagli incessanti interrogatori si celasse la chiave dell'atroce mistero. Mercoledì, come ieri abbiamo riferito, il sostituto procuratore della Repubblica dottor Coco era giunto ad Olevano per prendere in esame gli elementi generici e specifici sorti contro la donna, per poter decidere per il suo rilascio od il suo arresto. Angela Lombardi, durante gli interrogatori e successivamente davanti al magistrato, aveva assunto un disperato atteggiamento negativo: «Non sono stata io, non so niente, non so niente». E dalla sua bocca gli inquisitori non hanno toccato il 100°•, mentre 49 sono i circoli giovanili e 27 quelli delle ragazze in città e nella provincia che hanno superato il 100°• del tesseramento.

Tra i circoli giovanili che hanno raggiunto il 100°•, in questi giorni, citiamo Garbatella, Portuense, S. Basilio, Villa dei Gordiani, Tufello, Appio Nuovo, Donna Olimpia, Monte Mario, Ripa, Trionfale, Civitavecchia e Montecompatri. Ai primi posti si segnalano, inoltre, i circoli delle ragazze di Cavalleggeri, Castelgandolfo e Rocca di Papa.

Si apprende, infine, che i circoli giovanili di Ottavia e Capannelle hanno toccato il 200°•, mentre a Fiumicino è stato raggiunto il 300°• dei giovani iscritti l'anno scorso alla FGCI.

CRONACHE GIUDIZIARIE

Dante Bersini in Assise per un episodio di guerra

Ha avuto inizio ieri dinanzi alla seconda sezione d'Assise (Presidente Napolitano, P. M. Antonucci) un procedimento penale a carico di Dante Bersini, imputato di duplice omicidio premeditato. Alla difesa gli avvocati Vincenzo Sanna e Carlo Fadda. Insieme al Bersini, sono comparsi, a piede libero, l'ex sindaco di Poli Amerigo Di Domenicantonio e il contadino Attilio Gordiani.

Il maggiore imputato, Bersini, fu comandante di una formazione partigiana operante nelle campagne di Palestrina nel 1944. Accusato in precedenza di altri reati, egli è stato riconosciuto valoroso combattente, mentre gli stessi pretesi reati sono stati definiti azioni di guerra.

In merito ai due omicidi, avvenuti nel marzo del '44, l'imputato ha fornito spiegazioni nell'interrogatorio. Egli ha detto che Angelo Magistri — un individuo losco che si aggirò negli ultimi tempi alla formazione — fu ferito a morte in un alt o componente della banda poichè aveva commesso una rapina simulando un movente politico. Trovatolo moribondo, nella impossibilità di curarlo e di consegnarlo all'ospedale del paese dove c'erano i tedeschi, il Bersini lo finì con un colpo di pistola. D'altro canto esisteva il pericolo che il ferito, per vendetta, denunciasse tutta la formazione ai nazisti.

Nel secondo episodio l'imputato ha dichiarato di essere stato costretto a sparare per legittima difesa.

CONVOCAZIONI

Partito

Tutte le sezioni [illegible]

Partigiani della Pace

I segretari [illegible]

Gli indumenti sporchi di sangue

«Verso le ore 11 — ha mormorato la donna — sul pianerottolo della casa della Riccardi ho visto un giovane lo stavo salendo e l'ho urtato perchè le scale sono strette. M'ha chiesto di Luisetta».

«Con un filo di voce, come per non spezzare quell'attimo che del giorno del delitto aveva atteso, il maresciallo chiese chi era quel giovane. Angela Lombardi, dopo una brevissima esitazione, profferì il nome di Arcangelo Rocchi.

A notte fonda Angela Lombardi ritornò alla sua abitazione in via dell'Ara De Santis dalla uscirà, con un ultimo drammatico gesto, dalla scena del delitto di Olevano. Ormai le indagini avevano imboccato la strada giusta. Era questione di ore.

Ormai non interessa più lo esame dei motivi che hanno costretto Angela Lombardi al suo ostinato silenzio. Un nome era uscito dalle sue labbra e i carabinieri si gettarono a corpo morto sulla nuova pista.

Ieri mattina alle ore nove il brigadiere Francesco Cola, accompagnato da un militare dell'arma, si è recato nell'abitazione di Arcangelo Rocchi, in località S. Martino. Da via Roma si scende per una mulattiera sulla quale è arroccato Olevano. Dopo cinque minuti di strada si incontra un gruppo di case corrose dal tempo, costruite fra gli anfratti rocciosi del luogo. In fondo, quasi sospesa nel vuoto della larga vallata, v'è la casa dei Rocchi, una vecchia abitazione di pietre nere e calce.

Arcangelo Rocchi, a quell'ora dormiva ancora nel suo lettuccio a ridosso della parete della cucina. Il brigadiere lo ha svegliato, accompagnandolo in caserma. Poco dopo, mentre cominciava l'interrogatorio del fermato, veniva effettuata una perquisizione nell'abitazione e tutte le scarpe del Rocchi venivano portate in caserma.

Dopo i fatti si sono succedutti rapidamente. Di fronte alle precise domande del maresciallo, il giovane criminale è crollato.

«Non sono stato io ad uccidere la Riccardi, è stato Calamita'. Da qualche giorno Calamita' era venuto a sapere che la Riccardi teneva nel cassetto del comò una certa somma e me ne aveva parlato. Alla fine m'ha convinto a fare il colpo. Io dovevo fare da palo in via 6 giugno mentre Calosi sarebbe entrato in casa per rubare. Non so come si siano svolte le cose.

Ad un certo punto sono entrato in casa della tabaccaia e l'ho vista per terra in un lago di sangue. Calamita m'ha dato i soldi, sono scesa, ho incontrato la Lombardi, poi sono scappato a casa. I soldi li ho nascosti nella stalla di casa mia, in un buco dove c'è la legna».

Il capitano Balestrini ed il maresciallo Rauti si sono mossi subito sulle tracce di Calamita'. Il maresciallo Rauti chiamò Angela Lombardi, riferendole quanto aveva deciso il magistrato. Prima di rilasciarla, fece un ultimo tentativo. Le ricordò, minuto per minuto, ciò che ella aveva fatto il giorno del delitto, venerdì 20 gennaio, dalle ore 10 alle ore 12, le disse delle responsabilità che pesavano su di lei, dei dubbi, dei sospetti che ella con il suo atteggiamento, con le sue deposizioni contraddittorie, aveva fatto sorgere.

Angela Lombardi finalmente ha parlato. Con la forte e capace testa chinata sul petto, segnata dai disagi e dai tormenti di quei giorni, la donna ha detto al maresciallo Rauti la traccia che egli, da giorni, con un infaticabile lavoro, andava cercando.

Arcangelo Rocchi, di 21 anni, spese la sua parte in regali per la sua fidanzata

Sono stati arrestati subito nella cittadina. Il maresciallo Rauti chiamò Angela Lombardi, riferendole quanto aveva deciso il magistrato. Prima di rilasciarla, fece un ultimo tentativo. Le ricordò, minuto per minuto, ciò che ella aveva fatto il giorno del delitto, venerdì 20 gennaio, dalle ore 10 alle ore 12, le disse delle responsabilità che pesavano su di lei, dei dubbi, dei sospetti che ella con il suo atteggiamento, con le sue deposizioni contraddittorie, aveva fatto sorgere.

Angela Lombardi finalmente ha parlato. Con la forte e capace testa chinata sul petto, segnata dai disagi e dai tormenti di quei giorni, la donna ha detto al maresciallo Rauti la traccia che egli, da giorni, con un infaticabile lavoro, andava cercando.

«Verso le ore 11 — ha mormorato la donna — sul pianerottolo della casa della Riccardi ho visto un giovane lo stavo salendo e l'ho urtato perchè le scale sono strette. M'ha chiesto di Luisetta».

«Con un filo di voce, come per non spezzare quell'attimo che del giorno del delitto aveva atteso, il maresciallo chiese chi era quel giovane. Angela Lombardi, dopo una brevissima esitazione, profferì il nome di Arcangelo Rocchi.

A notte fonda Angela Lombardi ritornò alla sua abitazione in via dell'Ara De Santis dalla uscirà, con un ultimo drammatico gesto, dalla scena del delitto di Olevano. Ormai le indagini avevano imboccato la strada giusta. Era questione di ore.

Ormai non interessa più lo esame dei motivi che hanno costretto Angela Lombardi al suo ostinato silenzio. Un nome era uscito dalle sue labbra e i carabinieri si gettarono a corpo morto sulla nuova pista.

Ieri mattina alle ore nove il brigadiere Francesco Cola, accompagnato da un militare dell'arma, si è recato nell'abitazione di Arcangelo Rocchi, in località S. Martino. Da via Roma si scende per una mulattiera sulla quale è arroccato Olevano. Dopo cinque minuti di strada si incontra un gruppo di case corrose dal tempo, costruite fra gli anfratti rocciosi del luogo. In fondo, quasi sospesa nel vuoto della larga vallata, v'è la casa dei Rocchi, una vecchia abitazione di pietre nere e calce.

Arcangelo Rocchi, a quell'ora dormiva ancora nel suo lettuccio a ridosso della parete della cucina. Il brigadiere lo ha svegliato, accompagnandolo in caserma. Poco dopo, mentre cominciava l'interrogatorio del fermato, veniva effettuata una perquisizione nell'abitazione e tutte le scarpe del Rocchi venivano portate in caserma.

Dopo i fatti si sono succedutti rapidamente. Di fronte alle precise domande del maresciallo, il giovane criminale è crollato.

«Non sono stato io ad uccidere la Riccardi, è stato Calamita'. Da qualche giorno Calamita' era venuto a sapere che la Riccardi teneva nel cassetto del comò una certa somma e me ne aveva parlato. Alla fine m'ha convinto a fare il colpo. Io dovevo fare da palo in via 6 giugno mentre Calosi sarebbe entrato in casa per rubare. Non so come si siano svolte le cose.

Ad un certo punto sono entrato in casa della tabaccaia e l'ho vista per terra in un lago di sangue. Calamita m'ha dato i soldi, sono sceso, ho incontrato la Lombardi, poi sono scappato a casa. I soldi li ho nascosti nella stalla di casa mia, in un buco dove c'è la legna».

Il capitano Balestrini ed il maresciallo Rauti si sono mossi subito sulle tracce di Calamita'. Il maresciallo Rauti chiamò Angela Lombardi, riferendole quanto aveva deciso il magistrato. Prima di rilasciarla, fece un ultimo tentativo. Le ricordò, minuto per minuto, ciò che ella aveva fatto il giorno del delitto, venerdì 20 gennaio, dalle ore 10 alle ore 12, le disse delle responsabilità che pesavano su di lei, dei dubbi, dei sospetti che ella con il suo atteggiamento, con le sue deposizioni contraddittorie, aveva fatto sorgere.

Angela Lombardi finalmente ha parlato. Con la forte e capace testa chinata sul petto, segnata dai disagi e dai tormenti di quei giorni, la donna ha detto al maresciallo Rauti la traccia che egli, da giorni, con un infaticabile lavoro, andava cercando.

Sono stati arrestati subito nella cittadina. Il maresciallo Rauti chiamò Angela Lombardi, riferendole quanto aveva deciso il magistrato. Prima di rilasciarla, fece un ultimo tentativo. Le ricordò, minuto per minuto, ciò che ella aveva fatto il giorno del delitto, venerdì 20 gennaio, dalle ore 10 alle ore 12, le disse delle responsabilità che pesavano su di lei, dei dubbi, dei sospetti che ella con il suo atteggiamento, con le sue deposizioni contraddittorie, aveva fatto sorgere.

Angela Lombardi finalmente ha parlato. Con la forte e capace testa chinata sul petto, segnata dai disagi e dai tormenti di quei giorni, la donna ha detto al maresciallo Rauti la traccia che egli, da giorni, con un infaticabile lavoro, andava cercando.

Altri reati è anche stato commesso contro commercianti del paese. Il Casoli che negli ultimi tempi si occupava presso produttori di vino in qualità di sensale, è stato anche assistente della P. S. mentre il Rocchi lavorava come muratore.

Che qualche dubbio esistesse sui due giovani precedentemente anche prima che la Lombardi fornisse ai carabinieri la preziosa pista, lo dimostra il fatto che ogni mossa dei due assassini è stata controllata, giorno per giorno. Il Rocchi, che aveva nascosto il piccolo rubato, da venerdì spendeva a destra e a sinistra con una prodigalità che, date le sue condizioni, era indubbiamente sospetta. Oltre il «collier» e l'ombrellino di seta regalato alla fidanzata il Rocchi, contrariamente alle sue abitudini, andava in giro con le tasche piene di soldi.

Ciò che più impressiona in questo allucinante delitto è il comportamento dei due assassini. Il Rocchi non ha ucciso materialmente la donna, ma, dopo aver atteso oper mezz'ora in istrada, è salito nell'appartamento della tabaccaia ed ha scorto il complice chinato sul cadavere di Luigia Riccardi. «Calamita» era entrato nella casa approfittando del fatto che la Riccardi era salita nell'abitazione per recarsi al gabinetto. Il giovane si è portato nella camera ed ha cominciato a scassinare il cassetto del comò. Quando la tabaccaia si è accorta della presenza del ladro e l'ha affrontato armata del mattarello, il Casoli l'ha colpita con un ferro di ghisa, l'ha strozzata con una tendina schiacciandole il mattarello sul collo per bene.

La sera stessa dell'assassinio, i due si sono recati al cinema e nei giorni seguenti il Rocchi è stato visto spesso in compagnia della fidanzata, chiacchierando con lei con l'aria più pacifica del mondo. L'altra sera, nella trattoria di «sora Rosa» il Rocchi si è avvicinato ad un giornalista che stava scrivendo il «pezzo» da telefonare al giornale, spiegandogli minutamente l'ubicazione della casa della tabaccaia: ha offerto ai suoi amici 10 bizze dopo essere passato dal macellaio per saldare un vecchio debito, giungendo al punto di invitare a mangiare qualcosa (pago io, naturalmente) il nipote di Angela Lombardi sul quale ancora in quel momento pesavano seri sospetti.

In caserma, di fronte al bravo maresciallo Rauti, Arcangelo Rocchi ha lasciato in un canto il suo atteggiamento cinico e spavaldo ed ha confessato. Edmondo Casoli invece ha ostinatamente negato, anche di fronte ai suoi panni sporchi di sangue, la sua partecipazione al delitto. «Calamita» è un giovane alto circa 1,75, dalla sagoma atletica. Qualche giorno fa fece una scommessa: per cento lire avrebbe portato un barile ricolmo d'acqua su e giù per un pendio e vinse.

Era già calata la sera quando il marito della tabaccaia assassinata ha saputo che i carabinieri avevano arrestato gli autori del delitto. Dalla sua casa è sceso in via Roma e la folla gli ha fatto ala. In quel momento dalla caserma è uscito il maresciallo. Ernesto Rocchi gli si è avvicinato, incapace di parlare. Aveva lo sguardo teso, carico di odio. «Il vero maresciallo» - il maresciallo Rauti gli ha dato una pacca affettuosa sulla giacca - «è vero, ma adesso torna a casa».

«Lo voglio vedere, lo voglio vedere — ha insistito Rocchi fissando la porta verde della caserma.

«Adesso non si può. Ascoltami, torna a casa».

Alcuni amici hanno preso per un braccio, e intervenuto il parroco del paese e l'uomo è stato condotto via.

Ieri sera, fino a tarda, la gente di Olevano ha passeggiato finalmente tranquilla per le strade del paese percorse da un vento gelido. L'atroce delitto di venerdì 20 gennaio per lungo tempo sarà l'argomento del giorno nella calma cittadina, anche se tutti gli abitanti, sopratutto coloro che in un modo o nell'altro hanno dovuto sopportare ore atroci, desiderano ardentemente che tutto sia presto dimenticato.

A tarda notte, dopo l'interrogatorio dei due arrestati da parte del magistrato, Edmondo Casoli e Arcangelo Rocchi sono stati trasferiti a Regina Coeli.

Sette giorni di indagini

20 GENNAIO — Ernesto Rocchi scopre alle 18.30 il cadavere della moglie. Da un cassetto del comò è sparita la somma di 307.000 lire.

21 GENNAIO — Cominciano le indagini. La Scientifica scopre impronte di piedi, sporche di sangue, appartenenti a un uomo alto un metro e 70 e pesante all'incirca 80 chili. Sul cadavere di Luigia Riccardi vengono riscontrate ferite al capo prodotte da un corpo contundente. La morte è dovuta, però, a soffocamento.

22 GENNAIO — Le indagini si indirizzano sui vicini di casa e particolarmente sulla signora Angela Lombardi. Permangono molti dubbi sull'arma del delitto. La Scientifica afferma che la donna è stata uccisa con un mattarello.

23 GENNAIO — Angela Lombardi e la nuora sono sottoposte a lunghissimi interrogatori. Tutti i testimoni asseriscono di non aver veduto nessuno nei pressi della casa del delitto.

24 GENNAIO — I carabinieri sono sicuri che la Lombardi sia la responsabile del delitto. Il nipotino della Lombardi afferma che la nonna gli chiese di far da «palo» dinanzi alla casa della tabaccaia.

25 GENNAIO — Angela Lombardi, messa al

L'ESISTENZA DEL VERDE INSIDIATA DALLA SPECULAZIONE IMMOBILIARE

Altre quattro grandi ville cittadine minacciate di integrale distruzione

L'interrogazione di Natoli su Villa Torlonia e la risposta dell'assessore Storoni — Progetti di lottizzazione presentati anche per le ville Chigi, Leopardi e per un altro « parco privato »

Il problema della distruzione del verde, in particolare delle antiche ville patrizie e dei grandi parchi, sopravvissuti allo scempio che ha portato con sè l'espansione edilizia degli ultimi decenni e degli anni intorno al 1900, è apparso in tutta la sua gravità nel corso della riunione di ieri sera del Consiglio comunale. La questione, nella quale l'assemblea, per impegno di massima del pro-sindaco Architetto Petrucci, ha ripreso dopo la discussione del bilancio preventivo, è stata sollevata dal compagno NATOLI con una interrogazione relativa alle sorti della Villa Torlonia sulla quale un gruppo di privati intende costruire, cedendo al Comune il terreno di risulta della eventuale lottizzazione.

L'assessore alla edilizia privata [illegible] confermato l'esistenza del progetto per Villa Torlonia, attualmente allo studio dei competenti uffici comunali, ed ha informato il Consiglio che progetti analoghi riguardano l'esistenza di Villa Chigi, Villa Leopardi e un altro parco di notevole interesse pubblico (ed ovviamente anche gestito) del quale le voci non l'assessore non ha voluto rivelare l'ubicazione.

Storoni non ha espresso un giudizio sui progetti, ma si è limitato ad una esposizione elementare della situazione, dalla quale risulta che le disposizioni di legge sul piano regolatore del 1931 consideravano queste ville come parchi privati, la cui superficie può essere coperta per un ventesimo della sua estensione, senza che sia peraltro definita l'altezza degli edifici eventuali. Molte di queste ville sono ancora immuni da costruzioni, ma il succedersi delle proprietà e il passaggio dei patrimoni da mano in mano porta a un mutamento dei criteri di gestione. L'amministrazione comunale — secondo Storoni — pure nei limiti previsti non potrebbe rifiutarsi di concedere le licenze di costruzione, ma insiste sulla questione interessano numerose persone sulle quali sarebbe opportuno che il Consiglio comunale fosse chiamato a pronunciarsi per stabilire un orientamento di massima. Espropriare corrispondendo ai proprietari indennità molto elevate? Accettare le proposte dei privati? Lasciare le cose così come sono attualmente col pericolo della degradazione progressiva dei parchi e della loro speculazione?

Questi interrogativi sono rimasti in sospeso dopo la risposta di Storoni all'interrogazione.

NATOLI, replicando, ha sottolineato che la questione presenta aspetti di estrema gravità. Interi quartieri — ha ricordato l'interrogante — sono stati costruiti negli ultimi decenni facendo scempio di ville e di parchi. Ma la distruzione del verde è anche cronaca recente come dimostra il fatto che l'integrità di Villa Torlonia è stata già compromessa, come dimostrano l'abbattimento notturno dei pini al viale Gramsci e il pericolo che la Villa Latina, nella zona di Porta Metronia, subisca le sorti toccate in altre zone di verde. La stessa vendita di terreni comunali nella zona di Castelfusano per consentire l'edificazione edilizia è testimonianza di un orientamento molto pericoloso, che porta alla distruzione di alberi fatuite e parchi con l'avanzata della speculazione immobiliare. Di qui la vera e propria trasformazione di uno degli aspetti caratteristici della città, di qui l'esigenza di tutelare vaste zone della città sotto il profilo del paesaggio, del punto di vista dell'igiene e della salubrità dell'aria. La questione deve vivamente preoccupare il Consiglio Comunale, soprattutto oggi che le richieste di lottizzazione si fanno frequenti e la minaccia di distruzione del verde diviene più grande.

Per questi motivi, l'interrogante ha espresso il proprio consenso per il proposito della Giunta di portare il problema all'esame del Consiglio ed ha chiesto al pro-sindaco, che presiedeva la seduta in assenza dell'on. Rebecchini, di fissare la data del dibattito. Andreoli ha dichiarato a nome del gruppo democristiano che abbiamo riferito, si è orientato per le sedute che immediatamente seguiranno la discussione sul bilancio preventivo.

Sempre in sede di interrogazione, al compagno NATOLI, che aveva chiesto l'istituzione di un campo sportivo per la borgata di Tiburtino III, il pro-sindaco ANDREOLI ha risposto che il piano particolareggiato ne prevede la costruzione.

Tremila barbieri prossimi allo sciopero

I barbieri romani [illegible] di Roma hanno annunciato di essere pronti a [illegible] sciopero per ottenere un miglioramento del salario, da otto quattro anni invariato.

La decisione è stata presa [illegible] a maggioranza [illegible] dalla Camera del Lavoro.

Lunedì prossimo i barbieri romani [illegible] a riunirsi a Colle per precisare le modalità della decisa [illegible] sindacale.

Chiesto un curatore per Maria Scicclone

È proseguita, dinanzi alla prima sezione civile del Tribunale, la discussione della causa per la revoca del riconoscimento di paternità di Maria Scicolone, sorella minore di Sofia Loren. Il procedimento in corso è stato provocato dalla prima moglie di Riccardo Scicolone, Nedi Rivalta, poi separatasi dal marito.

Il P. M. Rubino ha chiesto la nomina di un curatore speciale per l'esercizio della patria potestà sulla ragazza. Il Tribunale si è riservato di decidere.

Si taglia le vene sotto al Campidoglio

Una ragazza ha tentato di togliersi la vita recidendosi le vene dei polsi con una lametta da barba. Di questo dramma è stata protagonista tale Margherita Pantaleoni, di 24 anni, abitante in via Sora 8. L'altra sera questa giovane si era imbattuta, in un momento di grave sconforto, ha posto in atto il tetro disegno di recidersi, nel buio di una grotta del Campidoglio, la Pantanella, affittata da disparati inquilini, si è trovata in un angolo e poi estratta dalla borsetta una lametta se la tagliata le vene. Per fortuna alcuni passanti l'hanno scorta in suo aiuto ed han o provveduto a trasportarla al vicino ospedale Fatebenefratelli.

Le maschere andranno a Frascati con il vecchio trenino del 1856

Le manifestazioni del carnevale tuscolano si apriranno domenica La vaporiera e le carrozze sono state minuziosamente ricostruite

Il vecchio carnevale romano, anzi, il carnevale di cent'anni fa, tornerà a rivivere una delle sue più gustose pagine nella città di Frascati. L'annuncio di questo avvenimento carnevalesco è stato dato ieri a mezzogiorno durante una conferenza stampa tenuta nella saletta del Caffè Aragno dal dr. Nobilomi, segretario dell'Accademia Tuscolana.

Una burlesca « notificazione », a data 16 gennaio 1856 (e completamente inventata) è stata distribuita ai cronisti nel corso della conferenza stessa. Si prevede il rispettabile Pubblico, e detto nel documento, che in occasione dei prossimi Festeggiamenti Carnevaleschi sono speciale convoglio ferroviario percorrente la tratta inaugurata Strada Ferrata Roma-Frascati, trasportera[illegible] amena Colli Tuscolani la carovana del famoso "Carnevale Romano". Prat'camente, i 29 di questo mese, nonchè il 5, 9, 12 e 14 di febbraio, un treno di maschere, preceduto, accompagnato e seguito pure da una folla di maschere romane, farà le sue corsette tra Roma e Frascati, montato su capaci vagoni. Questo treno sarà composto di un convoglio di sei vetture, esattamente riprodotte sul modello di quelle del 1856, trainato dalla famosissima vaporiera « Bayard ». Sulle vetture, poiché sulla vaporiera prenderanno posto, come detto le maschere.

Il percorso del 1856 che farà la spoletta tra una ipotetica stazione di Roma Porta Maggiore ed una capace stazione-cantina di Frascati, costituisce, al momento attuale, una delle più felici trovate, pur in mezzo al fiorire di tanti febbrili iniziative per gli annunciati carnevali di Ostia Lido e di Piazza Navona. Le bande musicali di Frascati e del dopolavoro ferroviario di Roma intratterranno festosamente la folla dei romani che gradiranno trascorrere le loro ore di carnevale a Frascati.

E' stato predisposto un vastissimo parcheggio per le macchine. Centinaia di « frascherie » imboniranno il più tradizionale dei « cannellini ». Non ci resta che di plaudire a questa simpatica iniziativa. La scenografia degli addobbi e curata dal prof. Marsico; i carri sono costruiti dalle ditte Carli e Rubini, di Roma, e Badei di Frascati; i costumi dell'epoca sono ispirati ai modelli messi a disposizione dal Museo ferroviario Arrivederci, dunque, alla incannucciata carnevalesca di Frascati.

Inaugurazione del Centro schermografico universitario

Lunedì prossimo, alle ore 10 e 30, presso l'Istituto di Igiene dell'Università (città universitaria) sarà inaugurato il Centro schermografico universitario.

Piccola cronaca

IL GIORNO

Oggi, venerdì 27 gennaio (27-358). S. Elvira. Il sole sorge alle 7,52 e tramonta alle 17,21. 1756: nasce W. A. Mozart. - 1848: moti rivoluzionari a Napoli per ottenere la Costituzione. - 1901: muore a Milano Giuseppe Verdi. - 1922: muore Giovanni Verga.

— **Bollettino demografico.** Nati: maschi 56, femmine 51. Morti: maschi 14, femmine 18. Matrimoni: 40.

— **Bollettino meteorologico.** Temperatura di ieri: massima 11,9, minima 1,6.

UN ANEDDOTO

- Carnegie, il famoso miliardario americano passando un giorno presso una povera casupola fu attratto da un suono d'organo. Entrò e vide che si trattava di una chiesa di negri. Prese posto in un banco dell'ultima fila e, quando la fatta la questua, depose sul vassoio un biglietto da dieci dollari. Quando il pastore se ne accorse, disse, rivolto ai fedeli: « Fratelli, la provvidenza ci ha benedetti, infatti un vecchio signore con la barba bianca ci ha offerto un biglietto da dieci dollari. Speriamo che non sia falso! In ogni caso, comunque, è preghiamo che sia buono ».

VISIBILE E ASCOLTABILE

- RADIO - Programma nazionale: ore 21 Concerto sinfonico - Secondo programma: ore 19 Terza pagina; 21 Rosso e nero - **Terzo programma:** ore 19 Musiche di Mozart; 20,15 Concerto; 21,20 « Il principe di Homburg » - TV: ore 19,30 Giochi olimpici invernali; 17,30 Vecchie stampe italiane; 22,20 Un atto del « Ratto dal serraglio »; 22,55 Giochi olimpici invernali.

— **TEATRI:** « Zio Vània » all'Eliseo, « L'Arcisopolo » al teatro di via Vittoria, L'Opera dei burattini di Maria Signorelli.

- **CINEMA:** « I 7 Samurai » al Manzoni; « Nessuno resta solo » al Fiamma; « L'ultimo ponte » all'Adriacine; « Lilì » al Principe; « Carosello, disneiano » all'Atlantico; « Cento anni d'amore » all'Edelweiss; « La scarpetta di vetro » al Giulio Cesare; « 20.000 leghe sotto i mari » all'Hollywood Platino; « Il fiume rosso » al Palazzo; « Bravissimo » al Quirinale; « Il selvaggio » al Roma; « La bella mugnaia » al Trevi.

ISTITUTO « A. GRAMSCI »

— Questa sera, nella sede di via Sicilia 136 alle 19 per i corsi di filosofia il prof. V. Gerratana terrà una lezione su: « Antidunring ». La partecipazione è libera per tutti.

MOSTRE

Galleria delle Carrozze (via delle Carrozze, 24-A): Lunedì alle 18 avrà luogo l'inaugurazione della mostra dei pittori Gianni Novak ed Ettore Sordini. La mostra resterà aperta fino al 9 febbraio.

— Alla « Fontanella » (via del Babuino 196): oggi alle 18 verrà inaugurata la mostra di pittura e scultura di due artisti sudamericani: Helena Mercenan Fuquen e Moses Becerra. La mostra resterà aperta fino al 5 febbraio con orario: 10-13 e 16-24, compresi i giorni festivi.

OGGI ai Cinema IMPERIALE e MODERNO
L'avvenimento del giorno

Nulla di più attuale su tutti gli schermi del mondo
1.000.000 DI RISATE

RADIO e TV

Programma nazionale - Ore 7 8 13 14 20,30 21,15 Giornale radio; 8,45 Lezione d'inglese; 7,15 Buongiorno; Musiche del mattino, tra: Chi l'ha inventato, 7,30: Ieri al Parlamento; 8,15: Rassegna stampa italiana; Orchestra Chiocchio, 11: La radio per le scuole, 11,30: Canta Flo' Sandon's, 11,45: Concerto, 12,10: Vetrina di Piedigrotta; 13,20: Giochi Olimpici Invernali; 14,15: Il libro della settimana; 14,45: Complesso Bossio; 17: Orchestra Brigada, 17,30: Conversazione; 17,45: Concerto; 18,15: I Giochi olimpici invernali; 18,30: Università internazionale; 18,45: Orchestra Ferrari; 19,15: Il teatro comico popolaresco; 19,45: La voce dei lavoratori; 20: Orchestra Strappini; 20,45: Radiosport; 21: Concerto sinfonico; 23,15: Oggi al Parlamento; Giochi olimpici invernali; Musica da ballo; 24: Ultime notizie.

Secondo programma - Ore 13,30 15 18 20 Giornale radio; 9: Effemeridi; Il buongiorno; 9,30: Orchestra Angelini; 10: Appuntamento alle dieci; 13: Dischi volanti; 13,15: La fiera delle occasioni; 14,30: Auditorium; 15,15: Tutto finisce in musica; 16: Terza pagina; 16,30: Due amore; 17: La Radiosola; 18,15: Programma per i ragazzi; Il libro del jazz; 19: Classe unica; 19,50: Orchestra Cergoli; 20,20: Giochi olimpici invernali; 20,30: Orchestra G. Ferrio; 21: Rosso e nero; 22: Ultime notizie; Radiorama; 22,30: Parliamone insieme; 23: Sinatretto; Buonasera!

Terzo programma - Ore 21: Giornale del terzo; 19: Musiche di Mozart; 20: Cronaca delle celebrazioni a Salisburgo; 20,15: Musiche di Mozart; 21,20: "Il principe di Homburg", di Hvon Kleist; 23,05: "December" cantata radiofonica di H. Brant.

Televisione - Ore 10,30: Giochi olimpici invernali; 17,30: Vecchie stampe italiane; 18: Orizzonte; 20,45: Giochi olimpici invernali; 21: "Le medaglie della vecchia signora" di J. M. Barrie; 22,20: Da Monaco 3 atti del "Ratto dal serraglio" di Mozart; 22,35: Giochi olimpici invernali; 23,20: Replica del servizio speciale da Cortina; Telegiornale alle 20,30 e in chiusura.

GLI SPETTACOLI DI OGGI

TEATRI

Domani « Macbeth » al Teatro dell'Opera

Oggi riposo. Domani alle ore 21, prima in abbonamento serale del « Macbeth » di Giuseppe Verdi (rappr. n. 20). Maestro concertatore e direttore Franco Capuana. Interpreti: Margarita Kenney, Tito Gobbi, Roberto Tarrini, Antonio Cassinelli, Angela Vercelli e Valacco Natali. Maestro del coro Giuseppe Conca. Allestimento scenico di Aniel M. Milloss e Giovanni Cruciani.

Domenica alle ore 17, in abbonamento diurno, replica de « La Fiamma » di Ottorino Respighi, diretta dal maestro Gennaro Gavazzeni e con lo stesso complesso artistico delle precedenti rappresentazioni.

ARCO PINNA - Via Cimarra 44 (Trionfale): Tutte le sere nuovo spettacolo con Lydia Nandi e Linda Moretti. Presenta Masina Rossi. In preparazione una serata con Claudio Villa.

ARLECCHINO: Imminente inaugurazione.

ARTI: Cia del Teatro delle Arti: Ore 21: « Io sono suo padre » di P. De Filippo.

DEI COMMEDIANTI: Cia stabile del Teatro dei Commedianti. Ore 21,30: « Un angelo per Ariel » di L. Candoni.

DELLE MUSE: Riposo per riprese televisive. Domenica ore 16 e 19 « Due dozzine di rose scarlatte » di A. De Benedetti.

ELISEO: Ore 21: C.ia Rina Morelli-Paolo Stoppa: « Zio Vania » di A. Cecov. Regia di Luciano Visconti.

IL MILLIMETRO (v. Massa Jub): Ore 17 unico spettacolo: « Baci perduti » di A. Brabeau, regia di L. Moneta (ultime repliche).

LA FIABA: Imminente al Nuovo Teatro IV Fontane il tradizionale Carnevale dei bambini.

MOBILE (Viale Libia - Telefono 882.500): Ore 21,15: « La maestrina » di D. Niccodemi.

OPERA DEI BURATTINI: Ore 16,30: « Il fanciullo stella », « La tarsa della tinozza », « Il coperetto e il lupo ».

PALAZZO SISTINA: Ore 21,15: C.ia Scelzo, Billi e Riva « La granduchessa e i camerieri » di Garinei e Giovannini (ultime repliche).

PIRANDELLO: C.ia stabile diretta da Luigi Almirante. Ore 21,15: « Avventura di cronaca » di A. Nicolai.

QUATTRO FONTANE. Ore 21,15: C.ia Ugo Tognazzi: « Cammone senza volere », rivista di Scarnicci e Tarabusi.

QUIRINO: Ore 21,15: C.ia Adani Cimara, Volpi, Volonghi: « Non c'è età per l'amore » di R. Ferdinand.

RIDOTTO ELISEO: Ore 21,15: C.ia Viola, Tieri, Garbani, Pazzafini, Riconi in « The simpatia ».

ROSSINI: C.ia Teatro di Roma diretta da Checco Durante. Ore 21,15: « La scoperta dell'America » di A. Rolli.

SATIRI: Ore 21,15: Compagnia stabile del giallo diretta da G. Cirola: « Inchiostro blu » di G. Giannini.

VALLE: Ore 21,15: « Uno, nessuno di Vergani, « Il malato per tutti » di Marotta, « Resiste » di Montanelli.

VIA VITTORIA 6: Ore 21: « L'Arco sopolo », 3 quadri di F. Valeri, L. Salce, V. Caprioli.

CINEMA-VARIETA'

Alhambra: Il medico dei pazzi con Totò e rivista.

Altieri: Cavalleria rusticana con Kerima e rivista.

Ambra-Jovinelli: Il figliuol prodigo con L. Turner e rivista.

Principe: Lali con L. Caron e rivista.

Ventun Aprile: Appuntamento al 38 parallelo e rivista.

Volturno: Oltre il destino con G. Ford e rivista.

CINEMA

A.B.C.: Il cavaliere senza legge.

Acquario: Chiuso per restauro.

Adriacine: L'ultimo ponte con M. Schell.

Adriano: Elena di Troia con R. Podestà (Sabato tragica con V. Mature (Cinemascope). Apertura ore 11,30 ultimo spettacolo 22,50).

Aironе: Amami o lasciami con D. Day.

Alba: I gladiatori con V. Mature.

Alcyone: La valle dell'Eden con J. Dean (Cinemascope).

Ambasciatori: L'amore è una cosa meravigliosa (Cinemascope) con J. Jones.

Aniene: Rose Marie con F. Lamas.

Apollo: L'ultima volta che vidi Parigi con V. Johnson.

Appio: La valle dell'Eden con J. Dean (Cinemascope).

Aquila: L'amante di ferro.

Archimede: L'uomo che amava le rosse con M. Shearer.

Arcobaleno: The Big Knife (apertura ore 15, spettacoli ore 18 20 22 per prenotazioni).

Arenula: Canzone d'amore con M. Fiore.

Ariston: L'amore è una cosa meravigliosa (Cinemascope) con J. Jones. (Apert. 14,30, ultimo spettacolo 22,40).

Astoria: Amami o lasciami con D. Day.

Astra: Oltre il destino con G. Ford (Cinemascope).

Atlante: Carosello disneiano.

Attualità: Racconti romani.

Augustus: Quando la moglie è in vacanza con M. Monroe.

Aurelio: Riposo.

Aureo: Cittadino dello spazio con J. Morrow.

Aurora: Le due lire.

Ausonia: Oltre il destino con G. Ford.

Aventino: La figlia di Nettuno con E. Williams.

Avorio: A sud di Pago Pago.

Barberini: Sette mogli per un marito con R. Harrison. (Ore 15,20 16,55 18,40 20,25 22,30).

Belsito: La casa di bambù con R. Ryan (Cinemascope).

Bellarmino: Paola con I. Young.

Belle Arti: Riposo.

Bernini: Banditi atomici con R. Denning.

Bologna: La valle dell'Eden con J. Dean (Cinemascope).

Brancaccio: La valle dell'Eden con J. Dean (Cinemascope).

Capannelle: Riposo.

Capitol: Profondo come il mare (Cinemascope) con V. Leigh. (Ore 15,30 17,45 20 22,40).

Capranica: Fiena di Troia con R. Podestà.

Capranichetta: L'uomo che amava le rosse con M. Shearer.

Castello: Non c'è amore più grande con A. Lualdi.

Centrale: Marcellino pan e vino con P. Calvo.

Chiesa Nuova: Riposo.

Cine-Star: Figliuol prodigo con L. Turner.

Clodio: Il vendicatore nero con E. Flynn.

Colà di Rienzo: La casa di bambù con R. Ryan.

Colombo: Riposo.

Colonna: La bella di Roma con S. Pampanini.

Colosseo: 47 morto che parla con Totò.

Columbus: Malesia con S. Tracy.

Corallo: Napoli è sempre Napoli con L. Padovani.

Corso: Pane, amore e... con S. Loren. (Ore 16 18,05 20,10 22,05).

Crisogono: Il favoloso Andersen con D. Kaye.

Cristallo: Lord Brummell con S. Granger.

Degli Scipioni: Satanik la freccia che uccide con J. Payne.

Del Fiorentini: Riposo.

Del Piccoli: Cartoni animati e documentario.

Della Valle: Riposo.

Delle Maschere: L'avventuriero di Hong Kong con C. Gable (Cinemascope).

Delle Terrazze: Carovana verso il sud con T. Power (Cinemascope).

Delle Vittorie: Oltre il destino con G. Ford.

Del Vascello: La valle dell'Eden con J. Dean (Cinemascope).

Diana: Annibale e la vestale con F. Williams.

Doria: Il cobra dei Caraibi con R. Newton.

Edelweiss: Cento anni d'amore con G. Ferzetti.

Eden: La valle dell'Eden con J. Dean (Cinemascope).

Esperia: Saadia con C. Wilde.

Espero: Accadde al penitenziario con A. Sordi.

Euclide: Riposo.

Europa: Elena di Troia con R. Podestà.

Eurychor: L'irresistibile signor 880 con W. Lancaster.

Faniglia: Riposo.

Farnese: Il vendicatore nero con E. Flynn.

Faro: Rose Marie con F. Lamas (Cinemascope).

Fiamma: Nessuno resta solo con E. Sandra. Ore 16,15-19,05-22,10.

Fiammetta: Jumbo Jato Hell con J. Serrano, K. Kasznar (Ore 17,30 19,45 22).

Fiumicino: Sabato tragica con V. Mature (Cinemascope). Apertura ore 11,30 ultimo spettacolo 22,50).

Fogliano: La bestia magnifica con M. Nicoletti.

Fontana: La grande fiamma.

Galleria: Il demone dell'isola con J. Payne. (Apertura ore 11,30, ultimo spettacolo 22,50).

Garbatella: Saigon.

Giovane Trastevere: Riposo.

Giulio Cesare: La scarpetta di vetro con L. Caron.

Golden: Il figliuol prodigo con L. Turner.

Hollywood: 20.000 leghe sotto i mari con K. Douglas (Cinemascope).

Imperiale: I professori non mangiano bistecche con V. Johnson (Inizio ore 10,30 antimeridiane ultimo spett. ore 22,50).

Impero: La spada di Damasco con P. Laurie.

Induno: Il figliuol prodigo con L. Turner.

Jonio: L'uomo senza paura con K. Douglas.

Iris: French can can con J. Gabin.

Italia: Amami o lasciami con D. Day.

Jenice: La leggenda del Piave.

Livorno: Riposo.

Lux: Tarzan contro Tarzan.

Manzoni: I 7 samurai con J. Shimura.

Massimo: Mamma perdonami con G. Rondinella.

Mazzini: La regina delle piramidi con J. Collins.

Medaglie d'Oro: Riposo.

Metropolitan: Profondo come il mare con V. Leigh (Ore 15,30 17,45 20 22,30).

Moderno: I professori non mangiano bistecche con V. Johnson.

Moderno Saletta: Racconti romani.

Modernissimo: Sala A: La casa di bambù con R. Ryan (Cinemascope). Apertura ore 14,30 ultimo spettacolo 22,50; Sala B: Gli amanti del 5 marzo con L. Turner (Apertura ore 14,30, ultimo spettacolo 22,50).

Mondial: La bella mugnaia con S. Loren.

New York: Il demone dell'isola con J. Payne.

Nomentano: Riposo.

Novocine: 08,15 con H. Vita.

Nuovo: Lord Brummell con S. Granger.

Odeon: La donna più bella del mondo con G. Lollobrigida.

Odescalchi: Non siamo angeli con H. Bogart.

Olympia: Gli ostaggi con R. Milland.

Orfeo: L'eredità di un uomo tranquillo con Y. De Carlo.

Orione: La tunica con J. Simmons (Cinemascope).

Ottiense: Pentimento.

Ottavia: Riposo.

Ottaviano: Quando la moglie è in vacanza con M. Monroe.

Palazzo: Il fiume rosso con J. Wayne.

Palestrina: Il figliuol prodigo con L. Turner.

Parioli: Oltre il destino con G. Ford.

Paris: L'amore è una cosa meravigliosa con J. Jones (Cinemascope). Apert. ore 11,30 ultimo spett. 22,50.

Pax: Kid, il pirata con Gianni e Pinotto.

Planetario: Prima lezione di astronomia.

Platino: 20.000 leghe sotto i mari con K. Douglas (Cinemascope).

Plaza: Broadway chiama polizia.

Prima: Nuvola nera con B. Crawford.

Preneste: Lord Brummell con S. Granger.

Primavera: Sangue e lacrime colorati.

Quirinale: Bravissimo con A. Sordi.

Quirinetta: Mister Roberts con H. Fonda. Ingresso continuato apertura ore 15,30.

Quiriti: Riposo.

Reale: La valle dell'Eden con J. Dean (Cinemascope).

Rex: Una madre ritorna.

Rex: Oltre il destino con E. Parker.

Rialto: L'avventuriero di Hong Kong con C. Gable.

Riposo: Bagliori sulla jungla con A. Todd.

Rivoli: Gli innamorati con A. Lualdi.

Roma: Il selvaggio con M. Brando.

Rex: Mister Roberts con H. Fonda.

Rubino: Sei due Ferdinando con J. Simmons (Cinemascope).

Salario: Vera Cruz con G. Cooper.

Sala Fatrea: Riposo.

Sala Piemonte: Riposo.

Sala Sessoriana: Riposo.

Sala Trasportina: Riposo.

Sala Umberto: Detective G. sezione criminale con F. G. Robinson.

Sala Vignoli: I disperati con K. Douglas.

Salerno: La rivolta dello scandalo.

Salone Margherita: Un napoletano nel Far West con R. Taylor.

San Felice: Totò al giro d'Italia con Totò.

Sant'Agostino: Riposo.

Sant'Ippolito: Attila con S. Loren.

Savoia: La valle dell'Eden con J. Dean (Cinemascope).

Silver Cine: La fossa dei dannati con D. Mc Guire.

Smeraldo: Sette mogli per un marito.

Splendore: Un dottore in alto mare con D. Bogarde.

Stadium: Annibale e la vestale con F. Williams (inemascope).

Stella: Riposo.

Supercinema: Fiena di Troia (Ore 15,10 17,45 20,05 22,45).

Tirreno: La finestra sul cortile con J. Stewart.

Titanus: Zoo di vetro con K. Douglas.

Tiziano: Riposo.

Trastevere: Riposo.

Trevi: La bella mugnaia con S. Loren.

Trianon: Pietà per i giusti con K. Douglas.

Trieste: La finestra sul cortile con J. Stewart.

Tuscolo: I banditi senza colpa con J. Barrimore.

Ulisse: Il principe di Scozia con E. Flynn.

Ulpiano: Riposo.

Verbano: 08,15 con H. Vita.

Vittoria: Il figliuol prodigo con L. Turner.

RIDUZIONI ENAL - CINEMA: Aventino, Appio, Brancaccio, Corso, Cristallo, Delle Maschere, Ionio, Leocine, Modernissimo, Olimpia, Orfeo, Principe, Plaza, Platino, Planetario, Quirinale, Quirinetta, Reale, Roma, Rubino, Sala Umberto, Salone Margherita, Salerno, Tuscolo, Ulpiano. **TEATRI:** Commedianti, Delle Muse, Il Millimetro, Pirandello, Quirino, Rossini, Valle.

FUMATE PURE DENICOTEA VI PROTEGGE

ECCEZIONALE « PRIMA » AI CINEMA
Adriano - Capranica - Europa - Supercinema

Sono sospese le tessere e le entrate di favore

OGGI GRANDE « PRIMA » IN ESCLUSIVA AL
Barberini e Smeraldo

A DISPOSIZIONE
di tutti i lavoratori

IL PACCO RECLAME
dei PRODOTTI "U,,

LAMETTE "U,,
la superlama che rade carezzando

SAPONETTE "U,,
a base di latte di ricino e olii finissimi

Detergente LAVEOL
completo ad alto peso specifico lava e smacchia, non corrode rende brillanti i colori

Avrete prodotti superiori
a prezzi imbattibili

Concessionario esclusivo per l'Italia:
Vercelli Glauco Via Gagliaudo, 2 - Alessandria

OGGI GRANDE "PRIMA" al RIVOLI

gli INNAMORATI
ANTONELLA LUALDI e FRANCO INTERLENGHI
con SERGIO RAIMONDI — VALERIA MORRICONI — NINO MANFREDI
e con GINO CERVI e COSETTA GRECO
REGIA di ALESSANDRO BLASETTI
SCENEGGIATURA PROGETTO di ANTONIO CERVI
REGIA di MAURO BOLOGNINI

ANNUNCI SANITARI

Studio medico ESQUILINO
Veneree Cure prematrimoniali
DISFUNZIONI SESSUALI di ogni origine
LABORATORIO. ANALISI MICROS SANGUE
Dirett. Dr. F. Calandri Specialista
Via Carlo Alberto, 43 (Stazione)
Aut. Pref. 17-7-52 n. 31712

Dott. Pietro MONACO
Studio Medico per la cura delle sole disfunzioni sessuali cure pre-postmatrimoniali
Via Salaria 72 int. 4 - Roma
(presso Piazza Fiume). Orario 8-13; 15-20 - Festivi 9-12 - Telef. 862.960. (Aut. Pref. 28755 del 23-2-53)

Dottor ALFREDO STROM
VENE VARICOSE
VENEREE - PELLE
DISFUNZIONI SESSUALI
CORSO UMBERTO N. 504
(Presso Piazza del Popolo)
Tel. 61.929 - Ore 8-20 - Fest. 9-13

DOTTOR DAVID STROM
SPECIALISTA DERMATOLOGO
Cura sclerosante delle VENE VARICOSE. VENEREE - PELLE DISFUNZIONI SESSUALI
VIA COLA DI RIENZO 152
Tel. 354 501 - Ore 8-20 - Fest. 9-13

Disfunzioni sessuali
Dr. SCARLATTA - Spec. Osped. Veneree e pelle - Affezioni cutanee - Via Firenze 11 - Ore 9-13, 16-20 - Fest. 9-12 (Aut. Pref. 16-4-53, San. 5-1-54)

GLI AVVENIMENTI SPORTIVI

NEL MAGNIFICO SCENARIO DELLE DOLOMITI E' COMINCIATA IERI LA GRANDE AVVENTURA DELLA OLIMPIADE BIANCA

Aperti da Gronchi i VII Giochi invernali

Seicento alpini hanno battuto la pista percorsa dal portafiaccola Colò - La sfilata degli atleti - L'accensione del fuoco d'Olimpia
Il giuramento letto da Giuliana Minuzzo - La rappresentativa azzurra ricevuta nel pomeriggio dal Presidente della Repubblica

CORTINA — La squadra dell'Unione sovietica durante la sfilata. Dietro di essa la squadra azzurra (Telefoto)

La cerimonia inaugurale

(Da uno dei nostri inviati)

CORTINA, 26. — *Alle 12, l'on. Giovanni Gronchi, Presidente della Repubblica italiana, ha aperto i settimi giochi olimpici invernali a Cortina d'Ampe. o.*

Il sole non illuminava ancora le cime dei monti, quando i seicento alpini comandati a Cortina sono usciti nella caserma per andare sulle Tofane a battere la pista che sarebbe stata percorsa dal portafiaccola Zeno Colò. Gli artificieri addetti ai razzi si imbucavano sul ripido dorso verso i punti di lancio. In città, i Vigili di Bologna che dirigono il traffico, vestiti con la divisa delle grandi occasioni controllavano le strade deserte, lucide di ghiaccio.

Due corazzieri della Repubblica, arcuti negli ampi mantelli scuri, con l'elmo piumato in testa osservavano pensierosi la cima del Cristallo su cui pesava una spessa nuvola nera.

Negli alberghi, i campioni stavano dando gli ultimi tocchi al loro abbigliamento. Gli allievi del centro superiore di educazione fisica di Roma si recarono a prelevare le bandiere olimpiche correndo e saltando sul ghiaccio per riscaldarsi. Una telefonista chiamava di continuo le stazioni dove stava transitando il treno presidenziale. Un convoglio di torpedoni scendeva lentamente dalle Tre Croci con la rappresentativa sovietica a bordo.

Poi, con il sole, le strade si sono affollate d'improvviso. Noi ci siamo portati allo stadio del ghiaccio dove si sarebbe svolta la cerimonia inaugurale.

Lo stadio è stato costruito a ferro di cavallo; ha tre piani su cui sono sistemati i sedili. Immaginate il salone della Scala di Milano a cui sia stato tolto il soffitto e che al posto del palcoscenico abbia lo scenario delle Dolomiti. Ecco, lo stadio del ghiaccio è l'edizione sportiva e montana della Scala di Milano. Al posto degli stucchi vi sono conifere di larice bianco traforate, la platea è costituita dal piano grigio argento del ghiaccio dove si giocano le partite di hockey.

Potenti lampade a raggi infrarossi riscaldano le tribune; sulle gradinate, poste ai limiti della pista, il freddo è insostenibile, paralizzante. Il panorama che si apre allo spettatore è di una bellezza incredibile.

Mentre attendiamo l'arrivo del presidente della Repubblica, Gronchi, arrivano il presidente del Senato Merzagora, il presidente della Camera Leone, il ministro Angelini, l'on. Negrari presidente del gruppo parlamentare dello sport.

Dalle Tofane con la fiaccola in mano sta scendendo Zeno Colò e la sua corsa la seguiamo attraverso lo scintillio dei razzi che vengono lanciati al suo passare nel cielo azzurro. I fiocchi di luce brillano come diamanti nell'aria trasparente.

Finalmente il presidente della Repubblica sale nella tribuna d'onore: al suo arrivo le bandiere delle trentadue nazioni salgono lentamente sui pennoni. L'on. Gronchi è a capo scoperto e indossa un leggero pastrano grigio scuro. L'on. Leone ha una giacca a vento grigia e, visibilmente, soffre un gran freddo; difatti saltella per riscaldarsi e tiene le mani sprofondate nelle tasche.

La banda suona l'inno olimpico. Entrano gli atleti.

Aprono la sfilata le bianche bandiere olimpiche su cui spiccano i cerchi colorati, simboli ellenici dell'amicizia, portate dagli allievi della scuola superiore di educazione fisica di Roma. Segue la quadra greca composta da quattro elementi vestiti di scuro, salutati da un fortunato applauso. Poi gli australiani e quindi una forte rappresentativa austriaca i cui atleti vestono un lungo cappotto grigio tortora e hanno in capo un cappellino tirolese con la penna da gallo cedrone.

Un solo boliviano, il discesista René Fariwigg Willeu segue la bandiera della sua patria. Ecco i forti canadesi, le possenti, chiusi in un giacchone blu notte. Ecco i cecoslovacchi con il cappotto grigio bordato di pelo scuro, eleganti. I finlandesi biondi, distinti nell'abito azzurro cupo, i francesi che hanno un maglione azzurro cerchiato di rosso e bianco. Le francesine paiono uscite dalle mani di Cristian Dior: hanno un corto cappotto rosso vivo, brillante, con i bottoni d'oro, le scarpe bianche e i calzoni scuri e in capo un berrettino ricamato: sono quasi tutte leggiadre e vengono salutate da un fragoroso battimano dagli alpini che si affollano sulle gradinate. Poi ecco i tedeschi delle due Germanie, alti, compiti; i norvegesi; i polacchi; i rumeni. Gli spagnoli con la giacca blu, i calzoni di flanella grigia, la camicia bianca, sono di una eleganza raffinita, da diplomatico.

Gli americani non hanno rinunciato ai colori chiassosi che prediligono anche per le cravatte: hanno in capo un berretto rosso bandiera di pelo e di cuoio, giacconi bianchi bordati di azzurro, calzoni scuri. L'allegro squadrone statunitense saluta la folla agitando le mani: sono quasi tutti omaccioni alti 1,80, forti, fanciulleschi. Passa la squadra più ammirata, la più bella, quella svedese, vestita di blu marin, con il cappello bianco con la visiera, e una sciarpa gialla al collo. Sono alti, longilinei, slanciati e le donne paiono tutte sorelle di Ingrid Bergman e di Greta Garbo. Le urla degli alpini salgono al cielo.

Quasi per ultimi sfilano i sorridenti sovietici con cappotto blu madonna, un colbacco (lo skapka) di pelo marrone in capo, i calzoni neri e una vivace, cravatta rossa. Chiudono la marcia gli italiani vestiti come granduchi, belli e applauditissimi. In tutto gli atleti sono 455.

Entrano sulla pista ghiacciata i componenti del CIO. Vecchi signori, canuti, rigidi come se fossero imbalsamati e con loro vi sono i componenti del comitato organizzatore. Barrassi saltella sul ghiaccio con una agilità sorprendente: ma quando mai quest'uomo perderà l'equilibrio?!

Verso l'una il Presidente Gronchi, in un religioso silenzio, dichiara aperti i giochi. L'artiglieria spara tre salve di cannone, la banda intona l'inno olimpico: l'inno termina con un rullare di tamburi africano che contrasta vivamente con la prima parte che pare capiata da una marcia wagneriana.

Entra nello stadio il pattinatore Caroli che ha ricevuto dall'ultimo tedoforo la fiamma Caroli avanza verso il palco presidenziale, con gli occhi su Gronchi e non si accorge che i radiocomandi si sono dimenticati di togliere il filo del microfono che attraversa il suo cammino. Caroli, proprio davanti al Presidente, piomba in terra come un sacco, si rialza e corre mortificato ad accendere l'ara olimpica.

Poi, la sciatrice Giuliana Minuzzo pronuncia il giuramento tenendo nella mano destra un lembo della bandiera italiana. La bella giovane dice con voce chiara argentina: « Noi giuriamo di partecipare ai Giochi olimpici come concorrenti leali, rispettosi dei regolamenti che li reggono e desiderosi di gareggiare con spirito cavalleresco per l'onore del nostro Paese e la gloria dello sport ». Al giuramento, succede un breve, commosso silenzio e poi, con il fragore di un tuono, scoppia l'applauso. Gli americani lanciano in aria i cappelli, gli italiani cantano, i sovietici salutano la folla con le due mani alzate e le file si rompono e i campioni si stringono fra di loro in un fraterno affettuoso abbraccio.

Sono iniziate le settime olimpiadi.

Nel pomeriggio il Presidente Gronchi ha ricevuto al « Miramonti » la squadra azzurra e i giornalisti italiani e stranieri. Con quest'ultimi si è trattenuto cordialmente a colloquio.

L'inviato speciale della Radio sovietica, Galperin, ha quindi chiesto al Presidente Gronchi in qual modo considerasse il fatto che per la prima volta una rappresentanza sovietica partecipa ai Giochi olimpici invernali. Gronchi ha così risposto: « Considero questa partecipazione di buon augurio perchè lo sport, essendo capace di far parlare agli uomini un linguaggio comune al disopra di ogni competizione ideologica o politica, può essere un elemento prezioso a favorire la solidarietà tra i popoli ».

MARTIN

QUESTA MATTINA L'ASSEGNAZIONE DEI PRIMI DUE TITOLI

Nello slalom gigante le nostre speranze si appuntano tutte su Giuliana Minuzzo

Nella gara di fondo sui 30 chilometri sovietici, finlandesi, svedesi e norvegesi si dividono il favore del pronostico — Prosegue il torneo di hockey

(Da uno dei nostri inviati)

CORTINA D'AMPEZZO, 26 — Finita la cerimonia inaugurale il pubblico è sciamato per le vie di Cortina assieme agli atleti delle 32 nazioni. Si è conclusa così la parte paludata della prima giornata delle Olimpiadi bianche.

Da domani si entrerà nel vivo delle Olimpiadi: inizia il bob, comincia il pattinaggio di velocità, continua il torneo di hockey sul ghiaccio, e si disputeranno la gara di fondo sui 30 km. e lo slalom gigante femminile. Nell'hockey si prevede un grande incontro fra cecoslovacchi e hockey si prevede un grande incontro fra cecoslovacchi e statunitensi, dovrebbero vincere i cecoslovacchi. Altro grande incontro sarà quello fra l'URSS e la Svezia. La squadra svedese è sempre stata una forte compagine, fisicamente e tecnicamente. A dicembre, negli incontri sostenuti con i sovietici, una volta essa è riuscita a piegare per 3 a 2 la compagine guidata dal grande Bobrov.

I pronostici tuttavia sono a favore della squadra della URSS che nel 1954 fu campione del mondo e che nel 1955 arrivò seconda battuta solamente dai formidabili canadesi del « Penticton V's ». Gli azzurri, con la Germania, avranno un osso duro da rodere: la bilancia pende a favore dei germanici. Tra Canadà e Austria, favoritissimi sono i primi.

Nelle gare di bob le possibilità degli azzurri non sono del tutto da disprezzare: nel « bob a 2 », come del resto nel « bob a 4 », gli equipaggi italiani hanno dominato nelle discese di prova e dovrebbero confermare anche in gara la loro superiorità.

Nella gara di fondo sui 30 chilometri il pronostico è invece chiuso per i nostri Compagnoni e Defforian che dovranno vedersela con i colossi del fondo nordico e con i sovietici i quali soli sono riusciti a spezzare la supremazia che finnici, svedesi e norvegesi vantavano ormai da decenni.

I favoriti di questa prova sono gli svedesi Jeruberg, Larsson e Durnlsson; i finnici Hakulinen e Winn; i sovietici Kusin, Terentiev e Kolcin; i norvegesi Brenden e Stokken.

Tuttavia la gara degli azzurri è ugualmente da seguire essendo essi in lotta per la conquista o per meglio dire per la riconferma del primato fra le nazioni dell'Europa occidentale.

La gara si corre a fondo valle in zona Campo, a 10' a piedi da Cortina. Il dislivello complessivo è di 805 metri.

Nella gara di slalom gigante le nostre speranze sono invece riposte nella Chenal-Minuzzo. Lo slalom gigante avrà luogo lungo il Canale delle Tofane. Si parte da quota 2150 e si scende per 350 metri su di un tracciato lungo circa 2.000 metri disseminato da 35 porte.

Le possibilità della nostra rappresentante sono aumentate per il malaugurato incidente occorso alla tedesca Eva Lanig che è stata costretta a farsi ricoverare all'infermeria con una brutta frattura. Anzi, la sfortunata Eva è stata dimessa proprio ieri dall'ospedale di Cortina e domani dovrà assistere alle gare delle sue amiche e rivali dalla tribuna.

Ridotto il numero delle favorite aumentano quindi le possibilità dell'azzurra che però dovrà sempre vedersela con la statunitense Andreina Mead - Lawrence campione olimpionica di slalom gigante la quale, benché ora madre di tre vispi maschietti, uno dei quali di soli tre mesi, non è voluta mancare all'appuntamento con le Olimpiadi e si presenta alla partenza come la favorita di obbligo.

Contro la « mamma volante » ci saranno anche la svizzera Berthod, l'austriaca Hochleitner, la francese Novière, la norvegese Niskin, la sovietica Sidorova, le austriache Wlecker e Schopf, le tedesche Reichel, Buchner e Glaser oltre alla nostra « mammina volante » perchè anche la Chenal-Minuzzo è madre di una bambina che ha ora poco più di un anno.

Tutti si augurano una sua vittoria in questo giorno di vigilia e tutti guardano alle prime prove individuali di domani come a due gare che siano di lieto auspicio al conseguimento dei più grandi successi per lo sport azzurro.

Ma.

Gita CET-UISP al Terminillo

La Sezione CET dell'UISP ha organizzato per domenica 29 una gita al Terminillo che avrà luogo su moderni pullman. La quota di partecipazione è di L. 850. Per informazioni e prenotazioni rivolgersi all'UISP - Via Sicilia 168-C

NELL'INCONTRO D'APERTURA DEL TORNEO OLIMPICO

Gli azzurri di hockey su ghiaccio pareggiano con gli austriaci (2-2)

Le due reti italiane sono state realizzate da Tomei e da Federici — Il Canadà vittorioso sulla Germania per 4-0

(Da uno dei nostri inviati)

CORTINA D'AMPEZZO, 26 — Prima gara e toccato all'hockey su ghiaccio e più precisamente alle squadre di Italia e di Austria a dare il la alle prove agonistiche di questi VII Giochi olimpici invernali.

Nel barbaglio del lucido ghiaccio dello « Stadio del ghiaccio » le due rappresentative, sce è un campo agli ordini dello svizzero Hauser e del norvegese Johannser, hanno chiuso alla pari: 2-2

La lentezza degli italiani si palesa immediatamente e gli austriaci hanno facile gioco nel portarsi con rapide serpentine sotto la nostra porta. Al 6' 13" segnano gli austriaci con un tiro di Kurz. Il nostro portiere para col bastone rovesciato ed il disco entra a parabola. Subito dopo l'azzurro Tucci tenta un tiro da lontano, senza esito; sono invece ancora gli austriaci a segnare al 12' con Wagner. Finisce il primo tempo, un primo tempo povero di azioni incisive e soprattutto di velocità da parte dell'Italia che contro ogni più pessimistica previsione chiude con due goal in passivo.

Nel secondo tempo gli azzurri tentano disperatamente di risalire lo svantaggio. Il pubblico, che frattanto è aumentato, fa un tifo enorme per l'Italia, che attacca e attacca ancora pur se a tratti rischia, per improvvisi rovesciamenti del fronte. Al 6' 09", finalmente, batti e ribatti, l'azione buona per gli azzurri arriva. E' Tomei che, servito dalla sua destra, segna. Gli azzurri ora premono selvaggiamente anche se Crotti continua a tenere troppo il disco. Montemurro ed Agazzi si danno da fare per quattro, cercando di raggiungere rapidamente il pareggio. Gli austriaci sono più veloci degli azzurri ed in pochi colpi sono sotto la porta di Bolla, sempre pericolosi, sempre attivissimi. Poi, al 15', Bedogni, con un disco rimbalzato, mette in pericolo la porta difesa dall'austriaco Puls. Vengono quindi mandati fuori per 2', per carica, Zollner e Furlani.

Gli azzurri non risparmiano energie per raggiungere il secondo disco, che il portiere rosso-bianco respinge in pareggio. Il portiere austriaco, in diver-e azioni, si getta audacemetne fra i piedi dei nostri attaccanti e salva ogni volta. Ecco che Montemurro è mandato fuori per 2' per carica, e proprio in questo momento fischia la sirena di fine del secondo tempo. Gli italiani, quindi, inizieranno il terzo tempo solo in quattro. Terzo ed ultimo tempo: l'Italia, attacca subito: al 4', 2' di punizione di nuovo a Zollner, per sgambetto. Infine, al 7', Federici, capitano della squadra, tira un disco da venti metri, e segna imparabilmente. Pareggio

Ultime battute emozionantissime: l'Austria fa di tutto per riportarsi in vantaggio, ma gli azzurri non mollano

Nella seconda partita in programma il Canadà ha superato la Germania per 4-0.

G. C.

ITALIA: Bolla, Ferraris Giuliano, Tucci, Federici, Montemurro, Bedogni, Tomei, Furlani, Branduardi, Magnacco, Crotti, Agazzi, Darin, Oberhammer, Macchietto.

AUSTRIA: Puls, Nussers, Potucek, Knoll, Mossmer, Zollner, Spielann, Schmidt, Zuenahlik, Springher, Hafner, Wagner, Kurz, Staudinger, Jochl

MARCATORI: Nel primo tempo: al 6'13" Kurz (Au.), al 12' Wagner (Au.); secondo tempo: al 6'09" Tomei (It.); terzo tempo: al 7' Federici (It.)

PROGRAMMA RADIO E TV

OGGI

ORE 8: Bob a due; ORE 9: Fondo 30 Km. (uomini); ORE 10,30: Hockey: Cecoslovacchia-USA; ORE 11: Slalom gigante femminile; ORE 14.30: Hockey: Austria-Canadà; ORE 19: Hockef: Germania-Italia; ORE 21.30: Hockey: Svezia-URSS.

Radio e T. V.

RADIO: Speciali servizi sui Giochi verranno trasmessi dalla RAI alle ore 18,15 e dopo i giornali radio delle ore 20,30 e delle ore 23.15 sul primo programma e al termine di radio-sera sul secondo

* * *

TELEVISIONE: Speciali servizi verranno irradiati oggi alle 10,30 (fasi conclusive della gara di fondo maschile sui 30 km.) e alle 22.55 (telecronaca di un incontro di hockey).

PARTIRA' OGGI ALLE ORE 15,17

La Roma a Genova senza Pandolfini

Confermata la formazione di Trieste - Anche per i biancoazzurri nessuna variante

Anche ieri giornata di intensi allenamenti per romanisti e laziali. I giallorossi hanno fatto però solo dell'atletica e palleggi mentre i biancazzurri hanno disputato una partitella fra di loro mischiati titolari e riserve senza rispettare i ruoli.

Agli ordini di Sarosi i giallorossi hanno palleggiato e tirato in rete per circa 90' impegnando severamente i due portieri Panetti e Tessari. Mancava solo Galli impegnato, com'è noto con la Nazionale militare. Tutti i giocatori hanno dimostrato di essere in buona forma ed anche ieri Pandolfini e Nyers si sono prodigati per riabilitarsi agli occhi del tecnico ungherese, ma fatica sprecata, infatti Sarosi ha chiaramente lasciato intendere che contro la Sampdoria riconfermerà la squadra di Trieste e gli intendimenti di Sarosi sono stati poi confermati alla lettura dei convocati per la partenza per Genova che avverrà oggi alle ore 15,17. Ecco i nomi: Panetti, Stucchi, Losi, Giuliano, Cardarelli, Venturi, Ghiggia, Cavazzuti, Galli, Biagini, Costa. Come riserve partiranno Tessari ed Eliani.

Si è rivisto in ottime condizioni fisiche anche Bortoletto e per Sarosi aumentano così i grattacapi avendo ora tre giocatori a disposizione e con la squadra che pare essersi intanto nuovamente bene

* * *

I biancazzurri si sono allenati all'Olimpico per circa mezz'ora. Mancavano solo Villa e Carradori, il primo ancora non del tutto guarito, il secondo a disposizione, come Galli, della « militare ». Completamente rimesso, invece, Fuin si è allenato con i compagni.

Per la partita di domenica con il Milan mister Carver ha deciso di riconfermare ancora la formazione di domenica ed il comportamento dei biancoazzurri contro i viola fiorentini lascia sperare che anche a confronto con i « diavoli » milanisti i laziali non sfigureranno.

* * *

Ha fatto colpo negli ambienti sportivi romani la notizia riportata da un confratello del mattino che la Lazio sarebbe in trattative con il Torino (in concorrenza con l'Inter) per l'acquisto della famosa coppia di mediani Bearzot e Moltrasio. Stando alle voci bene informate la Lazio ed il Torino terrebbero naturalmente celate le trattative per la nota clausola regolamentare che vieta la compravendita dei giocatori prima della fine del campionato

IERI ALL'IPPODROMO DI VILLA GLORI

Nel Premio dei Climi la vittoria è di Oblio

Cinque concorrenti sono scesi in pista per disputarsi il Premio dei Climi, prova principale del convegno di ieri a Villa Glori.

A via Oblio scattava al comando tallonato da Dick Jonhson, mai Rondone, Dandy Volo e Nerone, in rottura alla partenza. Nessuna variante per il primo giro, poi Rondone si portava all'attacco del battistrada ma era preveduto da Dick Jonhson, che lo costringeva in terza ruota.

Al 400 finali Rondone, dopo un breve respiro, tornava all'attacco di Oblio ma trovava ancora resistenza da parte di Dick Jonhson e non poteva far meglio che conquistare la piazza d'onore dietro al vincitore Oblio. Dick Jonhson rompeva sul traguardo e perdeva ogni piazzamento.

Ecco il dettaglio: Premio dei Climi (400.000 - m. 2060): 1) Oblio Maschi in 1'23"4 al km.; 2) Rondone; 3) Dandy Volo; 4) Nerone. N. P. Dick Jonhson. Totalizzatore 24, 17, 14 (58).

Le altre corse a: Falconetto (23); Parada (49); Aquietta (113) Bisturi (139); Nefa (28); Sentiero (44); Eforo.

Il Napoli reclama

NAPOLI, 26 — L'A. C. Napoli ha sporto reclamo avverso la decisione della Lega per gli incidenti accaduti domenica al Vomero nella partita con l'Inter. L'esposto non è stato inoltrato alla C.A.F. ma alla stessa Lega Nazionale che ha decretato la squalifica quale « reclamo di revisione ». Con questa istanza la società partenopea chiede il riesame dei motivi che hanno determinato l'adozione del severo provvedimento disciplinare nei riguardi del giocatore Comaschi, riservandosi di inoltrare reclamo alla C.A.F. per ottenere la riduzione di una giornata di squalifica del campo del Vomero.

GIULIANA SPERANZA AZZURRA

La discesista azzurra GIULIANA CHENAL - MINUZZO, una delle nostre maggiori speranze per la prova di slalom gigante femminile che avrà luogo oggi lungo il « Canalone delle Tofane ». Giuliana aveva ventuno anni quando si cimentò per la prima volta alle Olimpiadi (Oslo 1952) giungendo terza nella discesa libera. Oggi ha 25 anni, da un anno è mamma felice di una bella bambina e si presenta al «nastro di partenza» con fondate speranze di far dono alla sua piccola di un grazioso emblema ornato dei cinque anelli olimpici. E' stata questa una delle ragioni che l'hanno fatta preferire ad altri ateti per la cerimonia del Giuramento e chissà che la prima vittoria azzurra dei Giochi non ci venga proprio da lei

Breve storia aneddotica degli sport invernali

Finalmente, coperti a stento i muscoli ignudi in cielo, il vapore di questo inverno artificiale, tutto raggiante di sole, gli amatori degli sport invernali — e come potrebbe essere diversamente? — guadagnano a Cortina come ad un miraggio. Altri, però, per loro, ed anche per noi, provvedono a raccogliere le manifestazioni ed i fatti più salienti, che contrassegnano le giornate febbrili di questa VII Olimpiade della neve. Cortina ci corrisponderà: pubblici e tecnici hanno una ricetta classica delle competizioni, tendenti per loro, se mai, in esclusiva, l'immagine pressoché delle piaghe brillantemente ovattate della bianca coltre e quasi assordate dai silenzi dei campi dove pur si disputano le gare del più ardito ed arrancato agonismo. Così, ovviamente, non era una volta, al tempo, dicevo io, in cui anche la gente bennata nutriva, come il volgo, un sacro terrore per la montagna, in genere, un orrore irriducibile per il freddo, la neve, i ghiacci, in modo particolare. « Hic sunt leones »! La famosissima M.me de Sevigné, colei che bruciava sui comignoli delle ville, per illudersi, poi, di difendersi dal freddo, così scriveva nel lontano 3 ebbraio 1495, all'autore della « Città antica », De Coulange, dal fastoso castello di Grignon: « Ohimè! cugino mio! Qui soffriamo il freddo cento volte più che a Parigi: siamo esposti a tutti i venti, essi minuano per avere l'onore di rinchiuderci nelle nostre camere: tutti i fumi son gelati; neppure il Rodano, così impetuoso, resiste; i nostri scritti son ghiacciati; le nostre penne non son cuidate alle dita, che restano intirizzite; noialtri non respiriamo che nere... Ecco a che punto siamo! »

* * *

« Pista! Pista! », ed il principiante, vestito di tutto punto, secondo le « dernier cri » della moda scozzese, ricadrà cade, soltanto al orido di questa frase, del resto abituale in montagna. Abbiamo sott'occhio una spiritosa pagina di Jean Richepin, di un secolo fa, che descrive gli spassi sui ghiacci dei poveri, quasi tutti dei monelli; i quali, non potendo procurarsi dei pattini, tenendosi per fas indietro si lanciano e fare gli « eroloni », gradisce, appunto, « Largo davanti! » La lunga fila, dice Richepin, si lancia nel ghiaccio, con dei gridi, risa, motteggi, con « si trattiene di « un treno di vagare in perfezione ». Inverno, le stesse scene accadono anche oggi, meno di meno. Abbiamo visto come il pattino risalga alla preistoria formato, magari, con le sole ossa delle mascelle dei bisonti di altri mammiferi. Il primo riferimento, che si abbia nelle cronache, dei pattini, lo si deve a Fritz S'tephen (1174). Allora si scivolava con pattini di osso, allora. Due secoli dopo, « un inglese provvide a foggiare dei pattini in ferro, montati su una suola, la quale veniva applicata alle scarpe. Le prime scuole di pattinaggio risalgono al 1660, in Inghilterra. Però, ai tempi di Richepin, il pattino ancora scivolava con le sole scarpe e nell'era atomica gran parte di coloro che han la ventura di vivere tra i ghiacci, scivolano sempre, per gioco, a quel modo. C'è da disperare, per questo, nei viaggi interplanetari"

mariani

LA CONCLUSIONE DEI LAVORI DEL COMITATO CENTRALE DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Le lotte per il collocamento, l'imponibile, la giusta causa forme essenziali di azione per la conquista della terra

(Continuazione dalla 1. pagina)

lavoratori di tutte le categorie, li hanno orientati in nuove e più larghe forme di organizzazione, ne hanno fatto una forza imponente capace di incidere sulle strutture stesse della nostra società. Non si tratta solo di una conquista ideale, ma di un poderoso progresso della organizzazione politica nelle campagne. Da un lato la arretratezza delle attuali strutture agrarie, e dall'altro lato il risveglio e la avanzata coscienza politica delle masse rurali, hanno fatto sì che le lotte di questi anni nelle campagne si sviluppassero, dal terreno rivendicativo, a quello strutturale, più largamente di quanto non sia avvenuto nelle città. Le lotte contro i residui feudali, per il riscatto del Mezzogiorno, per la giusta causa, per la riforma dei contratti, per l'equo canone, sono stati impostati come problemi nazionali, hanno avuto larghissima portata e — accentrandosi intorno al problema della conquista della terra — hanno favorito un generale sviluppo democratico.

Può darsi che lo sforzo compiuto per la conquista della terra e la liquidazione dei residui feudali abbia, in questi anni, lasciato in ombra altri motivi di lotta, o la possibilità di allargare la lotta ad altre zone di latifondo. Ma le lotte di questi anni hanno consentito alle grandi masse agricole di conseguire, sotto la guida del Partito e di Grieco, una vittoria che può ben essere definita storica, perchè, per la prima volta, ha battuto in breccia il principio reazionario della intangibilità della proprietà terriera. Ed è importante rilevare che questa vittoria è stata in buona parte ottenuta dopo il 18 aprile: vi fu allora chi dubitò della possibilità di porre in maniera offensiva il problema della conquista della terra, ritenendo inevitabile rifugiarsi su posizioni rivendicative; il Comitato centrale, sulla base di una giusta analisi dei rapporti di forza, ebbe ragione a porre il problema della conquista della terra in modo offensivo, e quelle lotte divennero elemento decisivo della crisi del regime del 18 aprile.

Ora, col 7 giugno, tutta una fase si è chiusa, e un'altra se n'è aperta. Le elezioni del 7 giugno hanno segnato un nostro sostanziale progresso nelle campagne. Dal 1946 ad oggi, il PCI ha accresciuto grandemente le sue forze nelle campagne e in tutti gli strati contadini, anche negli strati più agiati. Ma ora nuovi elementi sono venuti a maturazione, una situazione nuova si è determinata nelle campagne: di qui discendono i compiti nuovi che si pongono.

Gli avversari hanno battendo nuove strade. La organizzazione bonomiana si è tutta attiva, e con accresciute ambizioni politiche. Agitando una pretesa crisi congiunturale dell'agricoltura, si tenta una ricostituzione su nuove basi del blocco agrario: laddove non di crisi congiunturale si tratta, bensì di crisi strutturale, che consente ai grandi proprietari e capitalisti agrari di continuare ad accumulare enormi profitti e redditi fondiari sulla miseria dei piccoli produttori e di tutti i lavoratori agricoli. Si rafforzano gli strumenti corporativi, attraverso gli Enti e Consorzi che attuano la democrazia del grimaldello. La truffa delle elezioni per le mutue è un altro esempio ben noto di questo indirizzo, l'ondata di demagogia antifiscale ne è un altro aspetto. Tali sono alcuni degli elementi di novità introdotti dall'avversario nelle campagne. Ma questa politica ha in evidenza il suo tallone d'Achille. Il punto debole di questa politica, ben diversa da quella di De Gasperi che puntava sulla inattività delle masse, e a cui l'avversario è costretto a ricorrere in conseguenza della lotta delle masse, sta nel fatto che essa presuppone una organizzazione delle masse dei contadini e dei coltivatori diretti, una massa in movimento di queste forze: ciò che già il fascismo fece, avendo però a disposizione l'arma della dittatura per contenere e soffocare quella spinta democratica che nè la bonomiana nè l'organizzazione delle mutue possono oggi bloccare.

Di qui la grande importanza che assume in questa nuova fase della lotta nelle campagne, l'azione per la difesa e la conquista della democrazia nelle organizzazioni contadine, per garantire la libertà e i diritti dei contadini nelle loro organizzazioni. A questa azione deve essere dedicata ogni attenzione: per la libertà negli Enti e nelle organizzazioni contadine, per la libertà nelle elezioni, contro le discriminazioni nel collocamento, per le autonomie comunali: tutti elementi di una lotta generale per la libertà e la democrazia nelle campagne. E ciò vale in particolare per gli Enti di riforma.

Gli Enti di riforma sono il punto d'approdo della riforma agraria del regime clericale. L'assenza, in questi Enti, di ogni elemento di democrazia li ha trasformati in strumenti di una mostruosa forma di capitalismo di Stato. In questi Enti, gli interessi dei latifondisti e dei gruppi monopolistici si compenetrano con quelli del monopolio clericale. Gli assegnatari restano economicamente e socialmente soggetti a un inestricabile intreccio, nel quale il peso delle annualità dovute ai latifondisti si complica con quello ancora più gravoso di interessi per le anticipazioni, di balzelli sulle prestazioni degli Enti e dei gruppi monopolistici, di pesi e vincoli di ogni genere.

Questi Enti, la cui democratizzazione diventa una esigenza essenziale del movimento contadino, non segnano però solo il punto di approdo della riforma clericale: ne segnano, altresì, il definitivo punto di arresto. Si cercherà invano, negli ultimi discorsi dell'on. Fanfani, un qualsiasi accenno alla riforma agraria generale, a cui pure la D.C. è impegnata non solo dalla Costituzione repubblicana, ma perfino dal nome stesso di quella «legge stralcio» che, evidentemente, presupponeva una legge generale per tutto il territorio nazionale. E non solo il gruppo dirigente democristiano tace sulla riforma agraria generale: ma, con la legge sulla piccola proprietà contadina, con il progetto Colombo sui patti agrari ecc., indica anche quale indirizzo intende sostituire a quello abbandonato della riforma fondiaria. Tale indirizzo è in connessione con i nuovi processi economici che sono in atto nelle campagne, e con gli orientamenti che manifestano i gruppi dominanti del capitale monopolistico e della grande proprietà terriera.

Quali sono questi indirizzi? Nella situazione attuale caratterizzata da un lato dalla pressione organizzata delle masse lavoratrici agricole, e dall'altro lato dall'accentuarsi di una sovrapopolazione artificiale nelle campagne, i gruppi dominanti del capitale monopolistico si orientano non solo e non tanto sulle vie tradizionali della penetrazione del capitalismo nella agricoltura, con la formazione della grande azienda capitalistica, quanto sulla via di un sempre più pesante asservimento delle piccole aziende contadine «indipendenti». Su tali aziende si cerca di riversare tutti i rischi e tutti i pesi dell'impresa agricola, riservandosi ogni utile spremuto nelle forme più diverse: da quelle del profitto e del sovraprofitto monopolistico a quelle mostruose della rendita e del credito, da quelle di una spietata pressione fiscale a quelle dello sfruttamento da parte degli enti corporativi, a quelle infine di un assoluto controllo del mercato da parte dei gruppi monopolistici, dei grandi agrari e degli Enti corporativi da essi dominati. Si tende cioè a un saccheggio sistematico di tutta la popolazione lavoratrice e contadina, che si esercita sul processo produttivo sia in quello della circolazione e distribuzione delle merci. La ricerca del massimo profitto ha come conseguenza, in talune zone, perfino lo spezzettamento di grandi aziende capitalistiche.

In questo quadro vanno considerati i gravi fenomeni che stanno assumendo crescente rilievo nelle nostre campagne: la crisi della piccola economia contadina, lo abbandono in massa di unità culturali familiari nelle zone montane, la disgregazione della famiglia contadina con l'esodo dei giovani e l'impiego delle donne nel lavoro industriale a domicilio, il ridursi di masse crescenti di piccoli produttori a una condizione proletaria, un progressivo e insostenibile aggravamento della disoccupazione cronica per braccianti e salariati fissi, una loro massiccia espulsione in massa dal processo produttivo.

Precisamente in questi processi in atto nelle campagne si inserisce la politica attuale dei gruppi clericali dominanti. Da una parte, venendo meno ogni impegno di riforma agraria generale fondata sul limite generale e permanente della proprietà terriera e sulla stabilità del coltivatore sul fondo; dall'altra parte, viene prospettata a uno strato più agiato di contadini la possibilità di un accesso individuale alla proprietà terriera ad atti prezzi, mentre la sola prospettiva offerta ai contadini medi, agli strati più agiati, ai braccianti e ai salariati è quella della progressiva degradazione delle loro condizioni economiche familiari, della disoccupazione, del miraggio disperato della emigrazione. Ciò che di concreto dice finora il piano Vanoni è precisamente questo: che due milioni di lavoratori agricoli dovranno essere nei prossimi anni espulsi dal processo produttivo. Sul terreno agrario, con i fenomeni attualmente in corso, si può dire che siamo già in atto una applicazione pratica del piano Vanoni. Lo intensificato processo di meccanizzazione nelle campagne aggrava grandemente queste prospettive, in particolare perchè tale processo non si compie nelle condizioni del capitalismo ascendente ma nella fase del capitalismo in putrefazione e sotto l'assoluto controllo dei gruppi più reazionari del capitale finanziario.

Il problema che si pone in questa situazione — afferma Sereni, giunto ora alla parte conclusiva della relazione — non è più solo quello delle lotte già indicate per la libertà e la democrazia nelle campagne. Il problema che si pone è quello della lotta per la conquista della terra. Il contenuto obiettivo delle grandi lotte combattute in questi anni per il collocamento, per l'imponibile di mano d'opera, per l'equo canone, per la giusta causa, per la riforma dei contratti è stato, sì, rivolto contro il predominio della grande proprietà e del capitale agrario, ma è stato in pari tempo un contenuto di lotta per la terra. La stabilità sulla terra, per il bracciante o il mezzadro, lo affittuario o il coltivatore diretto, non è solo una esigenza giuridica o la rivendicazione di una posizione sociale piuttosto di un'altra, ma è una assicurazione sulla vita, una esigenza fondamentale per evitare la estromissione forzata dal processo produttivo. La lotta per la conquista della terra si pone quindi all'ordine del giorno, come una lotta che non può essere surrogata. La parola d'ordine della riforma fondiaria generale deve diventare elemento centrale della nostra azione politica nelle campagne, in connessione con tutte le altre lotte, evitando ogni dualismo tra la lotta per la conquista della terra, quale venne impostata nel latifondo, e la lotta, ad esempio, per la riforma dei contratti, della quale non deve essere oscurato il contenuto che anche essa ha di lotta per la conquista della terra. Se anche nella Valle Padana, come nelle altre zone agrarie sviluppate, non verrà imposta una riforma agraria generale per dare la terra ai contadini, non potrà essere arrestato il processo che tende a cacciare milioni di braccianti, e di famiglie contadine.

Una grande lotta per la riforma agraria generale è necessaria, dunque, per motivi antichi, ed è urgente per motivi nuovi. Una tale lotta si inquadra nella Costituzione repubblicana, che fissa un limite generale e permanente alla proprietà terriera, e lo fissa non solo in rapporto alle caratteristiche produttive di tale proprietà bensì alla sua funzione sociale: ed è precisamente a tale funzione sociale che vengono drammaticamente meno la proprietà terriera e l'azienda agraria capitalistica su tutto il territorio nazionale.

Una tale lotta per la riforma agraria generale presenta naturalmente un contenuto nuovo, e suppone nuove forme di lotta: l'impegno non è più solo quello di una lotta per la libertà dei contadini povero contro le baronie feudali, ma quello di una lotta il cui successo comporta una limitazione allo strapotere del capitale monopolistico e del grande capitale agrario. Si tratta quindi, in primo luogo, di dare uno sbocco molto maggiore alle lotte attuali per la giusta causa, per il collocamento, per gli imponibili, per l'equo canone, illuminandole con l'obiettivo generale della conquista della terra. In secondo luogo si tratta di dare vita a Comitati della terra, come strumenti di organizzazione contadina che pongano concretamente e attivamente, in ogni sede, l'obiettivo della conquista della terra, e lo traducono in concrete impostazioni di lotta. Ma è evidente che un problema come quello della conquista della terra non si risolve solo con le lotte sul piano aziendale o locale, deve essere portato e risolto, in definitiva, su piano nazionale, parlamentare e governativo: ha salutata, pertanto, la proposta fatta al Congresso di Foggia per la convocazione di un'assemblea che elabori un disegno di riforma agraria generale da presentarsi in Parlamento.

In definitiva — afferma Sereni — questo a me sembra il contenuto delle esperienze più avanzate nelle campagne: quello della lotta per la democrazia e la libertà nelle campagne e quello della conquista della terra, per una limitazione generale e permanente della proprietà che dia la terra a chi la lavora. Lo spostamento a sinistra di tutto l'equilibrio politico nazionale è condizione per il successo di tali obiettivi, e, in pari tempo le lotte per tali obiettivi possono dare un contributo essenziale al processo politico nazionale verso sinistra.

Dopo avere indicato i passi avanti che è necessario compiere in varie direzioni in vista di tali lotte, con particolare riferimento all'azione verso i giovani e le donne nelle campagne, Sereni conclude la relazione sottolineando come la lotta per la riforma agraria generale e la conquista della terra sia, oltre che necessaria e possibile, suscettibile di successo. Nel rilevare come la lotta per la riforma agraria generale e per la conquista della terra abbia trovato un ostacolo nella politica governativa, Sereni sottolinea come la lotta per la terra abbia trovato un ostacolo anche nella politica di alcuni Enti di riforma, e nella politica di alcuni dirigenti sindacali. Anche questi ostacoli, come quelli posti dalla politica governativa, sono stati superati nella lotta. Ciò è avvenuto perchè la lotta per la terra è stata condotta nell'Isola, contemporaneamente a quelle di altre regioni, nel 1949-50, e cioè dopo il 18 aprile, contribuendo a mutare la situazione politica italiana in senso democratico. Vi è stato poi un periodo di rallentamento e di difficoltà che ha reso necessari anni di riorganizzazione. In questi anni è stata costatata la necessità di tenere sempre viva la lotta bracciantile come lotta specifica, atta a sostenere tutte le altre rivendicazioni. Nel 1954-1955 vi è stata una nuova ondata di lotta per la terra, ed è stato ottenuto l'esproprio di altri 20 mila ettari, il che è stato sufficiente a provocare una seria crisi politica all'interno della D.C.

Oggi l'azione per la terra è più che mai sul tappeto, tanto da richiedere l'impegno e lo sforzo di tutte le nostre organizzazioni. Il limite di 200 ettari non è stato applicato in nessun posto, e noi dobbiamo chiedere il suo abbassamento a 100 ettari; ben poca terra è stata assegnata (solo 3 mila ettari in provincia di Caltanissetta); le lotte per l'imponibile, per i contratti, ecc. debbono confluire anch'esse nella battaglia generale per la riforma fondiaria.

Le conclusioni di Sereni

Non essendovi altri iscritti a parlare, il compagno Longo, che presiede, dà la parola al compagno Sereni, per chiudere la discussione.

Dopo aver sottolineato la ampiezza e la vivacità del dibattito, Sereni osserva che su due questioni di fondo si possono trarre conclusioni di carattere generale.

Prima questione. Negli ultimi anni, la lotta nelle campagne si è divisa in due settori: lotta per la riforma fondiaria nella zona del latifondo tipico, lotta per la trasformazione dei patti agrari nel resto d'Italia (comprese molte zone meridionali). In quest'ultimo settore non si è più *lottato* per la terra, per la riforma fondiaria generale. Tale lotta è invece possibile, necessaria, urgente.

Naturalmente — aggiunge Sereni — non si può combattere la lotta per la terra se non sviluppando con molto più slancio le lotte immediate per il collocamento, per l'imponibile, per la giusta causa che della lotta fondiaria generale sono le forme essenziali. Ma la lotta per la terra, in quanto tale, non può essere surrogata dalla lotta per la trasformazione dei contratti agrari.

Si tratta solo di lavorare *meglio* in Valpadana, o c'è qualcosa da cambiare nel nostro orientamento? C'è qualcosa da cambiare, dichiara Sereni, poichè la situazione è mutata. Finchè ci sono 150 giornate lavorative da spartire, i braccianti — con la loro lotta, la loro unità e la loro solidarietà — possono ancora garantirsi un minimo di pane. Ma via via che il numero delle giornate diminuisce — come appunto sta avvenendo — unità e solidarietà non bastano più. La massima minaccia che grava sul capo dei braccianti e quella di essere cacciati dal processo produttivo. Contro questa minaccia essi si battono con energia ancor maggiore di quella che impiegano nelle lotte, pur necessarissime, per il miglioramento dei salari.

Ecco perchè la riforma fondiaria in Valpadana acquista attualità e urgenza. Non si tratta in questo momento — data la situazione politica generale — di eliminare il capitalismo: si tratta di essere ben saldi sulla terra, per non trovarsi in condizioni di eccessiva inferiorità nei confronti dei capitalisti. Non otterremo dal capitalista agrario il contratto associativo se non avremo conquistato prima la fissità sulla terra.

I contadini, per garantirsi la possibilità di lavorare, fanno qualunque sacrificio pur di assicurarsi la terra. Non si va contro le leggi obiettive dell'economia. Dobbiamo porci noi alla testa dell'azione contadina per la conquista della terra.

Seconda questione: quale dev'essere l'obiettivo della nostra lotta? Essa dev'essere *una lotta per la riforma fondata sulla limitazione generale e permanente della proprietà terriera che dia la terra a chi la lavora.*

Non è questa, per noi, una posizione nuova. Oggi, la riproponiamo in una situazione in cui la fame di terra si è ancora accresciuta, in cui i rapporti di forza sono migliorati a nostro vantaggio. Senza dubbio questa impostazione può e deve scatenare un grande movimento nelle campagne: ma è un movimento che non ci isolerà, perchè le lotte per una riforma democratica delle strutture sono lotte che allargano le nostre alleanze.

Bisogna andare avanti: subito — termina Sereni — non possiamo attendere dall'esterno un mutamento della situazione. E' vero che la riforma fondiaria generale si fa con l'apertura a sinistra, ma è anche vero che uno spostamento a sinistra della direzione politica del paese non si ottiene senza un grande movimento di lotta che parta dalla miseria e dal disagio delle masse contadine e spinga queste masse alla offensiva per la conquista della terra.

Dopo le conclusioni del compagno Sereni il Comitato centrale ha approvato all'unanimità una risoluzione, che stabilisce la linea d'azione del Partito nella attuale situazione nelle campagne.

I lavori del Comitato centrale sono terminati alle ore 13,30.

Gli interventi

Ghini

Parlò ad intervenire nel dibattito, dopo la relazione di Sereni, il compagno Celso Ghini. Egli esamina in particolare i problemi dei coltivatori diretti piemontesi, e in particolare dei piccoli coltivatori che, mentre già hanno la proprietà della terra, subiscono le conseguenze nefaste della politica dei monopoli e della Democrazia cristiana e vengono spinti verso una sempre più bassa condizione economica. Lo sfruttamento di questi coltivatori non si esprime attraverso un processo di allontanamento forzato dalla terra, bensì di spoliazione sistematica, come frutto della politica degli agrari, della bonomiana, del governo. Ghini ha quindi indicato le vaste possibilità di azione che si offrono al Partito in direzione di queste categorie, e le parole d'ordine opportune a tale fine.

Bonazzi

Il compagno Bonazzi analizza i processi di trasformazione che sono andati verificandosi in questi anni nelle campagne emiliane, accompagnati da un accentuato fenomeno di proletarizzazione, da un aumento della disoccupazione, da una tendenza alla decadenza della grande azienda agraria, da un regresso nella agricoltura e nelle condizioni di vita. Per contro resta salda la coscienza socialista delle grandi masse dei lavoratori agricoli, e salda la alleanza tra operai e braccianti, mezzadri ed anche coltivatori, nonostante la offensiva reazionaria impostata anche in forme nuove dall'apparato padronale e clericale. Su questa base, grandi lotte sono state combattute e sono in corso. Egli rileva che, oggi, le lotte per la riforma dei contratti e per la riforma fondiaria non possono essere separate dalla lotta generale per un nuovo corso di politica economica nazionale e di politica industriale in Emilia, e sottolinea la necessità di dare rilievo nazionale e parlamentare alle lotte rivendicative per gli imponibili, il collocamento, le migliorie ecc., e di accompagnare la lotta per la riforma agraria generale e per la limitazione della proprietà alla elaborazione di un piano politico e alla presentazione di una proposta di legge in Parlamento.

Romagnoli

Il compagno Luciano Romagnoli ha preso la parola per terzo. Egli, è d'accordo con l'analisi della situazione economica nelle campagne esposta da Sereni e con la necessità di riprendere la lotta per la riforma agraria generale. La linea da seguire, tuttavia, non può prescindere dalla valutazione della situazione politica generale, in base alla quale è necessario porre alla riforma di struttura degli obiettivi intermedi. Bisogna guardare al pericolo, ad esempio, che obiettivi troppo avanzati spostino i braccianti su posizioni settarie nei confronti dei contadini medi, e soprattutto è da evitare che la lotta generale per la terra si traduca in un indebolimento delle lotte concrete e attuali contro l'offensiva padronale: delle lotte, cioè, per gli imponibili, il collocamento, le migliorie, ecc., contro cui, più aspramente è rivolta l'azione avversaria. Nel riprendere la lotta generale per la terra, quindi, bisogna evitare le tendenze a modificare la linea politica generale, spostandola sul terreno della propaganda generica.

L'obiettivo del limite generale e permanente alla proprietà terriera deve essere sostenuto con forza. Ma si tratta di approfondire ancora la ricerca delle vie di lotta per questo obiettivo, e di approfondire questa ricerca non solo dall'alto ma prima di tutto a contatto con le masse contadine interessate. I Comitati per la terra, ad esempio, non possono essere costituiti con parole d'ordine semplicistiche, ma semmai debbono spingere avanti tutto il movimento bracciantile per rivendicare nuovi rapporti con le aziende, forme associative di gestione, ecc. Si tratta in definitiva di nuove vie da battere, e quindi è necessario approfondirne attentamente la ricerca.

Romagnoli ritiene inoltre giusta l'esigenza di rendere più esplicito il contenuto di fondo che hanno le lotte per la riforma dei contratti, per l'imponibile ecc.; ma l'esigenza fondamentale è che queste lotte vengano sviluppate al massimo.

Bardini

Il compagno Vittorio Bardini, esprimendo il suo accordo con la parola d'ordine della limitazione generale e permanente della proprietà, insiste soprattutto sulla necessità di non sottovalutare in alcun modo la lotta per la riforma contrattuale, che in certo modo condiziona l'ulteriore sviluppo di tutte le lotte contadine. Il contratto è lo strumento del dominio padronale, e su di esso è infatti concentrata l'azione avversaria. La lotta contro le disdette non è pertanto semplicemente un capitolo della lotta per la conquista della terra, ma è un elemento fondamentale di tale lotta, ed è un elemento fondamentale di unità contadina, di eccezionale portata anche per le sue ripercussioni politiche. La giusta causa è una fondamentale conquista sul cammino della conquista della terra e sulla riforma fondiaria generale. Considerazioni analoghe valgono per l'equo canone, per la ripartizione dei prodotti, per gli imponibili, e via di seguito.

Scappini

Ultimo oratore della mattina è il compagno Remo Scappini. Egli rileva come, in relazione ai mutamenti intervenuti nelle campagne negli ultimi anni in conseguenza delle lotte contadine una nuova e più matura coscienza politica si è formata, nuovi metodi di lotta sono pertanto necessari, ed è necessario porre con più forza il problema della terra e della limitazione generale e permanente della proprietà. Si tratta però di precisare le forme in cui portare avanti la lotta, orientando bene il Partito e le grandi masse contadine, tenendo conto delle profonde differenze degli obiettivi che oggi si pongono rispetto a quelli che si ponevano con l'assalto al latifondo e alle terre incolte. Si tratta di porre il problema delle lotte per la riforma agraria generale in modo adeguato, evitando impostazioni che per essere troppo generiche o astratte possono nuocere allo sviluppo generale del movimento.

A questo punto la seduta viene sospesa, per dar modo ai deputati di intervenire nel pomeriggio ai lavori della Camera, e rinviata alla mattina di giovedì per il proseguimento e la conclusione del dibattito.

Barcellona

Alla ripresa, ha per prima la parola la compagna Barcellona, la quale sottolinea il maggiore slancio che assumeranno le lotte rivendicative per gli imponibili, il collocamento, le migliorie ecc. nel quadro della lotta generale per la riforma fondiaria generale. Essa dedica quindi il suo intervento prevalentemente all'esame dei problemi previdenziali, rilevando come tali problemi interessino tutte le categorie agricole, tenute in condizioni di permanente inferiorità rispetto ai lavoratori dell'industria, e come costituiscano un motivo di ampia mobilitazione.

Magnani

Il compagno Magnani, che prende successivamente la parola, si riferisce in specie ai problemi dei coltivatori diretti e dei piccoli produttori in generale, vittime degli elementi di crisi congiunturale come della più profonda crisi strutturale che caratterizza la situazione attuale nelle campagne. Egli precisa alcuni degli aspetti che deve assumere la azione in difesa dei lavoratori agricoli e dei piccoli produttori contro il prepotere dei monopoli e contro il tentativo avversario di costituzione di un blocco agrario che accomuni assurdamente sfruttatori e sfruttati, e descrive l'azione di chiarimento che è stata condotta nella sua provincia verso i piccoli produttori circa le responsabilità e le manovre dei monopoli, dei grandi agrari e del governo.

Pessi

Sale ora al microfono il compagno Pessi della Segreteria della C.G.I.L., che esamina alcune debolezze della passata azione sindacale e politica per trarne indicazioni che facilitino un rapido adeguamento delle prospettive di lotta dei braccianti, mezzadri, coloni, piccoli e medi contadini, ai mutamenti intervenuti nelle campagne. Dopo avere indicato nella accentuata spinta delle masse per il possesso della terra, e d'altro lato nella accresciuta influenza del capitale monopolistico e della rendita fondiaria, gli elementi caratteristici della lotta di classe nelle campagne in questi anni, Pessi osserva che la crisi agraria cui si assiste non è solo crisi dell'agricoltura, ma è un aspetto della più generale crisi della economia nazionale. Tale crisi si manifesta con la progressiva restrizione del mercato interno di consumo, che si ripercuote negativamente sull'assorbimento dei prodotti agricoli, mentre l'accresciuto profitto monopolistico si risolve in tutti i settori in un maggiore sfruttamento dei lavoratori, nella diminuzione percentuale dei salari, nel peso che viene addossato alle piccole e medie imprese e aziende.

La lotta nelle campagne deve essere inserita nella lotta generale dei lavoratori contro i monopoli e contro la politica statale di appoggio ai monopoli, deve quindi essere diretta a modificare tutta la situazione politica, economica e sociale. Nella attuale situazione di crisi agraria, di contrasto tra lo aumento della meccanizzazione e di stasi della produzione complessiva, di grave disoccupazione, la lotta per la terra offre la possibilità di costituire nelle campagne un larghissimo fronte dei lavoratori di tutte le categorie e di tutte le tendenze.

Alicata

Il compagno Alicata, che ha ora la parola, esprime il suo pieno accordo con le indicazioni di fondo contenute nella relazione di Sereni. I problemi che si presentano nella concreta impostazione delle lotte per una riforma agraria generale, egli sottolinea, non limitano in nessun modo la necessità e la validità di questa parola d'ordine e della impostazione che ad essa viene data. Il documento elaborato dalla Commissione nominata dalla Direzione del Partito analizza e definisce esattamente gli aspetti particolari che assume la crisi agraria italiana e su queste basi indica come giusta via di lotta quella orientata verso una riforma che incida profondamente sulle nostre strutture fondiarie, agrarie e monopolistiche.

Nella situazione agraria attuale, così come è stata ampiamente e concordemente analizzata, la lotta per una riforma agraria generale e non solo lotta per dare la terra al bracciante e al salariato, al contadino povero o al mezzadro, ma lotta per liberare le campagne dalla oppressione, per la libertà e per il progresso, per l'apertura a sinistra nelle campagne; e lotta che consente di dare una prospettiva democratica ai piccoli produttori e proprietari oppressi dalla politica dei monopoli, spezzando la demagogia bonomiana e rompendo l'involucro corporativo del blocco agrario; è quindi una lotta che, lungi dal contrapporsi alle lotte particolari e rivendicative, da ad esse una nuova prospettiva. Per questa lotta esistono le condizioni necessarie, nel quadro della battaglia generale che conduciamo nel nostro Paese per spingere avanti il movimento democratico aperto dalla guerra di Liberazione, per la applicazione conseguente della Costituzione, per quell'ulteriore spostamento a sinistra che si concreta in profonde riforme della nostra struttura economica e sociale.

Alcune delle vie da battere sono già state precisate. E' necessario in primo luogo rilanciare una grande campagna nel Paese, appoggiata dalla presentazione di un disegno di legge in Parlamento per fissare un limite generale e permanente della proprietà, in una misura che può essere di 100 ettari. Strumenti di questa grande campagna potranno essere i Comitati per la terra, i quali zona per zona e azienda per azienda mobilitino la popolazione intorno ai problemi della redistribuzione della proprietà, così come è stato possibile fare, sia pure in diverse condizioni, nel Mezzogiorno. Nelle zone meridionali, si tratta di andare ancora avanti. Nelle zone di mezzadria classica, la lotta per la giusta causa dovrà assumere un più grande respiro, diventando in pieno un elemento della lotta per il possesso della terra. Nelle zone della azienda capitalistica del Nord, dove si pongono problemi nuovi, si tratta di lottare non solo per limitare la rendita fondiaria ma altresì per la limitazione della proprietà capitalistica.

Tremolanti

Il compagno Tremolanti sottolinea la necessità di ridare mordente alle lotte dei braccianti, dei mezzadri e dei contadini in direzione di una azione concreta per la conquista della terra come obiettivo centrale di lotta. Egli si riferisce quindi ai lavori del VII Congresso del Partito e della quarta Conferenza nazionale che già svilupparono la parola d'ordine della limitazione generale e permanente della proprietà fondiaria e delle vie da battere nelle diverse zone del Paese, nel Mezzogiorno, nella Valle Padana, nelle zone di mezzadria classica, nelle zone di montagna; e di qui trae alcune indicazioni per le lotte future.

Dozza

Il compagno Dozza, della Direzione del Partito, interviene a sua volta per sottolineare, anche attraverso recenti esperienze dirette, come sia profondamente sentita nelle campagne la necessità di una parola d'ordine generale per la conquista della terra, che orienti secondo una prospettiva organica le lotte delle masse nella attuale situazione di grave crisi economica e sociale. Egli si dice d'accordo con l'analisi contenuta nel documento sottoposto al Comitato centrale, e convinto che il proporre a milioni di lavoratori agricoli di tutto il Paese il tema della riforma fondiaria e agraria generale come un tema attuale e concreto di lotta significa liberare nelle campagne nuove e possenti energie, con un ulteriore allargamento dello schieramento democratico avanzato intorno a questo obiettivo. Egli ritiene che alcune delle debolezze registrate nell'azione passata siano appunto dovute all'assenza di un tale motivo generale di mobilitazione.

Grifone

Successivo oratore è il compagno Pietro Grifone, il quale nota che il Partito non ha mai cessato di porre come obiettivo fondamentale la riforma agraria generale: si è verificato tuttavia un certo rallentamento della lotta per la terra, il che impone di dare nuovo slancio all'azione in questo campo e di riportare la lotta per la riforma fondiaria al centro di tutte le altre lotte agricole.

Questa lotta interessa tutti gli strati contadini, compresi i piccoli coltivatori che hanno già della terra, dal momento che è una lotta per il benessere generale, per il progresso, per la democrazia, contro uno dei pilastri della reazione: la grande proprietà terriera unita al monopolio. Ci battiamo per la conquista della terra da parte di chi non ne ha e per difendere la terra di chi ne ha poca.

Bosi

Anche il compagno Luo Bosi si è d'accordo sulla necessità di scatenare un grande movimento per la riforma agraria. Egli osserva che in Val Padana, ove si eccettui il Delta, una vera e propria azione per la riforma non è stata condotta.

A tal fine bisogna dare alle lotte in corso per l'imponibile e per la trasformazione dei contratti un carattere di lotta immediata per la terra. Con il movimento, così come è stato condotto finora, spesso tanti si è riusciti a difendere il posto di lavoro del bracciante nella casella. Occorre invece spingere in direzione d'una profonda modifica della situazione. Contratti associativi, affitti collettivi e altre forme del genere devono essere adottate per impedire che il lavoratore venga cacciato dalla terra.

Bufalini

Il compagno Paolo Bufalini reca al C.C. alcune interessanti esperienze compiute in Sicilia negli ultimi anni in tema di riforma. Le grandi lotte per la terra condotte nell'Isola, contemporaneamente a quelle di altre regioni, nel 1949-50, e cioè dopo il 18 aprile, contribuirono a mutare la situazione politica italiana in senso democratico. Vi è stato poi un periodo di rallentamento e di difficoltà che ha reso necessari anni di riorganizzazione. In questi anni è stata costatata la necessità di tenere sempre viva la lotta bracciantile come lotta specifica, atta a sostenere tutte le altre rivendicazioni. Nel 1954-1955 vi è stata una nuova ondata di lotta per la terra, ed è stato ottenuto l'esproprio di altri 20 mila ettari, il che è stato sufficiente a provocare una seria crisi politica all'interno della D.C.

Oggi l'azione per la terra è più che mai sul tappeto, tanto da richiedere l'impegno e lo sforzo di tutte le nostre organizzazioni. Il limite di 200 ettari non è stato applicato in nessun posto, e noi dobbiamo chiedere il suo abbassamento a 100 ettari; ben poca terra è stata assegnata (solo 3 mila ettari in provincia di Caltanissetta); le lotte per l'imponibile, per i contratti, ecc. debbono confluire anch'esse nella battaglia generale per la riforma fondiaria.

Tabet

Per chiarire il legame tra lotte rivendicative e lotta generale per la riforma fondiaria, il compagno Duccio Tabet — che parla subito dopo — si rifà al problema del collocamento. La politica governativa, dice Tabet, tende ad estromettere dalla terra masse ingenti di braccianti, e in alcuni casi vi è già riuscita. In questi casi, è proprio sul terreno del collocamento che la lotta contadina non è stata coronata da successo. Il sistema dell'appoderamento, così come è stato attuato dagli Enti riforma, e i criteri di applicazione della Cassa per la piccola proprietà contadina, si sono risolti nella sistemazione di alcuni gruppi di lavoratori, mentre una parte notevole di braccianti ha perso il lavoro.

La lotta per impedire la cacciata dai fondi, per l'imponibile, per il collocamento, per la giusta causa devono dunque acquistare un contenuto essenziale: quello di una lotta generale per la conquista della terra.

Colombi

Ha ora la parola il compagno Arturo Colombi, membro della segreteria del Partito. La restaurazione capitalistica in atto nelle campagne, egli osserva, se da un lato crea per noi dei pericoli, dall'altro lato determina le condizioni per un nuovo slancio, per una nuova spinta in avanti. La nostra richiesta di una riforma agraria generale si giustifica con la stagnazione della produzione agricola globale, con la diminuzione della produzione pro-capite, con l'aumento della disoccupazione e della sotto-occupazione, con lo esodo dalle campagne.

Da parte loro, le classi dominanti si sforzano di ricacciare indietro i lavoratori dalle loro conquiste e di spezzare la loro unità. Ad esempio, l'attacco contro il collocamento ha il preciso obiettivo di dividere le masse bracciantili e di spingere una larga parte di esse alla emigrazione o alla disperazione. Perciò la nostra lotta per la riforma e lotta per il lavoro e per la difesa della vita stessa.

Colombi affronta ora la questione delle alleanze. Sia la grande proprietà fondiaria latifondistica che quella capitalistica devono essere attaccate a fondo, egli dice. Nella lotta contro il latifondo abbiamo trovato e troviamo facilmente larghissime alleanze: tanto è vero che lo stesso stato capitalistico è stato costretto a colpire (ma in maniera limitata e insufficiente) il latifondo. Le cose sono meno semplici nel caso della proprietà capitalistica. Non è che le masse agricole della Valpadana manchino di mordente (basti ricordare i movimenti del Ferrarese, del Bolognese, del Polesine, ecc.): il fatto è che dietro l'agrario capitalista c'è lo stato capitalista, il quale oppone la massima resistenza. La casistica dell'azienda agricola capitalistica sono come fabbriche — fabbriche di grano, di riso, di carne — e i rapporti che vi predominano sono rapporti analoghi a quelli delle fabbriche. Perciò la riforma contrattuale conserva una grande importanza.

Del resto, osserva ancora Colombi, l'imponibile e la giusta causa incidono di fatto sul diritto di proprietà e lo limitano. Dobbiamo badare che non si indeboliscano la coscienza dell'importanza di questi problemi e l'azione per risolverli.

Proprio per rafforzare la lotta per la terra bisogna dare maggior forza al collocamento, all'imponibile, alla giusta causa, sia nel Settentrione che nel Mezzogiorno. Possiamo dare nuovo slancio al movimento se, prendendo appunto come base le attuali condizioni economiche e sociali, poniamo con decisione e con senso di attualità il problema della riforma fondiaria generale.

Infine Colombi insiste perchè il Partito sviluppi maggiormente la propaganda socialista nelle campagne e faccia conoscere largamente le realizzazioni e le conquiste dei paesi socialisti. Dobbiamo far comprendere ai contadini che il loro interesse è collegato con le aspirazioni generali di tutte le classi lavoratrici, dobbiamo spiegare loro le nostre impostazioni teoriche sui problemi agricoli, dobbiamo dar loro una ampia prospettiva per il futuro.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre 149 — Tel. 689.121 - 63.521
PUBBLICITA' mm. colonna - Commerciale; Cinema L. 150 - Domenicale L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 160 - Necrologia L. 130 - Finanziaria Banche L. 200 - Legali L. 200 - Rivolgersi (SPI) Via del Parlamento 9

ULTIME l'Unità NOTIZIE

PREZZI D'ABBONAMENTO	Annuo	Sem	Trim
UNITA'	6.250	3.250	1.950
(con edizione del lunedì)	7.250	3.750	1.700
RINASCITA	1.400	700	500
VIE NUOVE	1.800	1.000	—

Conto corrente postale 1/29795

"I DIECI GIORNI CHE SCONVOLSERO MISTER DULLES„

Mai si era aperta una discussione così larga sulla sostanza della politica estera americana

L'intervista a Life "ritratto ante-postumo„ del Segretario di Stato - L'infelice tentativo del signor Luce
Una frase di Eisenhower non riportata dai giornali - Il colloquio tra il Presidente e il senatore George

(Dal nostro corrispondente da New York JOSEPH STAROBIN)

NEW YORK, gennaio

Le «vere confessioni» del segretario di Stato americano, contenute nell'ormai famoso articolo di Life, sono state seguite dai «dieci giorni che sconvolsero Mr. Dulles». Mai, nel passato, avevamo avuto un dibattito così approfondito sulla reale sostanza della politica estera americana. E, nel bel mezzo della campagna per le elezioni presidenziali, si è inserito di forza il grosso problema dello sviluppo della politica americana di fronte ai vasti mutamenti che vanno maturando nel mondo, dalla Francia a Formosa. La crisi del Medio Oriente; l'iniziativa sovietica nel tradurre la coesistenza in realtà con offerte di aiuto economico a un vasto gruppo di paesi arabi e asiatici e, ora, anche dell'America Latina; infine le prospettive aperte dai nuovi piani quinquennali nel mondo socialista, hanno dimostrato che gli Stati Uniti non possono mantenersi in gara fidando sulla «diplomazia della guerra fredda».

Le «situazioni di forza» sono divenute «zone di debolezza», ma Dulles ha replicato inviando al mondo un biglietto di auguri per il nuovo anno che lo presenta come un «Supernomo». Se non rasentasse la tragedia, la cosa sarebbe divertente. Ma il mondo non si diverte, e il popolo americano è stato bruscamente messo faccia a faccia con la realtà del fatto che le linee della politica estera non possono essere tratte da un libro umoristico.

Non ho bisogno di dirvi cosa gli altri popoli pensino dell'«ante-postumo autoritratto» di Dulles. Qui i giornali e i commentatori della TV mettono bene in evidenza che Dulles è riuscito ad isolarsi proprio in seno a quel «mondo libero» di cui egli pretende di essere il leader consacrato.

Non è sfuggito all'attenzione degli americani il modo in cui il premier inglese, Anthony Eden, si è preparato alla partenza per Washington in vista degli importanti incontri di natura strategica; evidentemente, per Eden, esiste una sola via per conservare l'attuale posizione dirigente nel suo paese: quella di promettere che egli dissentirà il più possibile da Dulles.

La conferenza stampa tenuta dal presidente Eisenhower la scorsa settimana, la prima dopo cinque mesi, era stata, nelle intenzioni, organizzata per festeggiare il completo ristabilimento del presidente, e per conquistargli la simpatia della nazione nel momento in cui egli deve decidere se presentarsi di nuovo o no alle elezioni. Grazie però all'articolo di Life, i giornalisti hanno accolto Eisenhower con un fuoco di fila di domande su Dulles. Eisenhower si è rifugiato dietro l'incredibile asserzione di non aver letto l'articolo, sebbene, subito dopo, abbia ammesso che alcune formulazioni erano «infelici». Ma l'affermazione, generica ed affrettata, che - Dulles è il miglior segretario di Stato che io abbia mai conosciuto» è stata accolta dai giornalisti nei loro articoli, perchè l'hanno considerata una esagerazione dovuta allo stato nervoso del presidente e destinata a non convincere il pubblico.

La sera di venerdì scorso, il partito repubblicano si era organizzato, in varie località, in riunioni, la cui quota di ammissione era di tre dollari. Gli intervenuti avrebbero avuto il privilegio di salutare il presidente che parlava da una stazione televisiva a circuito chiuso. Doveva essere una serata trionfale, tale da segnare l'inizio della campagna e, contemporaneamente, un buon sistema per realizzare un milione di dollari. Ma, grazie anche a Dulles e ai suoi esperimenti di autobiografia politica, ogni oratore repubblicano dovette attaccarsi in una difesa del segretario di Stato con una «revisione e distorsione» contro le critiche ricevute.

I repubblicani sono stati colti da questo sconcerto di sorpresa. Il loro organo principale, il New York Herald Tribune, *ha rifiutato l'inusitato sistema di pubblicare un editoriale di un giornalista a Dulles, tentando contemporaneamente di attenuare le sue posizioni politiche con il suggerimento che alcune vaghe frasi, profumate da una dichiarazione presidenziale sulle intenzioni pacifiche, potrebbero essere aggiunte alla toga di Ike. Il* New York Times *si è rammaricato per due volte per i passi falsi del segretario ed ha sostenuto, un momento che, se questo avesse accennato di nuovo, egli «avrebbe finito di essere necessario».*

Il più fantastico contributo della situazione lo dobbiamo a Henry Luce, editore di Life, che, a causa del suo matrimonio con Clara Boothe Luce, ambasciatrice degli Stati Uniti a Roma, e per molte altre ragioni, è in contatto con il quartier generale dei repubblicani. Egli ha dichiarato che frasi come «imminenza di una guerra» e le millanterie sull'«arte necessaria» di impaurire l'umanità con la distruzione atomica sono da addebitarsi al giornalista di Life, e non a Dulles. La questione potrebbe facilmente essere chiarita, se Dulles rendesse pubblico il nastro registratore sul quale sono state incise le sue opinioni nel corso di ben quattro differenti interviste (cosa che, incidentalmente, è una manifestazione tipica del modo come lavora la «stampa libera»).

Eisenhower si è affrettato a convocare privatamente alla Casa Bianca, il senatore Walter George, decano del potente comitato senatoriale per gli affari esteri, e dirigente democratico del Sud. Questo gesto ci ricorda che i repubblicani sono una minoranza nel Senato e alla Casa Bianca, e che sono stati astutamente divisi dalla politica del senatore Knowland per la «supremazia di Ciang Kai-sek». Solo grazie ad una coalizione con i democratici, specialmente con i democratici del sud, Eisenhower ha potuto agire finora. Dulles ha seriamente compromesso la coalizione, anche più di quanto normalmente ci si aspetterebbe durante una campagna elettorale.

I democratici rinunceranno alla grande opportunità che si offre loro oggi? Lasciamo quello che ci si chiede. Fino ad ora, essi hanno evitato la politica estera; essi hanno o criticato lo spirito di Ginevra», o accusato i repubblicani di ridurre i programmi militari per realizzare alcune economie di bilancio. Vi è stato però un mutamento se Adlai Stevenson, che si presenta come il «moderato» fra i candidati democratici, e che avrebbe potuto attaccare Dulles con astuzia (facendo ad esempio dello spirito sul «giocare alla roulette russa») si è invece appellato al presidente perchè allontani Dulles o ne chieda le dimissioni. Altri democratici — fra i quali lo stesso Harriman, che è il «Dulles dei democratici» — hanno tentato di attenuare l'offensiva.

I democratici chiedono una revisione sostanziale della politica estera americana, tentano di combinare l'accusa a Dulles, che ha tentato la guerra, con l'idea che i repubblicani hanno gradualmente ridotto gli armamenti; è questa una accusa lanciata in un articolo su una rivista dal generale Matthew Ridgway, già capo di Stato Maggiore. Tuttavia, se correranno portare acqua su tutte e due le spalle, i democratici non andranno lontano.

JOSEPH STAROBIN

Domani: le contraddizioni della politica estera americana.

Ipotesi a Washington sul messaggio di Bulganin

WASHINGTON, 26 — Tutta l'attenzione della stampa e dei circoli politici statunitensi è ancor oggi concentrata sul messaggio personale inviato dal primo ministro sovietico, Bulganin, al presidente Eisenhower, messaggio sul cui contenuto, fino ad ora non divulgato, si formulano le più diverse congetture.

Fonti «informate» hanno dichiarato alla United Press che il messaggio di Bulganin sottolinea la necessità di continuare i colloqui est-ovest per diminuire la tensione mondiale. Secondo le stesse fonti, Bulganin nel suo messaggio avrebbe specificamente profondo nuovi negoziati sulla sicurezza europea, sulla unità tedesca, sul disarmo e sulla diminuzione delle barriere fra est ed ovest. Gli argomenti, cioè, sui quali i ministri degli esteri degli Stati Uniti, dell'URSS, della Gran Bretagna e della Francia non sono riusciti a raggiungere un accordo nel corso della loro ultima riunione.

Sempre secondo le stesse fonti, Bulganin avrebbe fatto nella sua lettera alcuni nuovi suggerimenti sul modo in cui si potrebbe superare il punto morto.

Anche il *New York Times* prevede che il messaggio proponga nuovi passi nello spirito di Ginevra. Il giornale fa le ipotesi or ora elencate, e, oltre ad esse, quella che Bulganin proponga agli Stati Uniti di accettare i cinque punti della coesistenza adottati dai paesi afro-asiatici alla conferenza di Bandung.

Lo sciopero della fame di tre deputati

HAVANA (Cuba), 26. — Tre deputati cubani, che sono al loro settimo giorno di sciopero della fame, sono ora, *a quanto dicono* i medici in gravi condizioni.

I tre parlamentari avevano dato inizio a questa forma di protesta per combattere la decisione della federazione nazionale dei sindacati di assumere il controllo del sindacato lavoratori dello zucchero, con l'appoggio del governo.

L'U.R.S.S. alla conferenza per l'ente atomico

WASHINGTON, 26. — La Unione Sovietica ha comunicato oggi di avere accettato l'invito a partecipare alla conferenza di dodici nazioni in programma per il 20 febbraio, conferenza che avrà lo scopo di dare vita al progettato ente internazionale per l'impiego pacifico dell'energia atomica.

PORKKALA TORNA ALLA FINLANDIA

FINLANDIA — Soldati finlandesi rimuovono i segnali di confine attorno alla base di Porkkala, dopo la restituzione della base stessa alla Finlandia da parte dell'U.R.S.S. La cerimonia della restituzione si è svolta ieri all'ambasciata sovietica di Helsinki. Il vice primo ministro Pervukin capo della delegazione sovietica, e il primo ministro finlandese, Kekkonen, hanno firmato i relativi documenti ed hanno sottolineato in brevi dichiarazioni il significato dell'avvenimento ai fini del rafforzamento dell'amicizia tra i due paesi

I rapporti tra l'India e l'URSS in un'intervista di Nehru alla Pravda

L'amicizia tra i due grandi paesi si rafforzerà e si svilupperà ancora di più in avvenire - I problemi interni del continente asiatico

MOSCA, 26 — Radio Mosca annuncia stamane che il primo ministro indiano Nehru ha ricevuto ieri a Nuova Delhi il corrispondente speciale della *Pravda* ed ha risposto ad alcune sue domande.

Per quanto riguarda i risultati del primo piano quinquennale indiano, Nehru ha dichiarato che «sinora tutta l'attenzione è stata concentrata sui problemi della alimentazione, ma nel prossimo piano quinquennale gli sforzi saranno diretti soprattutto verso l'industria».

Sul piano della politica estera, Nehru ha messo in rilievo l'influenza positiva esercitata dalla conferenza di Bandung sullo sviluppo degli avvenimenti internazionali. «La conferenza di Bandung — ha detto — ha contribuito tra l'altro alla soluzione dei problemi connessi all'Indocina, ha fatto comprendere al mondo che non si può ignorare l'opinione pubblica dei paesi asiatici, ha contribuito alla lotta di liberazione dei territori coloniali. E' necessario rafforzare ancora in avvenire l'indipendenza dei paesi asiatici. Bisogna inoltre osservare che i problemi dell'Asia sono così intimamente legati agli altri problemi mondiali che è difficile isolarli».

Alla domanda: «Che cosa si deve fare per sviluppare ulteriormente le relazioni amichevoli instauratesi tra l'India e l'URSS con il viaggio di Bulganin e Krusciov a Nuova Delhi?» Nehru ha risposto: «I nostri due paesi devono innanzitutto rispettare severamente i cinque principi, poi rafforzare le loro relazioni nei campi commerciale, scientifico e culturale, poichè ciò rafforza la comprensione dei popoli. In quanto a noi, ci proponiamo di sviluppare largamente lo studio della lingua russa in India».

Dopo aver ricevuto le felicitazioni del popolo sovietico trasmessegli dal corrispondente della *Pravda* in occasione del sesto anniversario della creazione della Repubblica indiana — prosegue Radio Mosca — Nehru ha trasmesso un messaggio di amicizia al popolo sovietico e ha dichiarato in conclusione: «Sono lieto che l'amicizia tra i nostri due paesi si rafforzi ogni giorno di più. Io vedo che si svilupperà ancora più in avvenire. Noi desideriamo che la nostra cooperazione non soltanto sarà utile all'India e all'URSS, ma contribuirà anche alla pace nel mondo».

Oggi si riuniscono gli Stati del trattato di Varsavia

PRAGA, 26. (O.V.). — Domani alle 9,30 i rappresentanti degli Stati membri del trattato di Varsavia che partecipano alla prima riunione del Coomitato politico consultivo inizieranno i loro lavori nella grande sala del palazzo Cernin, sede del ministero degli Esteri della Repubblica cecoslovacca.

Gli otto paesi membri del trattato di Varsavia saranno rappresentati dalle seguenti personalità:

U.R.S.S.: dal vice primo ministro e ministro degli Esteri Molotov, dal ministro della Difesa nazionale, maresciallo Zukov e dal comandante in capo delle forze armate sovietiche, Koniev.

Cecoslovacchia: dal vice primo ministro e ministro della Difesa Cepicka e dal dal ministro degli Esteri Vaclav David.

Polonia: dal primo ministro Josef Cyrankiewicz e dal vice primo ministro della Difesa Kostantin Rokossowski.

Ungheria: dal primo ministro Andras Hegedus e dal ministro della Difesa Bata.

Bulgaria: dal vice primo ministro Damianov e dal generale d'armata e ministro della Difesa Petr Pancevski.

Romania: dal vice primo ministro Ckivu Stoika e dal ministro della Difesa Salajan.

Repubblica democratica tedesca: dal vice primo ministro Walter Ulbricht e dal ministro della Difesa Willy Stoph.

Albania: dal primo ministro Mehmet Shehu e dal ministro della Difesa Bechir Balluku.

ALLA VIGILIA DELL'INCONTRO TRA EDEN E EISENHOWER

I giornali egiziani analizzano il fallimento della politica dell'imperialismo nel Medio Oriente

Dichiarazioni all'Unità di parlamentari siriani in visita alla Capitale egiziana

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

IL CAIRO, 26. — Non vi è al mondo un'area strategica più importante del Medio Oriente: partendo da questo giudizio di Eisenhower, la stampa egiziana osserva che se al tavolo attorno al quale si riuniranno il presidente degli Stati Uniti e il primo ministro britannico verranno posti i rendiconti dei profitti e perdite della diplomazia anglo-americana nel mondo arabo, i due capi di Stato si accorgeranno, scrive l'autorevole *Akher Saa*, «di avere in questi mesi perduto una guerra mondiale».

Al Ahram, il più diffuso quotidiano arabo, enumera così gli scacchi subiti dalla politica imperialista nel Medio Oriente, che si era prefisso l'obiettivo dell'allineamento di tutti i paesi arabi:

1) oggi, il principio della neutralità attiva e la piattaforma politica estera indipendente della Siria, dell'Arabia Saudita, del Sudan, in totale 40 milioni di uomini dall'Africa al Golfo Persico;

2) il patto di Bagdad, concepito come il prolungamento della NATO dall'Asia all'Africa e fallito; un solo paese arabo, l'Irak, è entrato nel patto mentre il trattato di non aggressione URSS-Afganistan ha isolato il Pakistan e in Iran un crescente movimento popolare minaccia di «far fare allo Scià la stessa fine di Faruk»;

3) nel mese di dicembre Templer è andato in missione in Giordania per convolgerla nel patto di Bagdad e la diplomazia anglo-americana ha preparato un progetto di alleanza militare da varare contemporaneamente alla proclamazione dell'indipendenza del Sudan. Lo scopo della manovra imperialista era di accerchiare lo Egitto, isolare la Siria e schiacciare l'alleanza araba tripartita. Risultato: i governi giordani favorevoli al patto sono stati rovesciati, Samir el Rifai, primo ministro, si è impegnato a non aderire a patti militari, mentre il Sudan ha aderito alla Lega araba e il governo di Ismail El Azhari ha abbracciato la politica neutralista;

4) in novembre, il sottosegretario americano Allen è stato inviato in Egitto per respingere la richiesta di armi e sfruttare l'aggressività di Israele come strumento di pressione e di ricatto. Risultato: l'Egitto acquista armi cecoslovacche concludendo un accordo, definito da *Al Giumurya*, portavoce ufficioso del governo, «l'avvenimento più importante dell'anno scorso per il nostro paese».

Quello di impedire che i popoli del Medio Oriente scivolino a capofitto verso il comunismo — scrive a riviste americana *Newsweek* — sarà il problema numero uno del governo di Washington: in altre parole, la diplomazia imperialista si prepara a nuovi intrighi contro l'indipendenza dei popoli arabi. Per questo gli ambienti ufficiali del Cairo sono convinti che le recenti decisioni dell'incontro Eden-Eisenhower verranno tenute «segrete». La stessa opinione mi hanno espresso autorevoli membri della delegazione parlamentare siriana in visita al Cairo. «Gli interessi imperialistici sono troppo profondi — mi ha dichiarato Faiez Kuzbari, *leader* del Partito nazionalista siriano, che è ministro dell'Economia, ebbe un ruolo di primo piano nella elaborazione del patto tripartito arabo — per pensare che gli anglo-americani possano rinunciare all'obiettivo di dominare economicamente e politicamente il mondo arabo. Per la stessa ragione però i contrasti che dividono gli anglo-americani non saranno risolti con concessioni anche se di alto livello».

Ma oggi gli anglo-americani non sono più i soli a fare i conti con questa zona del mondo. Quali che siano le decisioni di Washington, scrive *Al Giumurya* noi abbiamo la nostra politica estera e non la muteremo. Questa politica estera di neutralità attiva ha consentito al paese, fino a quattro anni fa occupato da truppe straniere, di avere un ruolo sempre più importante sulla scena politica mondiale, di proclamarsi pienamente indipendente e sovrano nella Costituzione recentemente adottata dal governo. Oggi, il ministro degli Interni Mohieddin ha annunciato che, entro febbraio, l'ultimo soldato britannico avrà lasciato la zona del Canale: non sarà facile impresa per Eden e per Eisenhower inventare una tattica capace di convincere gli arabi che simili risultati della politica neutralista siano contrari agli interessi nazionali.

PAOLO PESCETTI

ANNUNCIO ALL'ELISEO DOPO DUE GIORNI DI CONSULTAZIONI

Il socialdemocratico Mollet accetta di costituire il governo in Francia

Mendès-France agli esteri? - Le prime incrinature del «fronte repubblicano» hanno ritardato fino all'ultimo istante l'investitura - Intrighi delle destre con Poujade

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 26. — Alle 20 di questa sera, dopo quasi due ore di colloquio con il presidente della Repubblica, il *leader* socialdemocratico Guy Mollet ha accettato l'incarico di formare il nuovo governo.

Lasciando l'Eliseo per recarsi immediatamente all'Assemblea nazionale, il presidente del Consiglio designato ha detto: «Il presidente della Repubblica mi ha incaricato della missione di formare il governo. Non ho creduto di dover rimandare ad altra data una risposta ed ho accettato. Ora mi presenterò davanti al mio gruppo già riunito all'Assemblea e stasera prenderò i primi contatti seguendo il consiglio di René Coty. Tuttavia non intendo precipitare le cose e per uno o due giorni avrò vari colloqui esplorativi al fine di raccogliere elementi diversi su alcuni problemi. Ho l'intenzione di presentarmi all'Assemblea per il dibattito di investitura nei primissimi giorni della prossima settimana».

La Francia avrà dunque, dopo circa sette anni, un altro presidente del Consiglio socialista? Parrebbe di sì, ma la strada di Guy Mollet è ancora irta di ostacoli sia per quanto riguarda le «alleanze» sia per quanto riguarda gli uomini che il segretario della SFIO vorrebbe avere al suo fianco.

Sul problema della scelta degli uomini, una prima informatura si è verificata tra i capi del «fronte repubblicano», ritardando fino all'ultimo l'investitura: Mollet voleva affidare a Mendès la direzione delle finanze e del tesoro, riuniti in un solo ministero economico, mentre Mendès rivendicava gli esteri e, in seconda istanza, una parte importante nelle trattative per l'Algeria.

Dietro la posizione di Mollet si nascondeva un piano piuttosto abile: compiacere, con la designazione di un radicale come Mendès, che si è impegnato a «difendere il franco», gli industriali e i benpensanti, e compiacere il centro-destra con l'invio agli esteri di un «europeista» come Pineau. In tal modo egli pensava di dare al governo una piattaforma stabile senza bisogno dei voti comunisti.

Mendès-France, però, è rimasto fermo sulle sue posizioni: «O gli esteri a me, o io resto fuori della combinazione».

Questo, naturalmente, non è tutto, perchè Guy Mollet fra poco dovrà fare i conti con gli altri partiti. Con Mendès all'economia, il segretario SFIO poteva pensare di aver risolto il problema dei rapporti fra socialisti e democristiani. Ma cedere ora gli esteri a Mendès, significa riaprire la ferita democristiana che data dal 1954, da quando cioè Mendès-France fece crollare la CED nelle mani del M.R.P.

Tuttavia, per questo, c'è il pro e il contro. I socialisti hanno presentato d'urgenza alla camera un progetto di legge per l'abrogazione della legge Barangé. Può essere questo il ricatto: se accettate Mendès agli esteri — dirà Guy Mollet — noi rinvieremo alle calende greche la discussione dell'abrogazione della legge antilaica.

La destra, dal canto suo, in previsione di un fallimento del «fronte» e di un governo di coalizione anticomunista, sta facendo i conti con Poujade, ne Katheryne stessa avrebbero mai immaginato quanto salutare sarebbe stata per la piccola e per le sue compagne la sua incapacità di mantenere il silenzio. Pochi minuti dopo, suonata la campana della ricreazione, infatti, *cadevano* nel cortile, dove le bambine avrebbero dovuto trovarsi a giocare, i frammenti di un aereo precipitato a otto km. di distanza, senza naturalmente che nessuno rimanesse ferito.

UNA PROVVIDENZIALE PUNIZIONE

Una scolaresca salvata da una bimba chiacchierona

STOWMARKET (Inghilterra), 26. — Genitori e insegnante non sapevano come fare per indurre Katheryne Fletti, una vivace bimbetta di nove anni, a non chiacchierare tanto durante le lezioni. I genitori, anzi, avevano pregato la maestra d'essere severa ma a nulla erano valse le reprimende. Katheryne non riusciva a star zitta. Il peggio si era che, con le sue chiacchiere, distraeva anche le compagne, le quali, per dare ascolto a lei, non prestavano attenzione alla maestra. Tanto che questa, ieri, ha creduto di dover punire tutta la classe trattenendo nell'aula le scolarette invece di lasciarle libere per la ricreazione.

Nè i genitori, ne la maestra, nè le compagne di scuola,

Auriol a Mosca ospite di Voroscilov

MOSCA, 26. — Il governo sovietico ha annunciato ieri sera che l'ex Presidente della Repubblica francese Auriol giungerà a Mosca il 28 febbraio su invito del Presidente Voroscilov.

Grace Kelly chiuderà la carriera di attrice

HOLLYWOOD, 26 — Il principe Ranieri III di Monaco ha dichiarato oggi che il suo matrimonio con Grace Kelly significherà per la futura principessa di Monaco la fine della sua carriera di attrice.

Ranieri III ha ricevuto oggi i giornalisti di Hollywood nella sontuosa residenza da lui presa in affitto per il suo mese di soggiorno nella capitale del cinematografo ed ha dato chiaramente a vedere di voler porre fine alla carriera artistica della sua fidanzata.

«Penso — egli ha detto — che sarebbe meglio se Grace non tentasse di continuare a lavorare nel campo cinematografico. Io debbo vivere a Monaco ed anche ella dovrà vivere cola. Questo significa non poter lavorare».

Alla domanda se approverebbe che sua moglie girasse dei film in Europa, il principe ha risposto: «Non credo».

La Commissione esteri del Senato

(Continuazione dalla 5. pagina)

vita. Donde la tendenza alla industrializzazione, che ha naturalmente alcune importanti conseguenze negli scambi commerciali. L'India ed altri paesi orientali, avendo raggiunta una certa autosufficienza, sia pure sulla base di un tenore di vita ancora molto modesto, non desiderano importare beni di consumo bensì macchine.

Grande — ha detto Martino — è la simpatia per l'Italia, sia perchè il nostro Paese non è temuto, come possibile concorrente della Gran Bretagna sul piano coloniale, sia perchè è viva, in quei Paesi, l'ammirazione per le nostre tradizioni risorgimentali.

Lussu, Spano, Negarville e Cianca hanno posto a Martino una serie di questioni. Rispondendo, il ministro ha innanzitutto riconosciuto che il colonialismo è finito e che tuttavia gli orientali continuano ad essere diffidenti verso gli europei, perchè tengono un ritorno di fiamma colonialista della Gran Bretagna in India e in Birmania, e verso gli Stati Uniti, ritenuti i possibili eredi del colonialismo inglese. Profonda è in Asia l'aspirazione alla eguaglianza fra gli Stati e, al tempo stesso, l'anelito verso un più elevato tenore di